

PROVINCIA	ASTI
COMUNE	ASTI
LOCALITA'	VALRILATE
COMMITTENTE	ASTI CAVE S.r.l.

Progetto per l'attivazione di un impianto
di recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti
Fase di Verifica di VIA ai sensi dell'art. 19 D.Lgs.152/2006

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

SCALA	ELAB.	01	DATA	Marzo 2026
-------	-------	----	------	------------

FIRMA ESERCENTE

GRUPPO DI PROGETTAZIONE	

SOMMARIO

1.0. PREMESSA	4
2.0. UBICAZIONE E LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA DEL SITO.....	6
3.0. INQUADRAMENTO CATASTALE DEL PROGETTO.....	8
4.0. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI	9
4.1. Piano Territoriale Regionale	9
4.2. Piano Paesaggistico Regionale	12
4.2.1. Tavola P2.....	13
4.2.2. Tavola P3.....	14
4.2.3. Tavola P4.....	14
4.2.4. Tavola P5.....	15
4.2.5 Tavola P6.....	16
4.3. Piano territoriale della Provincia di Asti	16
4.3.1 Tavola 1A.....	17
4.3.2 Tavola 1B.....	18
4.3.3 Tavola 02.....	19
4.3.4 Tavola 03.....	20
4.3.5 Tavola 04.....	21
4.3.6 Tavola 05.....	22
4.3.7 Tavola 06.....	23
4.4. Piano Regolatore Generale Comune di Asti.....	24
4.5. Piano di Zonizzazione Acustica del comune di Asti ().....	38
4.6. Piano per l'Assetto Idrogeologico e vincoli pubblicitici.....	39
4.7. Aree protette e Rete Natura 2000.....	43
4.8. Rete ecologica.....	44
4.9. Zone di attenzione.....	45
4.10 Aziende a rischio di incidente rilevante.....	46
4.11 Analisi dei criteri localizzativi e compatibilità dell'impianto in progetto	47
5.0 - ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI.....	51
5.1. Consumo di suolo	52
5.2. Vegetazione e possibili impatti indotti dalle attività in progetto.....	55
5.3. Fauna e possibili impatti indotti dalle attività in progetto.....	57
5.4. Possibili emissioni in atmosfera indotte dalle attività in esame.....	57
5.5. Possibili Emissioni gassose dei mezzi.....	61
5.6. Possibili rumori e vibrazioni indotti dalle attività in esame.....	62
5.7. Acque sotterranee e superficiali	62
5.8. Paesaggio e possibili impatti indotti dalle attività in progetto.....	65
5.9. Viabilità, accesso e traffico indotto	66
5.10. Produzione di rifiuti	67
5.11. Incidenti gravi, calamità, cambiamenti climatici.....	68

5.12. Salute pubblica	68
5.13. Impatti sulla componente biodiversità	68
5.14 - Ipotesi "0 (zero)"	68
6 - PROGETTO PRELIMINARE	69
6.0. Premessa	69
6.1. Attività di recupero previste complessivamente nell'impianto	69
6.2. Caratteristiche generali della piattaforma	70
6.3. Linea di recupero rifiuti inerti da C&D e rifiuti inerti di origine minerale	71
6.4. Linea di recupero fresato stradale e rifiuti di scarifica stradale (EER 170302)	72
6.5. Linea di recupero [R5] terre e rocce da scavo EER 170504	73
6.6. Operazioni di messa in riserva [R13] rifiuti individuati da EER 150106 (IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI).....	78
6.7. Operazioni di messa in riserva [R13] rifiuti individuati da EER 170802 (CARTONGESSO).....	79
6.8. Operazioni di messa in riserva [R13] rifiuti base legno EER 170201	80
6.9. Operazioni di messa in riserva [R13] rifiuti metallici EER 170405	81
6.10. Operazioni di messa in riserva [R13] di guaina catramata EER 170302 – 170604	82
7 – ATTIVITA' DI DEPOSITO TEMPORANEO (art. 185 bis del T.U.A.).....	83
7.1. Scelta del criterio per l'invio a recupero/smaltimento di rifiuti autoprodotti	83
8 – CARATTERISTICHE DELLA PIATTAFORMA.....	85
8.1. Definizione delle aree di competenza	85
8.2. Attrezzature impiegate	86
8.2.1. Condizioni di funzionamento.....	91
8.3. Simulazione dell'operatività dell'impianto	92
9 - SERVIZI ED ALLESTIMENTI	92
9.1. Piazzole di stoccaggio, movimentazione e di servizio	92
9.2. Illuminazione e rete elettrica	93
9.3. Recinzione e cancello	93
9.4. Uffici e servizi igienici.....	93
9.5. Acqua sanitaria e tecnologica.....	93
9.6. Deposito carburanti.....	93
9.7. Gestione delle acque	94
10 - PROGRAMMA DI GESTIONE.....	94
11 - PIANI DI BONIFICA ED EMERGENZA	94
12 - NOMINATIVI PERSONALE RESPONSABILE ED OPERATIVO	95
13 -CALCOLO ONERI ISTRUTTORI.....	95
14 – ALLEGATI.....	95

1.0. PREMESSA

La Società **ASTI CAVE S.r.l.** - partita IVA 00094900057 - avente sede legale in Fraz. Perosini snc - 14010 Antignano (AT) - è storicamente attiva nel settore estrattivo, nella produzione di conglomerati cementizi; inoltre effettua scavi e movimenti terra.

Ad oggi è attiva con impianti e stabilimenti presso le seguenti sedi operative :

- IMPIANTO DI ANTIGNANO – Fraz. Perosini (lavorazione di inerti alluvionali)
- IMPIANTO DI ASTI – Strada Draga 6 (confezionamento di calcestruzzo)
- IMPIANTO DI CALLIANO – Via Asti 2 (confezionamento di calcestruzzo)

Recentemente la Soc. **ASTI CAVE S.r.l.** ha acquisito un'ampia area industriale localizzata in zona Valrilate – Corso Ivrea di Asti, parzialmente occupata da un impianto per il confezionamento di calcestruzzo, che sarà oggetto di prossima riattivazione.

In abbinamento alla suddetta riattivazione, l'istante intende avviare – presso il suddetto sito - un'attività di recupero di rifiuti inerti finalizzata al confezionamento di aggregati riciclati da impiegarsi presso il contiguo impianto di betonaggio, in parziale sostituzione dei tradizionali inerti naturali; inoltre, l'attività potrà confezionare aggregati riciclati ed End of Waste ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e smi per l'autoconsumo o per la vendita in sostituzione dei tradizionali inerti naturali.

Visto tutto quanto sopra, con tale nuovo progetto la Soc. Istante mira ad avviare un impianto per il recupero di :

- rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C&D)
- rifiuti terra e rocce da scavo EER 170504
- rifiuti inerti da scarifica / fresatura manti stradali EER 170302

Inoltre, la Soc. Istante al fine di poter effettuare una completa attività di servizio alle imprese mira a poter ricevere - per sole operazioni di messa in riserva – i seguenti rifiuti :

- rifiuti ferrosi EER 170405;
- imballaggi misti EER 150106;
- legno EER 170201;
- cartongesso EER 170802;
- guaine catramate NP EER 170604-170302.

§§§

Il progetto in esame riguarda, pertanto, un **nuovo impianto - ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 - in cui saranno condotte attività classificate come [R13] ed [R5] dell'Allegato C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006** e s.m.i.; in relazione alle tipologie di rifiuti previsti da assoggettare a recupero si prevede quanto segue :

- **rifiuti inerti da C&D** ai sensi del DM 127/2024⁽¹⁾;
- **rifiuti EER 170504** (ex p.to 7.31bis del DM 5/02/98) con previsione di concludere in impianto – con lavorazione monocodice - la fase di recupero R5;

⁽¹⁾ Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184 -ter , comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152/2006.

- **rifiuti inerti da scarifica / fresatura manti stradali EER 170302** ai sensi del DM 127/2024 e del DM 69/2018⁽²⁾.

Infine, il progetto in esame riguarda un nuovo impianto in cui saranno condotte attività classificate come [R13] dell'Allegato C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per le seguenti categorie di rifiuti:

- rifiuti ferrosi EER 170405;
- imballaggi misti EER 150106;
- legno EER 170201;
- cartongesso EER 170802;
- guaine catramate NP EER 170604.

Le suddette attività di recupero R5 in progetto rientrano nella categoria progettuale n. 7.z.b) dell'Allegato IV alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ovvero categoria progettuale B.7.z.b) dell'Allegato B alla L.R. 13/2023 con denominazione Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ad esclusione degli impianti mobili volti al recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a novanta giorni, e degli altri impianti mobili di trattamento dei rifiuti non pericolosi, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a trenta giorni. Le eventuali successive campagne di attività sul medesimo sito sono sottoposte alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA qualora le quantità siano superiori a 1.000 metri cubi al giorno : **per tale categoria progettuale è prevista l'assoggettamento alla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/2006, di competenza Provinciale.**

Visto tutto quanto sopra, viene inoltrata istanza di Verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il presente Studio Preliminare Ambientale risponde ai requisiti previsti da:

- Allegato IV-BIS alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss. mm. ii., *Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19:*
 1. *Descrizione del progetto, comprese in particolare:*
 - a) *la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;*
 - b) *la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.*
 2. *La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.*
 3. *La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:*
 - a) *i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;*
 - b) *l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.*
 4. *Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri contenuti nell'allegato V.*

⁽²⁾ Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

5. Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e puo' contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.)

Nella presente relazione verranno forniti gli elementi di valutazione necessari alla pronuncia da parte dell'Ente competente provinciale circa la necessità di intraprendere la procedura di Valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art.12 dell'anzidetta normativa, ovvero il relativo non assoggettamento del progetto in questione.

2.0. UBICAZIONE E LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA DEL SITO

L'area in esame è localizzata in prossimità dell'incrocio tra Corso Ivrea ed il tracciato della autostrada A21 TORINO – PIACENZA nel territorio del comune di Asti, Località Valrilate. Percorrendo Corso Ivrea in direzione Chivasso, una volta superato il sottopasso della A21, svoltando a sinistra si accede all'area della ASTI CAVE S.r.l..

L'intera area in disponibilità alla soc. Istante è perimetrata di color arancio nella seguente immagine.

L'attuale impianto di betonaggio insiste sull'area perimetrata di color blu.

L'area da destinarsi al nuovo impianto di recupero è perimetrata di color rosso.

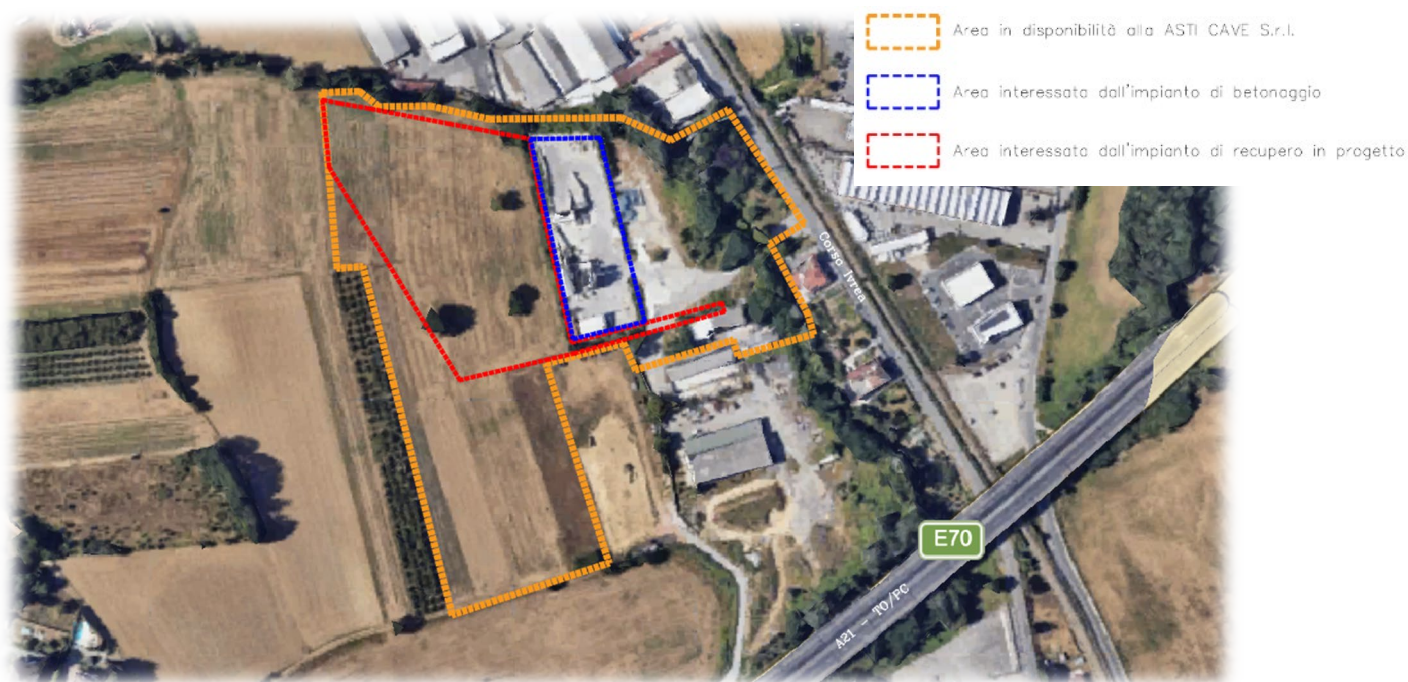


Figura 1: Estratto Google Earth con individuazione area in oggetto

L'area è altresì inquadrabile nella cartografia regionale BDTRE, come rappresentato nel seguente stralcio :

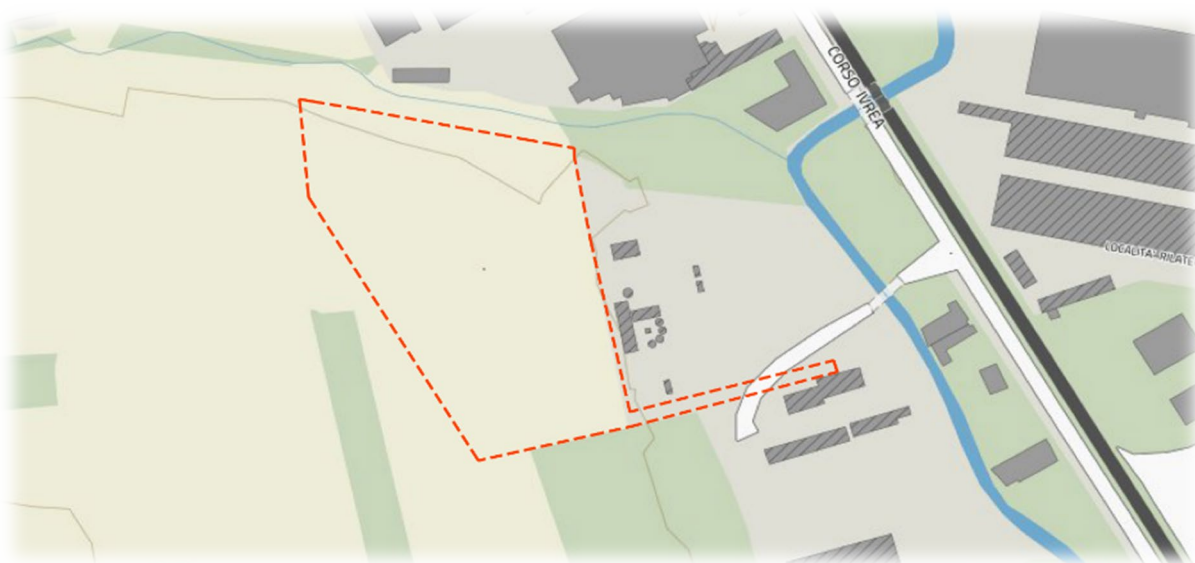


Figura 1bis: Estratto BDTRE Piemonte con individuazione area in oggetto

Le coordinate UTM del baricentro dell'area di piattaforma sono :

N 44.912784, E 8.177681

I percorsi sopra citati sono riportati nell'estratto di figura 2.



Figura 2: Geoportale Piemonte – ortofoto: individuazione dell'area e delle direttrici principali

4.0. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI

4.1. Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (P.T.R.). Il P.T.R. si colloca nel processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio ai vari livelli amministrativi e la sua approvazione costituisce il primo riferimento attuativo per la definizione delle strategie finalizzate a governare processi complessi, in un'ottica di collaborazione tra Enti per lo sviluppo della Regione. Il nuovo Piano territoriale si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

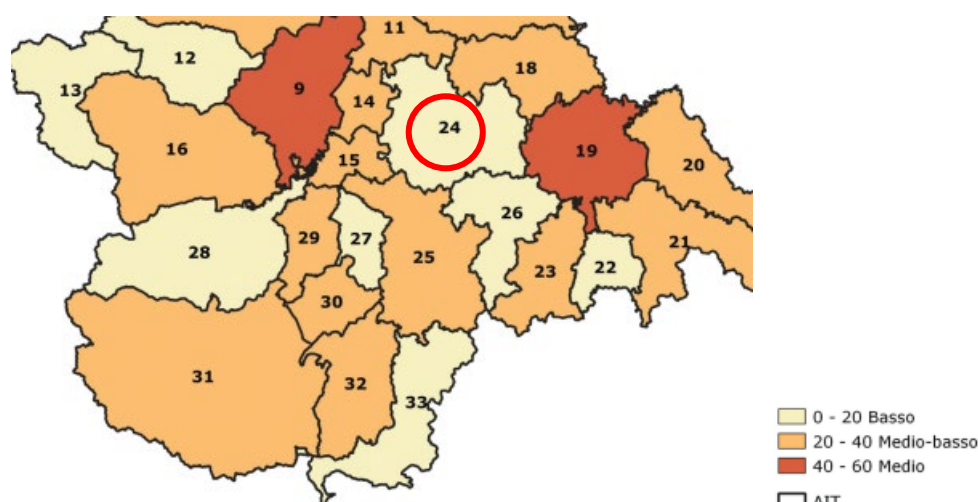


Figura 4: Estratto Cartografico Tavole di Conoscenza B "Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica" Bilancio Ambientale Territoriale (BAT) Pressioni.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il Piano definisce degli specifici percorsi strategici.

Gli AIT sono partizioni del territorio regionale che hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il P.T.R. intende governare. Essi si collocano a un livello compreso tra quello comunale e quello provinciale. Questa scala locale permette di evidenziare le relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono e interagiscono negli stessi luoghi. Tali relazioni riguardano l'ambiente, il paesaggio, i beni culturali, i rischi, le risorse primarie, le attività produttive, la circolazione, le centralità, il commercio, il

turismo, le identità locali, il “capitale” cognitivo locale, quello sociale, quello istituzionale e quant’altro di pertinenza del P.T.R.

Gli AIT sono stati delimitati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni di prossimità - positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche - che potrebbero sfuggire a singole visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata, come è per sua natura quella territoriale. Gli AIT sono perciò un dispositivo di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano, per quanto riguarda le implicazioni delle scelte a livello locale.

L’area oggetto di intervento è situata all’interno dell’**Ambito di Integrazione Territoriale n. 24**, denominato “Asti”.

Il P.T.R. per l’AIT n. 26 definisce nella Tavola di Conoscenza B - “Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica”, un livello di pressione, legata al bilancio ambientale territoriale (BAT), di livello basso.

Il Piano Territoriale Regionale definisce inoltre le scelte strategiche che la Regione intende compiere, oppure favorire, nei riguardi delle diverse politiche che interessano l’uso e la tutela del territorio. Il P.T.R. che può essere sintetizzato come lo strumento dei vincoli e delle possibilità, determina le regole per l’uso del territorio individuando nelle direttive e negli indirizzi gli strumenti per la loro attuazione.

In conseguenza della sua valenza paesistica e ambientale il P.T.R. contiene vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali. In concreto il P.T.R. individua i caratteri socio-economici ed i caratteri territoriali e paesaggistici individuando e normando di conseguenza:

- le aree di tutela per le quali non sono possibili interventi che ne alterino le caratteristiche,
- gli interventi ammessi,
- le limitazioni per particolari trasformazioni,
- le azioni strategiche da attivare per le quali bisogna attivare concrete iniziative di progettazione.

Il P.T.R. rappresenta, in sintesi, il documento per determinare le regole per il governo delle trasformazioni territoriali in un quadro di coerenze definite e di obiettivi specificati. Per il perseguimento degli obiettivi assunti, il P.T.R. individua 5 strategie diverse e complementari:

1. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
4. ricerca, innovazione e transizione produttiva;
5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Tenendo presente gli obiettivi tematici esplicitati nel Documento di Piano del P.T.R., che sottolineano l’assetto strutturato del territorio regionale come obiettivo primario di Piano, si ritiene utile, nello specifico di un contesto territoriale a scala locale, analizzare gli obiettivi del sistema territoriale in cui ricade l’area oggetto di studio.

Per quanto concerne le “Tavole della Conoscenza”, con specifico riferimento agli obiettivi di tutela del paesaggio di cui al D.Lgs. 42/04 ed al D.P.C.M. 12.12.05 si osserva quanto segue:

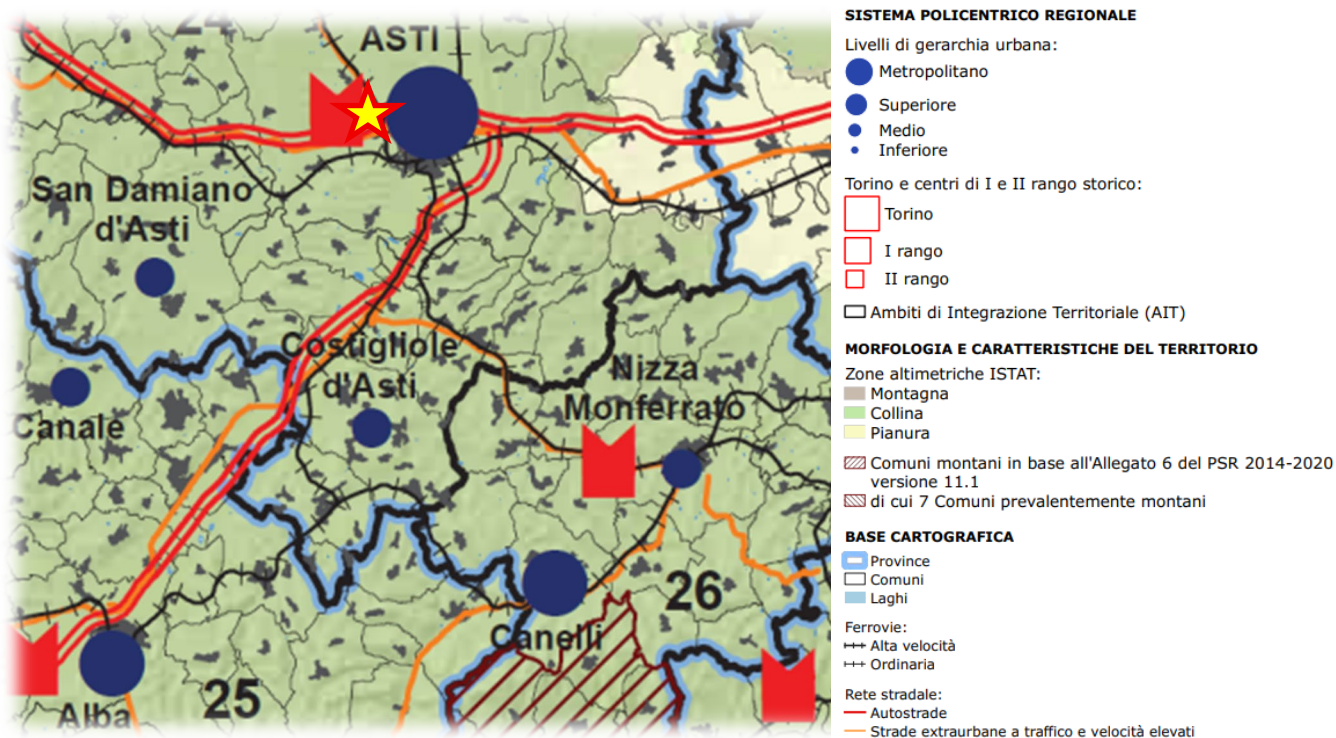


Figura 5: Estratto cartografico Tavola A "Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela del paesaggio" (il sito in esame è individuato con una stella)

Dalla Tavola A - Strategia 1 – "Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio" l'area in esame ricade nel territorio di collina, in zona fiancheggiata da rete stradale; non sono presenti nella specifica area di intervento centri storici di maggiore rilievo.

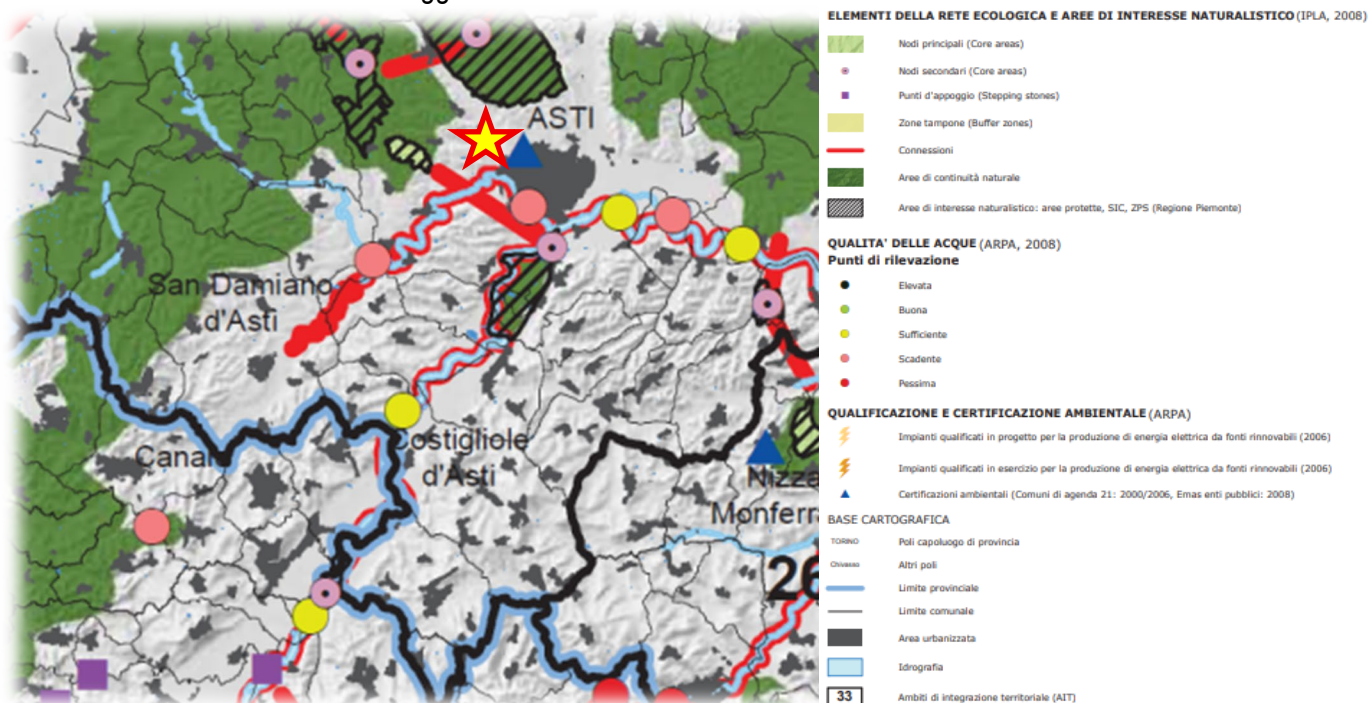


Figura 6: Estratto cartografico Tavola B "Strategia 2, Sostenibilità ambientale, efficienza energetica".

Dalla sopra riportata Tavola B si evince che nell'area vasta non sono mappati tematismi vincolanti.

4.2. Piano Paesaggistico Regionale

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009, ha adottato il primo Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.), predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, e per attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici a tutti i livelli del quadro conoscitivo e regolativo in esso contenuto. Il piano è stato redatto in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004), a partire dal Protocollo d'intesa sottoscritto nel 2008 con il Ministero per i beni e le attività culturali, con il quale sono stati condivisi i contenuti del piano stesso.

Il Piano paesaggistico regionale (P.P.R.), adottato nel 2015, è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017. Per l'analisi delle tavole che compongono il piano ci si è avvalsi del GeoPortale reso disponibile da ARPA Piemonte.

Il P.P.R. disciplina le proprie analisi e previsioni attraverso:

- la definizione del quadro strutturale, che definisce le risorse i caratteri e le opzioni di fondo da considerare ai fini delle scelte paesaggistico-ambientali, così come di quelle urbanistico-insediative, economiche-territoriali e infrastrutturali;
- l'individuazione degli ambiti di paesaggio e delle unità di paesaggio;
- il riconoscimento dei beni paesaggistici;
- la descrizione delle componenti del paesaggio;
- la rappresentazione della rete di connessione paesaggistica, costituita da elementi della rete ecologica, dalla rete storico-culturale e dalla rete fruitiva.

Il territorio regionale è stato suddiviso in **76 ambiti di paesaggio**, distintamente riconosciuti e analizzati secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative, al fine di cogliere i differenti caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i paesaggi. Il P.P.R. definisce per ciascun ambito, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi con cui perseguirli, rinviandone la precisazione ai piani provinciali e locali.

Gli ambiti di paesaggio sono articolati in **535 unità di paesaggio**, intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile. Le unità di paesaggio sono raccolte in 9 tipologie normative, individuate sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano.

Il riconoscimento dei beni paesaggistici, soggetti a tutela secondo la vigente normativa in materia, non esaurisce il campo d'attenzione del P.P.R., che considera anche le altre componenti del paesaggio (sotto l'aspetto naturalistico - ambientale, storico - culturale, scenico - percettivo e urbanistico - insediativo) la cui disciplina è necessaria per una efficace tutela dei primi e che concorrono a diffondere sull'intero territorio regionale i valori paesaggistici.

Si riporta di seguito l'analisi delle Tavole di piano.

4.2.1. Tavola P2

L'area su cui insiste l'area in progetto ricade all'interno di fasce di rispetto di 150 m dai corsi d'acqua (**Rio Rilate**).

L'analisi per la definizione delle fasce è effettuata tenendo conto delle indicazioni contenute nella Circolare n. 12/2011 emessa dal Ministero per i beni e le attività culturali e del Turismo. Ai sensi della lettera c), comma 1 dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, risultano sottoposti a vincolo paesaggistico "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua [omissis] e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna". I corsi d'acqua, intesi come categoria comprensiva anche di fiumi e torrenti, si compongono infatti non solo della massa liquida, ma anche dell'alveo e dalle sponde. La tutela paesaggistica sui fiumi, torrenti e corsi d'acqua, si estende quindi per una larghezza di 150 metri a partire dal ciglio di sponda ovvero da argini artificiali.



Figura 7: Estratto cartografico - fonte: GeoPortale ARPA Piemonte - Tavola P2 beni paesaggistici.

Il progetto è, pertanto, da sottoporsi ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi.

4.2.2. Tavola P3

L'area rientra tra le tipologie normative dell'unità di paesaggio "urbano rilevante alterato" trovandosi all'interno di un'area vasta fortemente antropizzata; non si evincono elementi ostativi all'intervento in progetto il contesto all'interno del quale è inserita l'area viene riportato nell' estratto di figura 8.

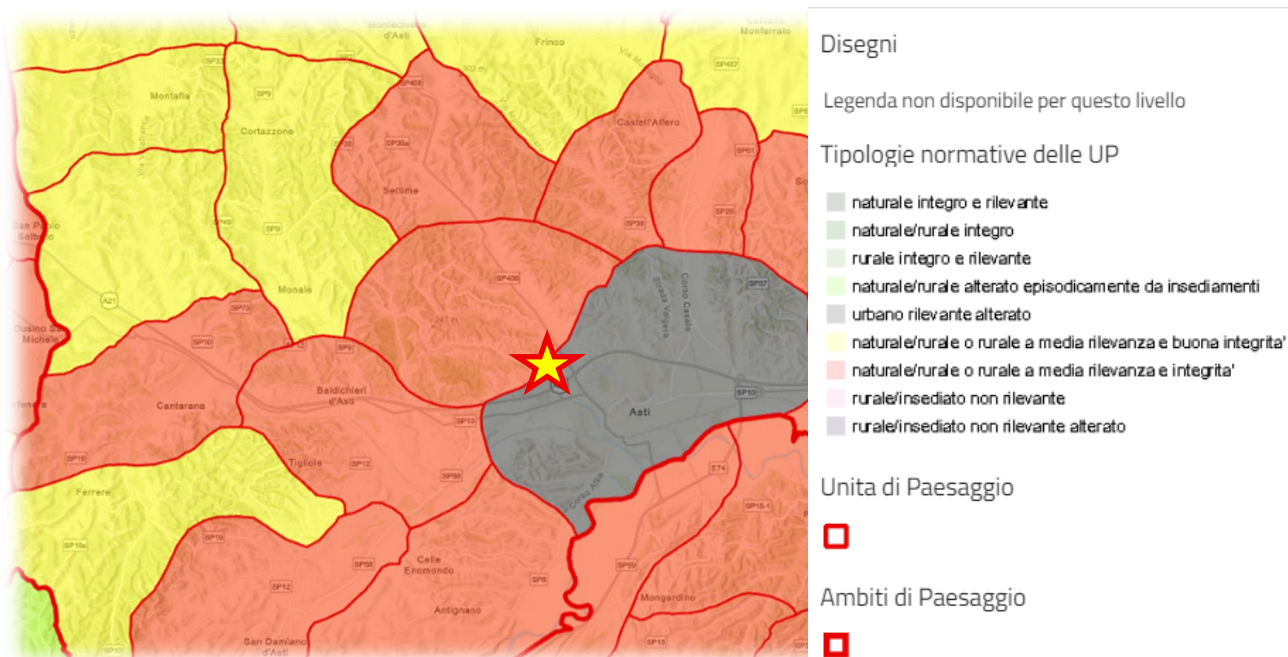


Figura 8: Estratto cartografico - fonte: GeoPortale ARPA Piemonte - Tavola P3 Ambiti e unità di paesaggio.

4.2.3. Tavola P4

Il riconoscimento dei beni paesaggistici, soggetti a tutela secondo la vigente normativa in materia, non esaurisce il campo d'attenzione del P.P.R., che considera anche le altre componenti del paesaggio (sotto l'aspetto naturalistico - ambientale, storico - culturale, scenico - percettivo e urbanistico - insediativo) la cui disciplina è necessaria per una efficace tutela dei primi e che concorrono a diffondere sull'intero territorio regionale i valori paesaggistici.

Il P.P.R. classifica l'area del Comune di Asti come segue.

Il territorio interessato dal progetto in esame ricade in :

- AREA DI ELEVATO INTERESSE AGRONOMICICO con Capacità d'Uso del Suolo di Classe II
- ZONA FLUVIALE ALLARGATA
- MORFOLOGIA INSEDIATIVA m.i. 10

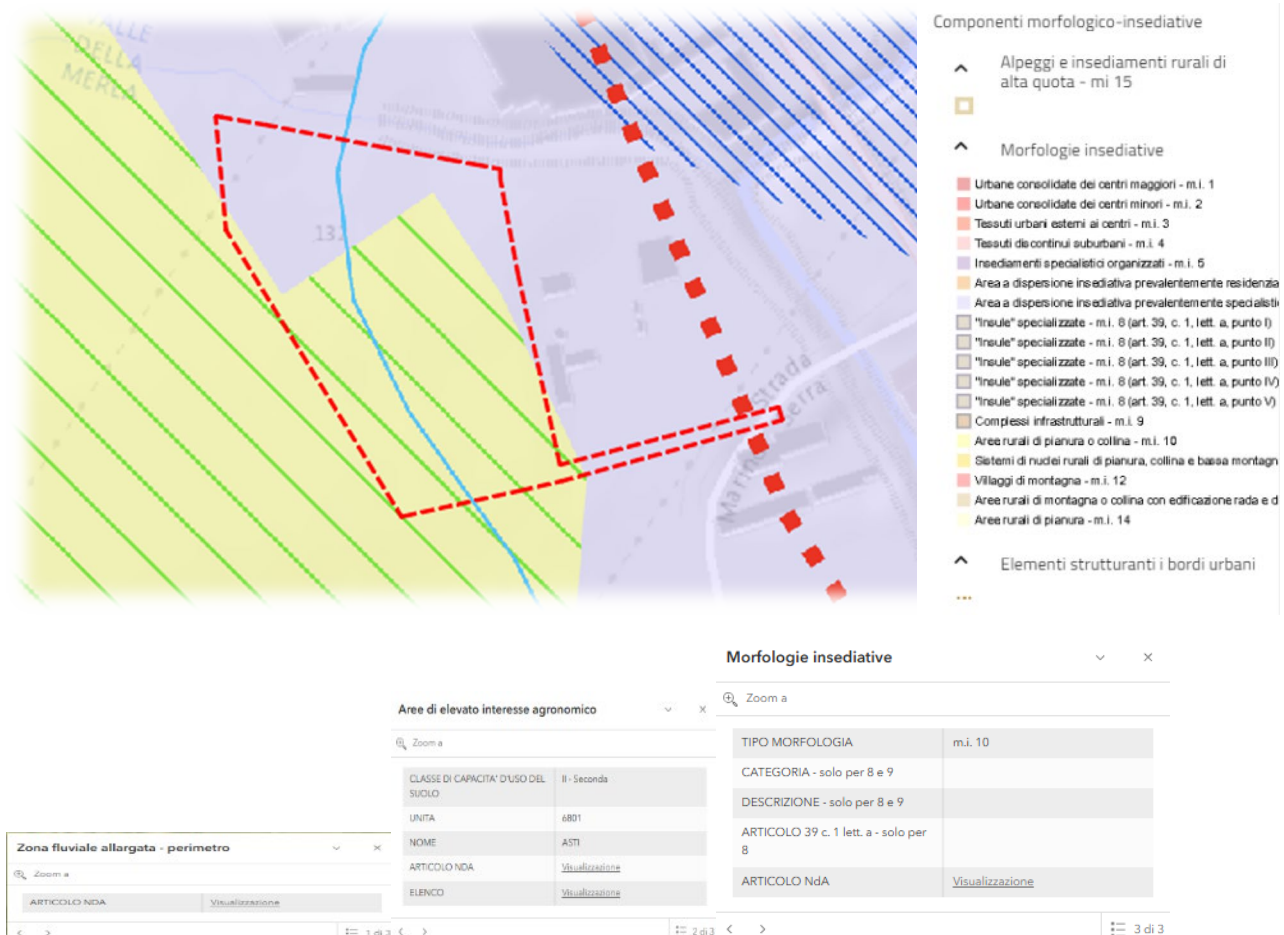


Figura 9: Estratto cartografico - fonte: GeoPortale ARPA Piemonte - Tavola P4 Componenti paesaggistiche.

4.2.4. Tavola P5

L'area non rientra in aree protette (SIC, ZSC, ZPS).

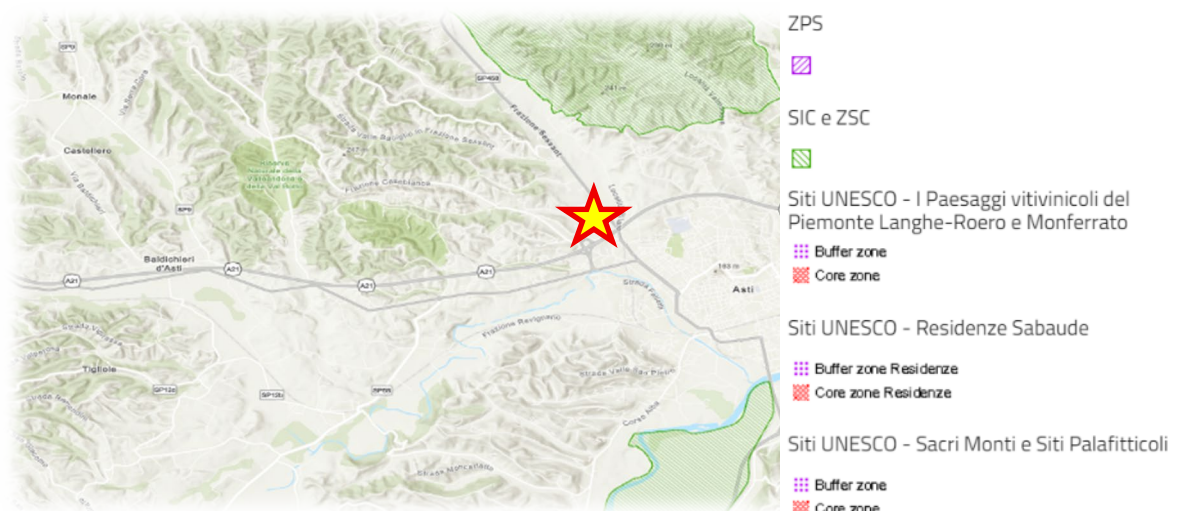


Figura 10: Estratto cartografico - fonte: GeoPortale ARPA Piemonte - Tavola P5 Siti UNESCO, SIC e ZPS.

4.2.5 Tavola P6

L'area è censita come "Paesaggio collinare vitivinicolo", come indicato in figura 11



Figura 11: Estratto cartografico - fonte: GeoPortale ARPA Piemonte - Tavola P6 Strategie e politiche per il paesaggio.

4.3. Piano territoriale della Provincia di Asti

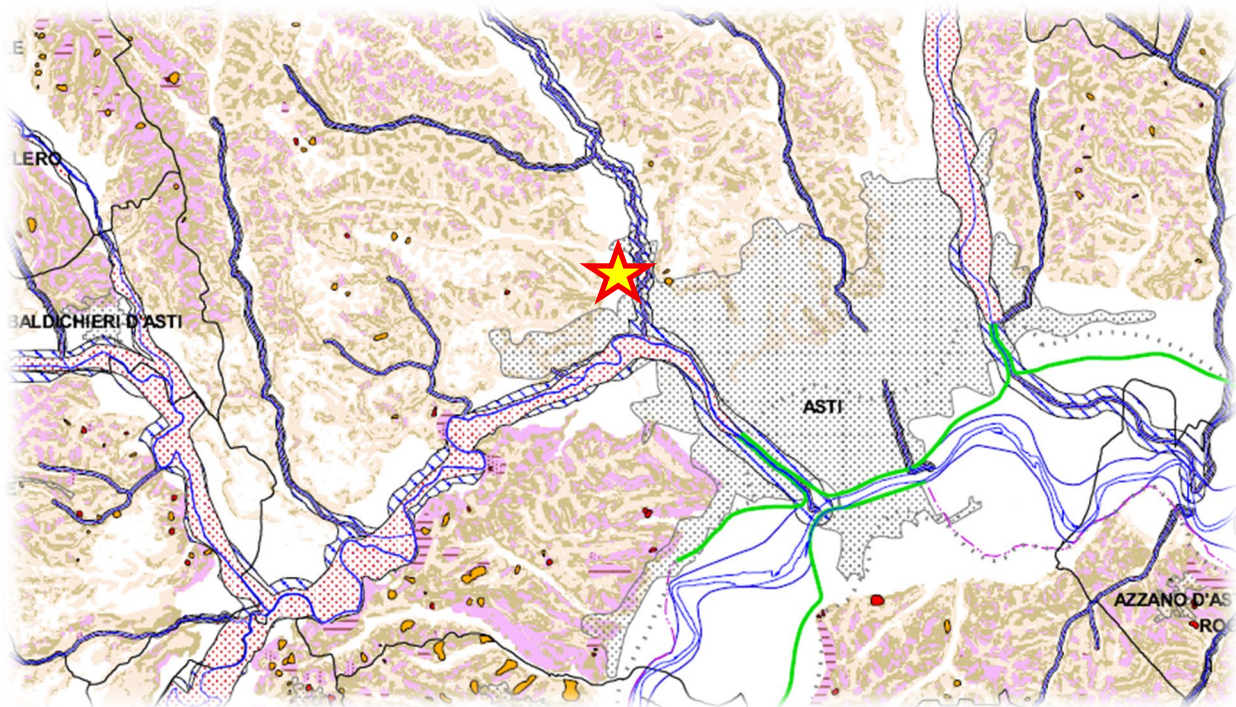
Il Piano Territoriale della Provincia di Asti è strumento dotato di spunti e contenuti innovativi. E' un Piano redatto in conformità con gli indirizzi generali formulati dalla Regione, attraverso il Piano Territoriale Regionale, e con gli indirizzi che l'Amministrazione Provinciale ha scelto, per meglio interpretare e governare il territorio Astigiano. I contenuti del PTP derivano direttamente dalle funzioni attribuite alla Provincia da leggi nazionali e regionali e, quindi, dalla connotazione attribuita al Piano dalle leggi stesse. Gli obiettivi prefissi possono ritenersi fissi ed invariabili; essi esprimono i campi nei quali la Provincia può espletare effettive azioni di governo del territorio e costituiscono un orizzonte di riferimento per la definizione delle scelte di sviluppo. Il Piano Territoriale della Provincia di Asti è un Piano prevalentemente di indirizzo: gli indirizzi e i criteri sono, infatti, le indicazioni caratterizzanti il Piano; poche sono le disposizioni con forza coercitiva, ovvero le prescrizioni immediatamente vincolanti o le prescrizioni che esigono attuazione. E' un Piano volto in prevalenza alla tutela del territorio e alla valorizzazione dei caratteri peculiari. In merito questi ultimi, gli obiettivi che il Piano Territoriale Provinciale intende perseguire sono la definizione degli elementi morfologici di valore del territorio Astigiano e l'individuazione delle risorse per la fruizione dell'ambiente naturale e dei beni architettonici di valore storico culturale, allo scopo di garantire una mirata salvaguardia degli stessi e una cosciente valorizzazione del paesaggio.

Gli elaborati grafici contenuti nel P.T.P. della Provincia di Asti risultano i seguenti:

- Tav. 1A - Sistema dell'assetto idrogeologico
- Tav. 1B - Sistema dell'assetto idrogeologico
- Tav. 02 - Sistema dell'assetto storico-culturale e paesaggistico
- Tav. 03 - Sistema dell'assetto naturale e agricolo forestale
- Tav. 04 - Sistema ambientale
- Tav. 05 - Sistema relazionale infrastrutturale
- Tav. 06 - Sistema dell'assetto economico insediativo

Seguono gli stralci delle Tavole di Piano con la rendicontazione delle mappature insistenti sull'area oggetto di analisi.

4.3.1 Tavola 1A



LA RETINATURA O IL CONTORNO: la retinatura copre, il contorno delimita le intere superfici che si intendono individuare con la caratterizzazione.

IL SEGNO: indica il comune al cui territorio si riferisce la caratterizzazione

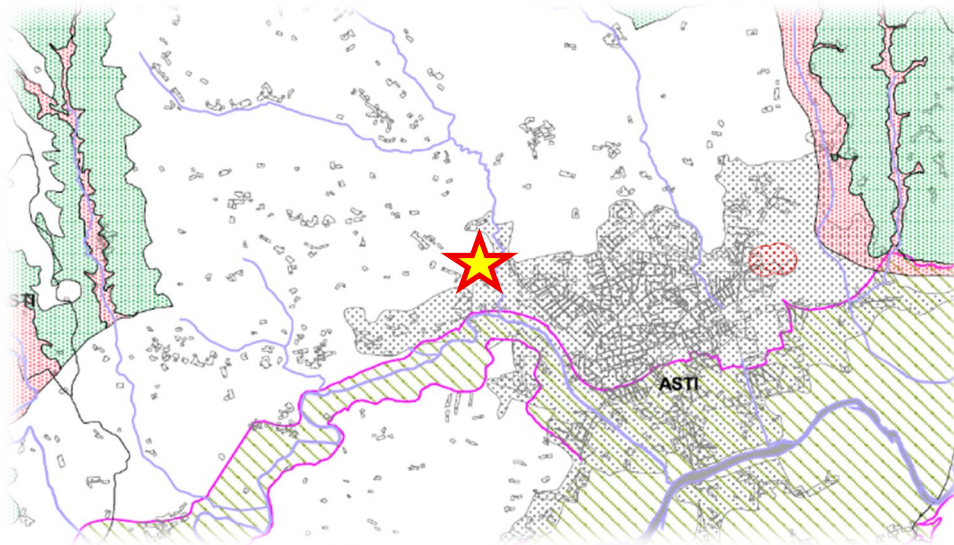
IL SEGNO: indica la presenza delle caratteristiche puntuali precisate in "dicitura"

		DICITURA		NOTE
Ambiti di Fondovalle	PAI		Fascia A	1) Fascia individuata dall'Autorità di Bacino all'interno del PAI
			Fascia B	2) Fascia individuata dall'Autorità di Bacino all'interno del PAI
			Fascia B di Progetto	3) Fascia individuata dall'Autorità di Bacino all'interno del PAI
			Fascia C	4) Fascia individuata dall'Autorità di Bacino all'interno del PAI
Ambiti di Versante			FASCIA PF1 Area di stretta pertinenza del corso d'acqua potenzialmente coinvolta da fenomeni a pericolosità molto elevata.	5) Le aree PF1 e PF2 sono mutuamente esclusive
			FASCIA PF2 Area di pertinenza fluviale potenzialmente coinvolte da fenomeni a pericolosità elevata.	6) Le aree PF1 e PF2 sono mutuamente esclusive
Ambiti di Versante	PAI		CLASSE A FRANE ATTIVE	7) Le individuazioni dei diversi ambiti di versante sono fra loro mutuamente esclusive
			CLASSE B FRANE QUIESCENTI	8) Le individuazioni dei diversi ambiti di versante sono fra loro mutuamente esclusive
			CLASSE Fp4-a FRANE NON ATTIVE	9) Le individuazioni dei diversi ambiti di versante sono fra loro mutuamente esclusive
			CLASSE Fp4-b PROPENSIONE AL DISSESTO ELEVATA	10) Le individuazioni dei diversi ambiti di versante sono fra loro mutuamente esclusive
			CLASSE Fp4-c FRANE ATTIVE (Fa) e FRANE QUIESCENTI (Fq) PAI	11) Frane individuate dall'Autorità di Bacino all'interno del PAI e che non si sovrappongono alle aree comprese in classe A o B
			CLASSE Fp3 PROPENSIONE AL DISSESTO MEDIO-ELEVATA	12) Le individuazioni dei diversi ambiti di versante sono fra loro mutuamente esclusive
			CLASSE Fp2 PROPENSIONE AL DISSESTO MEDIO-BASSA	13) Le individuazioni dei diversi ambiti di versante sono fra loro mutuamente esclusive
	CLASSE Fp1 PROPENSIONE AL DISSESTO BASSA O ASSENTE	14) Le individuazioni dei diversi ambiti di versante sono fra loro mutuamente esclusive		

Figura 12: Estratto cartografico Tavola 1A "SISTEMA DELL'ASSETTO IDROGEOLOGICO"

L'area in oggetto rientra nella mappatura di cui alla classe Fp1 - PROPENSIONE AL DISSESTO BASSA O ASSENTE.

4.3.2 Tavola 1B

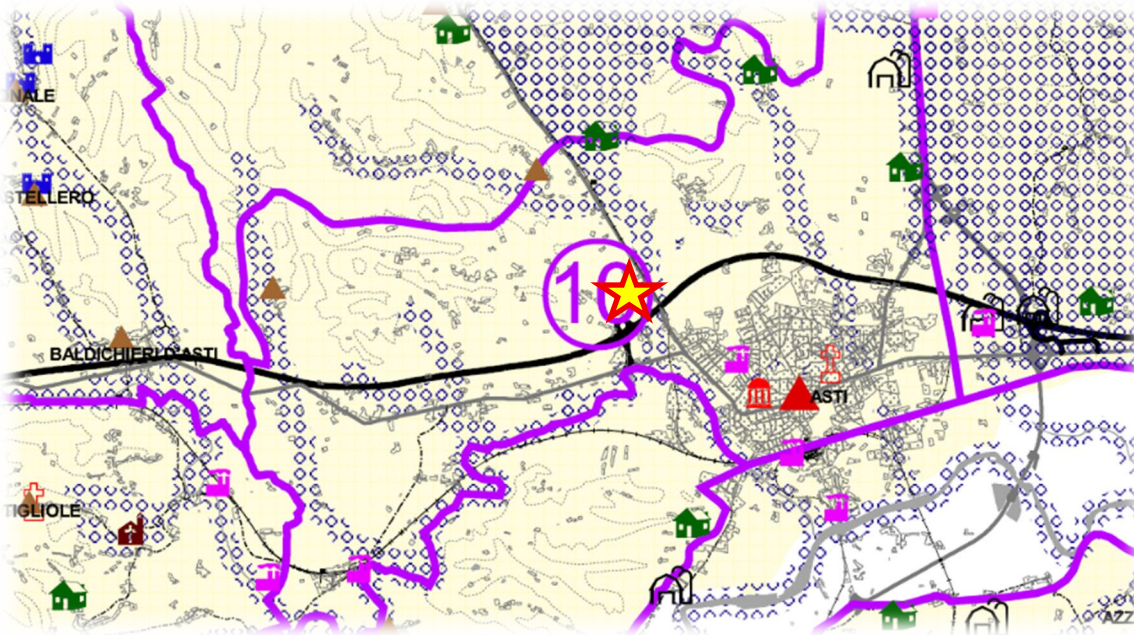


		LA RETINATURA O IL CONTORNO: la retinatura copre, il contorno delimita le intere superfici che si intendono individuare con la caratterizzazione.	
		IL SEGNO: indica il comune al cui territorio si riferisce la caratterizzazione	
		IL SEGNO: indica la presenza delle caratteristiche puntuali precisate in "dicitura"	
		DICITURA	NOTE
Tutela delle risorse idriche sotterranee		ARAP1 Aree di ricarica degli acquiferi profondi	1) Le aree ARAP 1 e ARAP 2 sono mutuamente esclusive e si sommano ad altre caratterizzazioni.
		ARAP2 Ambiti di pertinenza delle aree di ricarica degli acquiferi profondi	2) Le aree ARAP 1 e ARAP 2 sono mutuamente esclusive e si sommano ad altre caratterizzazioni.
		CRIP Campi pozzi di interesse provinciale	3) La delimitazione si somma alle caratterizzazioni di cui alle aree relative alle note 1,2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22.
		ASC1 Aree di salvaguardia delle captazioni idropotabili esistenti	4) Le aree ASC1 e ASC2 sono mutuamente esclusive e si sommano ad altre caratterizzazioni.
		ASC2 Area di salvaguardia delle sorgenti	5) Le aree ASC1 e ASC2 sono mutuamente esclusive e si sommano ad altre caratterizzazioni.
		ZRI1 Zone di riserva idropotabile	6) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
Zone a vincolo di profondità per la trivellazione di pozzi (ZRIZ)		ZRI2.1 Profondità interfaccia falda freatica/falda in pressione oltre 10 m, fino a 20 m	7) Le caratterizzazioni delle aree di cui alle note 7, 8, 9, 10, 11, 12 sono mutuamente esclusive e segnano livelli di profondità
		ZRI2.2 Profondità interfaccia falda freatica/falda in pressione oltre 20 m, fino a 45 m	8) Le caratterizzazioni delle aree di cui alle note 7, 8, 9, 10, 11, 12 sono mutuamente esclusive e segnano livelli di profondità
		ZRI2.3 Profondità interfaccia falda freatica/falda in pressione oltre 45 m, fino a 55 m	9) Le caratterizzazioni delle aree di cui alle note 7, 8, 9, 10, 11, 12 sono mutuamente esclusive e segnano livelli di profondità
		ZRI2.4 Profondità interfaccia falda freatica/falda in pressione oltre 55 m, fino a 70 m	10) Le caratterizzazioni delle aree di cui alle note 7, 8, 9, 10, 11, 12 sono mutuamente esclusive e segnano livelli di profondità
		ZRI2.5 Profondità interfaccia falda freatica/falda in pressione oltre 70 m, fino a 85 m	11) Le caratterizzazioni delle aree di cui alle note 7, 8, 9, 10, 11, 12 sono mutuamente esclusive e segnano livelli di profondità
		ZRI2.6 Profondità interfaccia falda freatica/falda in pressione oltre 85 m, fino a 105 m	12) Le caratterizzazioni delle aree di cui alle note 7, 8, 9, 10, 11, 12 sono mutuamente esclusive e segnano livelli di profondità
		ZRI2.S1 Soggiaenza del tetto dell'acquifero confinato principale di 20 m	13) Linee di isosoggiaenza
		ZRI2.S2 Soggiaenza del tetto dell'acquifero confinato principale di 40 m	14) Linee di isosoggiaenza
		ZRI2.S3 Soggiaenza del tetto dell'acquifero confinato principale di 60 m	15) Linee di isosoggiaenza
		ZRI2.S4 Soggiaenza del tetto dell'acquifero confinato principale di 80 m	16) Linee di isosoggiaenza
		ZRI2.S5 Soggiaenza del tetto dell'acquifero confinato principale di 100 m	17) Linee di isosoggiaenza
		ZRI2.S6 Soggiaenza del tetto dell'acquifero confinato principale di 120 m	18) Linee di isosoggiaenza
		ZRI2.S7 Soggiaenza del tetto dell'acquifero confinato principale di 140 m	19) Linee di isosoggiaenza
		ZRI2.S8 Soggiaenza del tetto dell'acquifero confinato principale di 160 m	20) Linee di isosoggiaenza
		ZRI2.S9 Soggiaenza del tetto dell'acquifero confinato principale di 180 m	21) Linee di isosoggiaenza
		ZRI2.S10 Soggiaenza del tetto dell'acquifero confinato principale di 200 m	22) Linee di isosoggiaenza
	AVFS Aree critiche o potenzialmente critiche	23) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni	

Il sito rientra nella macroarea edificata.

Infine, le aree interessate dal progetto non interferiscono con fasce di tutela di pozzi.

4.3.3 Tavola 02



LA RETINATURA O IL CONTERNO: la retinatura copre, il contorno delimita le intere superfici che si intendono individuare con la caratterizzazione.

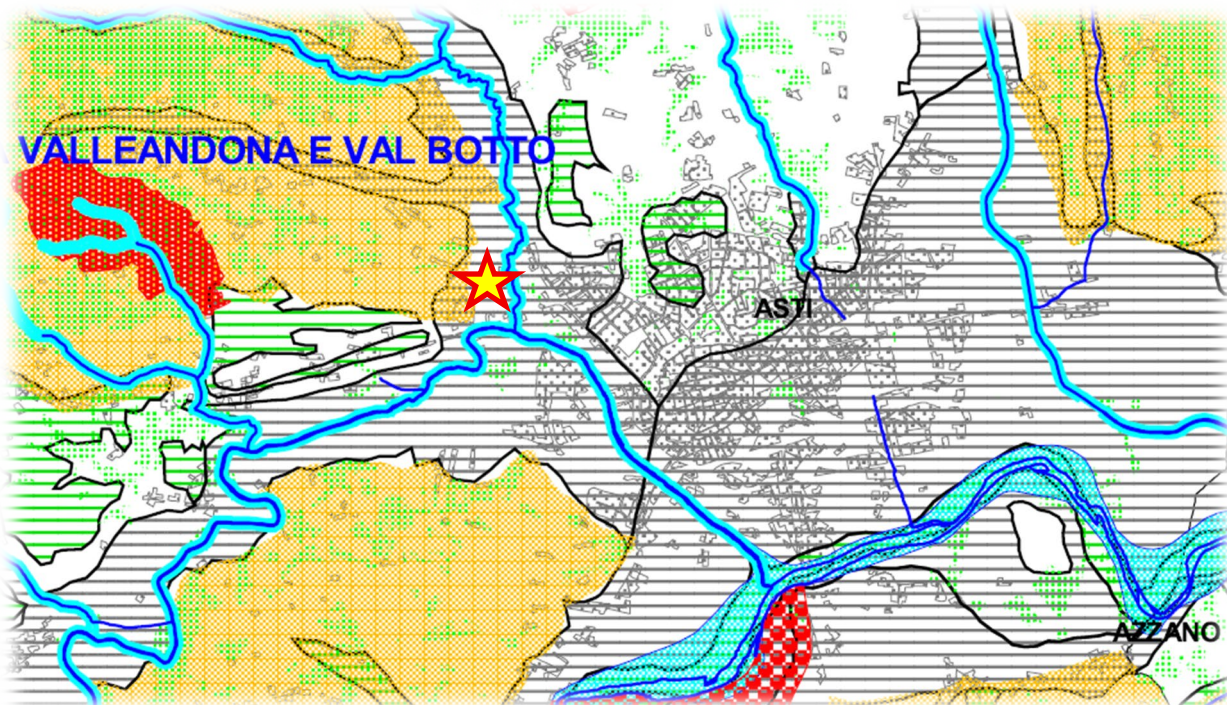
IL SEGNO: indica il comune al cui territorio si riferisce la caratterizzazione

IL SEGNO: indica la presenza delle caratteristiche puntuali precisate in "dicitura"

		DICITURA	NOTE
Centri storici	▲	Centri storici di grande rilevanza regionale	1) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3 e 4 sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema dei Centri Storici
	▲	Centri storici di notevole rilevanza regionale	2) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3 e 4 sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema dei Centri Storici
	▲	Centri storici di media rilevanza regionale	3) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3 e 4 sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema dei Centri Storici
	▲	Centri storici minori di rilevanza sub regionale	4) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3 e 4 sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema dei Centri Storici
Architetture Religiose, Produttive, Civili e Castelli	🏰	Chiese Romaniche	5) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
	🏰	Grandi Opere Religiose di interesse regionale	6) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
	🏰	Immobili delle Confraternite Religiose	7) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
	🏰	Cascine storiche	8) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
	🏰	Mulini e Fomaci	9) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
	🏰	Castelli	10) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
	🏰	Ville storiche	11) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
	🌿	Aree ad Elevata Qualità Paesistica e Ambientale non sottoposte alla formazione di Piano Territoriale o Piano Paesistico	12) La caratterizzazione delle aree definite si somma ad altre caratterizzazioni
	🌿	Aree ad Elevata Qualità Paesistica e Ambientale secondo il PTR	
	🌿	Sub aree a valenza Storico Culturale e relativo numero identificativo	13) La caratterizzazione delle aree definite si somma ad altre caratterizzazioni
Emergenze paesistiche	🏞️	Rilievi collinari settentrionali	15) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 14,15,16,17, sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema Emergenze Paesistiche
	🏞️	Rilievi collinari centrali	16) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 14,15,16,17, sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema Emergenze Paesistiche
	🏞️	Rilievi collinari meridionali	17) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 14,15,16,17, sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema Emergenze Paesistiche
	🏞️	Rilievo appenninico	18) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 14,15,16,17, sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema Emergenze Paesistiche

L'area in esame risulta inserita all'interno del contesto Rilievi collinari centrali ed Aree ad elevata qualità Paesaggistica ed Ambientale.

4.3.4 Tavola 03



LA RETINATURA O IL CONTORNO: la retinatura copre, il contorno delimita le intere superfici che si intendono individuare con la caratterizzazione.

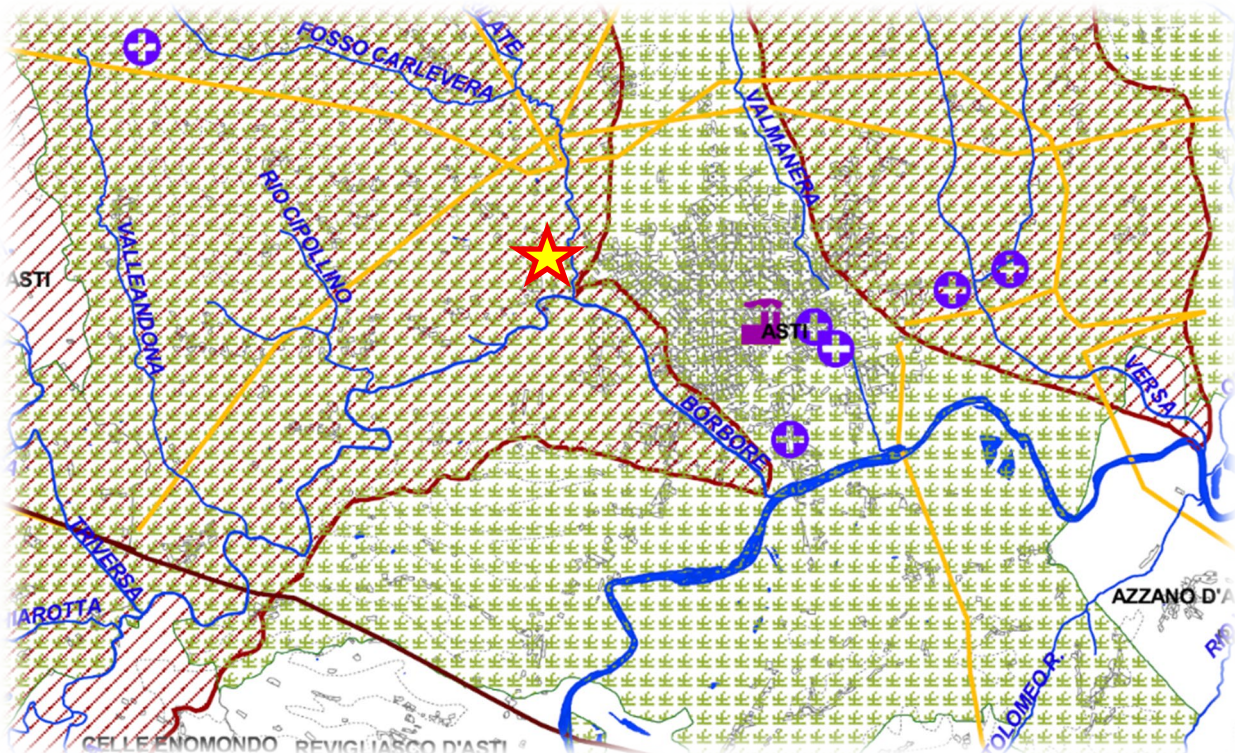
IL SEGNO: indica il comune al cui territorio si riferisce la caratterizzazione

IL SEGNO: indica la presenza delle caratteristiche puntuali precisate in "dicitura"

		DICITURA	NOTE
Aree a destinazione agricola		Colline del Nord-Est	1) La caratterizzazione di cui alle note 1, 2, 3 è mutuamente esclusiva all'interno delle aree a destinazione agricola
		Zona dei vigneti	2) La caratterizzazione di cui alle note 1, 2, 3 è mutuamente esclusiva all'interno delle aree a destinazione agricola
		Alta Langa Astigiana e Val Bormida	3) La caratterizzazione di cui alle note 1, 2, 3 è mutuamente esclusiva all'interno delle aree a destinazione agricola
		Suoli produttivi di pianura	4) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 5
		Suoli di pianura con limitata produttività	5) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 4
Aree boscate		Aree boscate	6) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni
		Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	7) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni
Rete di corridoi biologici e fasce di salvaguardia		Aree protette esistenti	8) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 10
		Siti di interesse comunitario (SIC) Siti di interesse regionale (SIR)	9) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni
		Aree di salvaguardia finalizzate all'ampliamento di aree protette	10) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 8
		Zone di interesse naturalistico e paesistico	11) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 8
		Percorsi naturalistici segnalati dai comuni	12) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni
		Rete di corridoi biologici tra le aree protette e le loro fasce tampone per la salvaguardia dei corsi d'acqua	13) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 11
		Fasce tampone del Tanaro e del Belbo	14) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 12

Il sito in esame risulta inserito all'interno di contesto agricolo mappato "Suoli produttivi di pianura".

4.3.5 Tavola 04



LA RETINATURA O IL CONTORNO: la retinatura copre, il contorno delimita le intere superfici che si intendono individuare con la caratterizzazione.

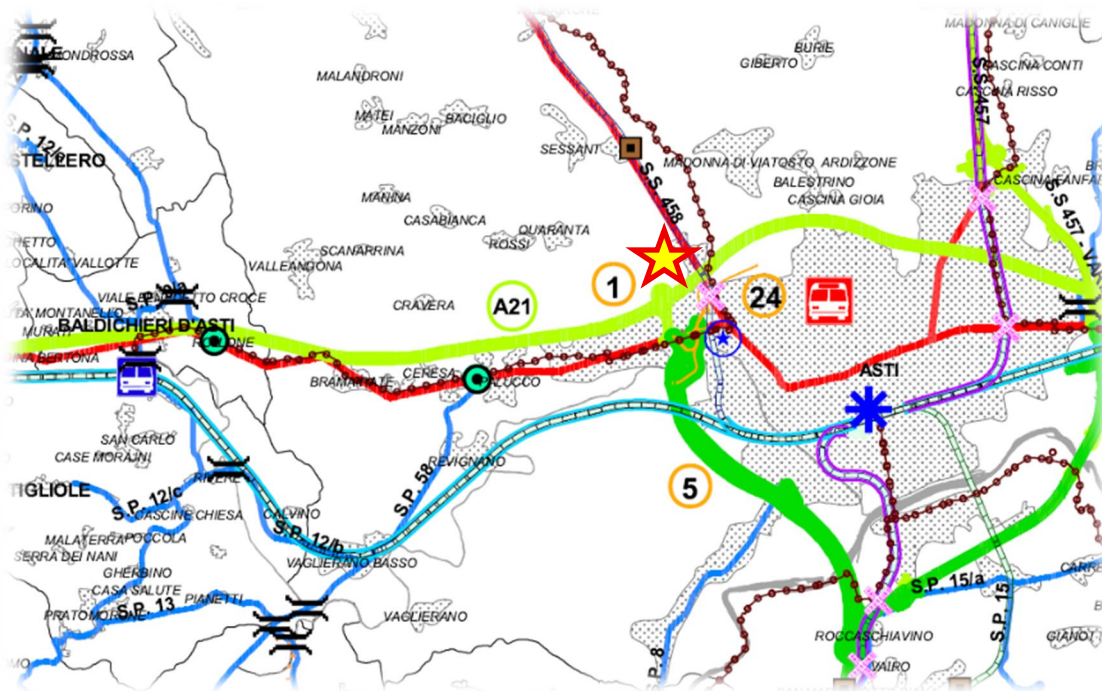
IL SEGNO: indica il comune al cui territorio si riferisce la caratterizzazione

IL SEGNO: indica la presenza delle caratteristiche puntuali precisate in "dicitura"

				DICITURA	NOTE
Aria				Ambito di applicazione delle disposizioni sulla matrice aria	1) La caratterizzazione si applica a tutto il territorio provinciale
Acqua				Bacini e sottobacini ad elevata sensibilità e relativi codici identificativi. sbSpi - Bormida di Spigno; sbMi - Bormida di Millesimo	2) La caratterizzazione è mutuamente esclusiva rispetto a quella di cui alla nota 3
				Bacini e sottobacini ad elevata criticità e relativi codici identificativi bBE - Belbo; bBO - Borbore; sbTig - Tiglione; sbVer - Versa	3) La caratterizzazione è mutuamente esclusiva rispetto a quella di cui alla nota 2
Elementi di connessione	Suolo			Aree soggette ad interventi di bonifica	4)
				Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	5)
Agenti Fisici				Linea aerea 132 kV	6)
				Linea aerea 220 kV	7)
				Ambito di criticità	8) La caratterizzazione delle aree delimitate si somma ad altre caratterizzazioni

Il sito risulta mappato come "Ambito di criticità"; come indicato all'art.27 delle NtA del PTP si rimanda al PRGC per un inquadramento di dettaglio. Inoltre il sito risulta mappato nei "Bacini e sottobacini ad elevata criticità" di cui al T. Borbore.

4.3.6 Tavola 05



LA RETINATURA O IL CONTORNO: la retinatura copre, il contorno delimita le intere superfici che si intendono individuare con la caratterizzazione.

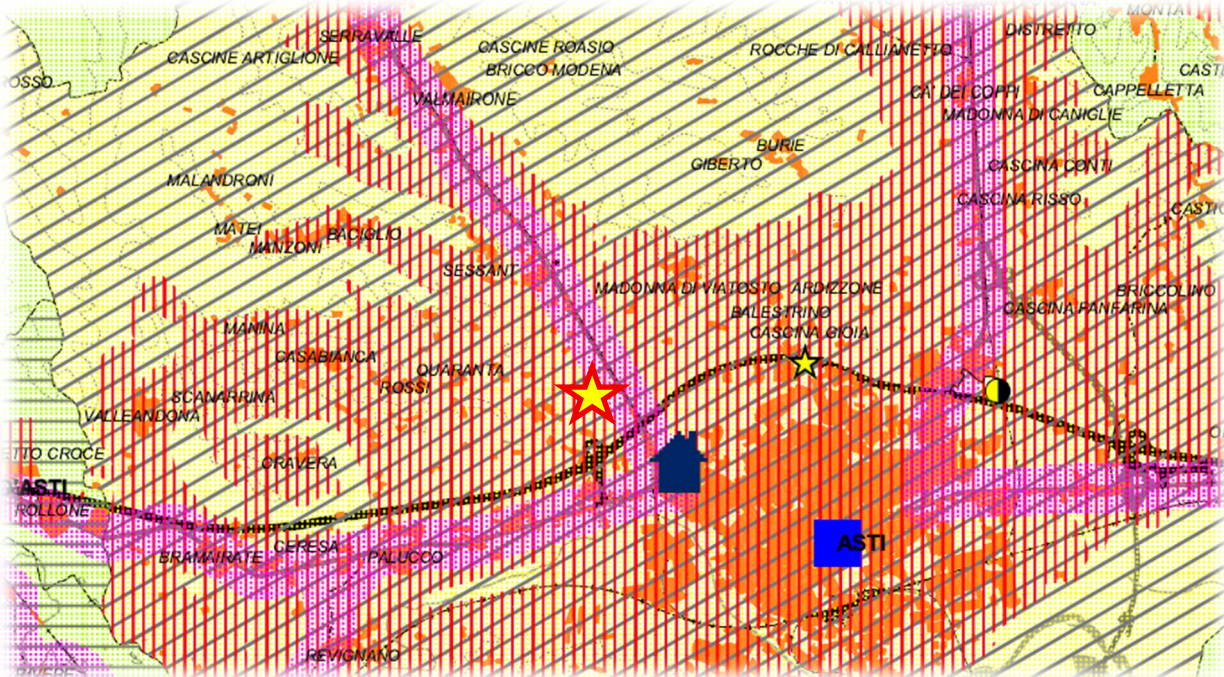
IL SEGNO: indica il comune al cui territorio si riferisce la caratterizzazione

IL SEGNO: indica la presenza delle caratteristiche puntuali precisate in "dicitura"

		DICITURA	NOTE
Infrastrutture stradali		VIABILITA' DI I° LIVELLO	1) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3,4,5 sono tra loro mutualmente esclusive
		VIABILITA' DI I° LIVELLO IN PROGETTO	2) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3,4,5 sono tra loro mutualmente esclusive
		AUTOSTRADE DA RIQUALIFICARE	3) Intervento si estende per tutto il tratto dell'autostrada
		VIABILITA' DI II° LIVELLO	4) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3,4,5 sono tra loro mutualmente esclusive
		VIABILITA' DI III° LIVELLO	6) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3,4,5 sono tra loro mutualmente esclusive
		VIABILITA' DI IV° LIVELLO	6) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3,4,5 sono tra loro mutualmente esclusive
		FASCE DI VIABILITA' PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE	7)
		NUMERO INTERVENTO (VEDI TABELLA)	8)
		TRATTI DI INFRASTRUTTURE DA RIQUALIFICARE	9) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
		INTERSEZIONI DA RIQUALIFICARE	10) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
Infrastrutture ferroviarie		PONTI DA ADEGUIARE	11) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
		PERTINENZE STRADALI A SERVIZIO DELLA VIABILITA' PROVINCIALE E REGIONALE	12) Le caratterizzazioni è mutualmente esclusive
		PISTE CICLABILI	13) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
		LINEE FERROVIARIE DI I° LIVELLO	14) Le caratterizzazioni di cui alle note 14,15,16,17 e 20 sono tra loro mutualmente esclusive
		LINEE FERROVIARIE DI II° LIVELLO	15) Le caratterizzazioni di cui alle note 14,15,16,17 e 20 sono tra loro mutualmente esclusive
		LINEE FERROVIARIE INTERPROVINCIALI	16) Le caratterizzazioni di cui alle note 14,15,16,17 e 20 sono tra loro mutualmente esclusive
		LINEE FERROVIARIE PRIVE DI RILEVANZA PROVINCIALE	17) Le caratterizzazioni di cui alle note 14,15,16,17 e 20 sono tra loro mutualmente esclusive
		TRATTE DA POTENZIARE	18) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
		TRATTE DA RIQUALIFICARE	19) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
		TRATTE DA REALIZZARE	20) Le caratterizzazioni di cui alle note 14,15,16,17 e 20 sono tra loro mutualmente esclusive
Centri Intermodali		PASSAGGI A LIVELLO DA ELIMINARE	21) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
		STAZIONE FUNZIONANTE	22) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 22,23 sono tra loro mutualmente esclusive
		STAZIONE FUORI SERVIZIO	23) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 22,23 sono tra loro mutualmente esclusive
		FASCIA DI RISPETTO FERROVIARIA	24) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
		CENTRI INTERMODALI DI SECONDO LIVELLO	25) La caratterizzazione è mutualmente esclusiva rispetto a quella di cui alla nota n. 26 all'interno del Sistema Centri Intermodali
		CENTRI INTERMODALI DI TERZO LIVELLO	26) La caratterizzazione è mutualmente esclusiva rispetto a quella di cui alla nota n. 25 all'interno del Sistema Centri Intermodali
		PARCHeggi SCAMBIATORI	27) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
		MOVICENTRO	28) Caratterizzazione che si somma ad altre caratterizzazioni escluso quelle di cui alla nota n. 28
		NUOVO SCALO MERCI	29) Caratterizzazione che si somma ad altre caratterizzazioni escluso quelle di cui alla nota n. 29

L'area interessata dal progetto non interferisce con alcuna infrastruttura o centri intermodali.

4.3.7 Tavola 06



		LA RETINATURA O IL CONTORNO: la retinatura copre, il contorno delimita le intere superfici che si intendono individuare con la caratterizzazione.			
		IL SEGNO: indica il comune al cui territorio si riferisce la caratterizzazione			
		IL SEGNO: indica la presenza delle caratteristiche puntuali precisate in "dicitura"			
		DICITURA		NOTE	
Sistema Residenziale			Aree urbanizzate e urbanizzande da PRG	1) La caratterizzazione delle aree delimitate si somma ad altre caratterizzazioni	
			Dorsali a rischio di sviluppo lineare	2) La caratterizzazione delle aree delimitate si somma ad altre caratterizzazioni	
			Sistemi di diffusione urbana	3) La caratterizzazione delle aree delimitate si somma ad altre caratterizzazioni	
Rete Commerciale Primaria e Secondaria			Area di programmazione commerciale	4) La caratterizzazione delle aree delimitate si somma ad altre caratterizzazioni	
			Comuni Polo della rete primaria	5) La caratterizzazione di cui alle note n. 5, 6, 7 e 8 sono mutuamente esclusive all'interno del sistema commerciale	
			Comuni Sub Polo della rete primaria	6) La caratterizzazione di cui alle note n. 5, 6, 7 e 8 sono mutuamente esclusive all'interno del sistema commerciale	
			Comuni Intermedi della rete secondaria	7) La caratterizzazione di cui alle note n. 5, 6, 7 e 8 sono mutuamente esclusive all'interno del sistema commerciale	
			Comuni Minori della rete secondaria	8) La caratterizzazione di cui alle note n. 5, 6, 7 e 8 sono mutuamente esclusive all'interno del sistema commerciale	
			Grandi strutture di vendita autorizzate	9)	
Servizi			Centri abitati sedi di servizi di area vasta sub regionale	10) La caratterizzazione è mutuamente esclusiva rispetto a quella di cui alla nota n. 11	
			Centri abitati sedi di servizi interurbani a scala locale	11) La caratterizzazione è mutuamente esclusiva rispetto a quella di cui alla nota n. 10	
			Poli terziari di secondo livello	12) Caratterizzazione che si somma a quelle di cui alle note n. 10. Polo individuato dallo strumento di pianificazione regionale	
			Poli terziari di terzo livello	13) Caratterizzazione che si somma a quelle di cui alle note n. 11.	
Sistema Produttivo			Polo integrato di sviluppo	14) Caratterizzazione che si somma a quelle di cui alle note n. 17	
			Poli produttivi di interesse provinciale	15) Caratterizzazione che si somma a quelle di cui alle note n. 18	
			Ambito produttivo di 1° livello	17) La caratterizzazione delle aree di cui alle note 17 e 18 sono mutuamente esclusive all'interno del sistema produttivo	
			Ambito produttivo di 2° livello	18) La caratterizzazione delle aree di cui alle note 17 e 18 sono mutuamente esclusive all'interno del sistema produttivo	

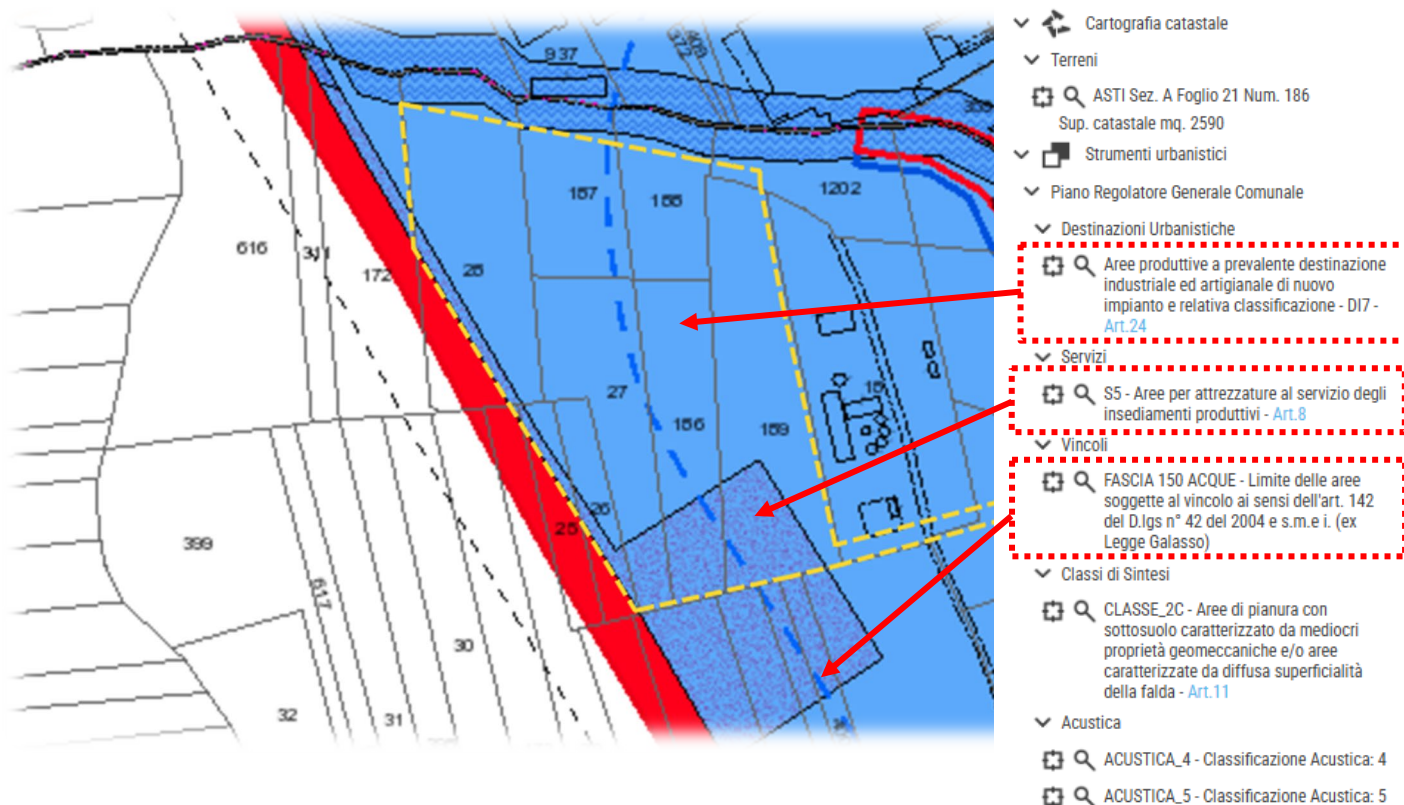
Il sito in esame rientra in zone mappate "Dorsali a rischio di sviluppo lineare", "Ambito produttivo di 1° livello", "Sistemi di diffusione urbana".

Viste le mappature sopra analizzate, il progetto e le relative misure mitigatrici previste si ritiene che il medesimo sia allineato con lo strumento pianificatorio territoriale provinciale.

4.4. Piano Regolatore Generale Comune di Asti

Analizzando il P.R.G.C. vigente (Variante Parziale n.10) - attraverso il [Geoportale link https://geoportale.sportellounicodigitale.it](https://geoportale.sportellounicodigitale.it) - è possibile evidenziare quanto segue:

- l'area in esame, in parte, è mappata cartograficamente in area DI7, regolamentata dall'art. 24 delle NTA;
- l'area in esame, in parte, è mappata cartograficamente in area S5, regolamentata dall'art. 8 delle NTA;
- l'area in esame rientra, in parte, in fascia di rispetto delle acque pubbliche ai sensi del D.Lgs. 42/2004.



Con riferimento alle aree DI, le Norme di Attuazione del PRGC riportano quanto segue (in grigio sono oscurate le parti di testo non pertinenti alla specifica area DI7):

ARTICOLO 24

AREE PRODUTTIVE A PREVALENTE DESTINAZIONE INDUSTRIALE E ARTIGIANALE, DI NUOVO IMPIANTO

1. Il piano Regolatore individua e perimetra le porzioni del territorio prevalentemente destinate alla realizzazione di aree attrezzate di nuovo impianto per l'insediamento di attività industriali ed artigianali ai sensi dell'art. 26 1°c. lettera a) della L.R. 56/77 s.m. ed i.; in tali aree, attraverso preventiva formazione di S.U.E., per superfici fondiarie maggiori di 20.000 mq, il PRGC prevede la creazione di un tessuto urbanistico organico ed ordinato, dotato di infrastrutture primarie e secondarie adeguate al conseguimento di idonee condizioni di lavoro ed efficienza dei processi produttivi e congrue a finalità di salvaguardia ambientale ed alla tutela della salute.

2. Nelle aree di cui al precedente comma è altresì ammesso anche l'insediamento di attività relative alle destinazioni d'uso fissate nella tabella che segue, nel rispetto dei limiti prescritti per il commercio per la vendita al dettaglio e la residenza nonché quelli ulteriormente stabiliti da S.U.E. di iniziativa pubblica. In caso di rilocalizzazione di attività produttive industriali ed artigianali insediate al 18 febbraio 1997 in aree TD di cui all'art. 20 delle presenti norme individuate ai sensi dell'art. 26 1°c. lettera e) della L.R. 56/77 s.m. ed i., nell'ambito dei S.U.E. di cui al 1° comma del presente articolo e delle relative convenzioni, o modalità attuative in caso siano di iniziativa pubblica, può essere disposta la contestuale e coordinata approvazione mediante Programmi integrati ex L.R. n°18/1996 dei progetti di ristrutturazione urbanistica delle suddette aree TD precedentemente interessate dalle attività produttive rilocalizzate. Allo scopo di destinarle alla rilocalizzazione e/o all'insediamento di attività industriali medio/grandi i prescritti S.U.E. di iniziativa pubblica per le sub-aree identificate nelle tavole di PRGC con sigla DI1A, DI6A, DI7A, dovranno prevedere:

- DI1A un lotto minimo d'intervento non inferiore a 35.000 mq. per insediamenti di singole unità;
- DI6A min. 50 % destinazione industriale /max. 50% direzionale e/o altre destinazioni d'uso ammesse
- DI7A min. 50 % destinazione industriale /max. 50% direzionale e/o altre destinazioni d'uso ammesse
un lotto minimo d'intervento non inferiore a 20.000 mq per insediamento di singola unità produttiva

In luogo del prescritto S.U.E. di iniziativa pubblica l'attivazione delle sub aree potrà avvenire anche attraverso PECLI a condizione che la convenzione contenga obbligazioni a carico dei proponenti relativamente ai prezzi di vendita e/o canoni di locazione, degli edifici che saranno realizzati ed alla cessione degli stessi, anche tramite leasing, ad aziende artigianali o industriali che si impegnino ad esercitare in essi, per almeno cinque anni, la propria attività produttiva, ovvero a concedere in uso a titolo oneroso o gratuito i fabbricati solamente ad aziende partecipate o collegate svolgenti anch'esse attività produttiva, per lo stesso periodo di tempo

La convenzione dovrà contenere altresì precisi impegni circa i termini temporali entro i quali concludere gli interventi programmati; l'intervento autonomamente e funzionalmente attivabile dovrà interessare almeno 1/3 della superficie territoriale della sub-area di riferimento.

È consentito il trasferimento di tali obbligazioni in altre aree, situate nel territorio comunale, classificate dal PRGC come Aree produttive a prevalente destinazione industriale e artigianale; il Consiglio Comunale esprime la preventiva accettazione o il preventivo motivato diniego sull'ubicazione e le caratteristiche delle aree su cui è proposto il trasferimento delle obbligazioni suddette

Nel caso in cui sia proposto il trasferimento delle obbligazioni, si procederà alla compensazione di tale trasferimento (consistente nella liberalizzazione dei prezzi di vendita degli edifici e nell'eliminazione dell'obbligo di cessione ad aziende artigianali o industriali che si impegnino ad esercitare in essi la propria attività produttiva) ad una identica quantità di consistenze edilizie all'interno delle sub aree.

3. La tabella che segue reca la disciplina delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie nelle aree di cui al presente articolo.

4. Nelle aree di cui al presente articolo gli interventi sull'edificazione preesistente la cui attuazione non sia stata regolata da S.U.E è soggetta a PECLI nel caso di ristrutturazione urbanistica ed a permesso di costruire convenzionato nel caso di ristrutturazioni integrali, sostituzioni, che interessino quote superiori al 20% della superficie lorda di pavimento esistente a destinazione ammessa, nonché ampliamenti superiori a quelli consentiti dall'art. 14; è altresì soggetta a permesso di costruire convenzionato la regolarizzazione di insediamenti a destinazione d'uso impropria rispetto a quelle ammesse anche in assenza di opere. Anche in caso di insediamenti attuati mediante PECLI, quando da questi non previsto, è comunque soggetto a permesso di costruire convenzionato, ai sensi dell'art. 49 comma 4 della L.R.

24.1

PRGC ASTI - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE E TABELLE

56/77 e s. m. ed i. o, qualora l'intervento sia assentibile previo assoggettamento ad uso pubblico degli standard, mediante SCIA con atto unilaterale d'obbligo (quando ammessi dalle leggi nazionale e regionale per i tipi di intervento proposti), il cambio di destinazione d'uso, tra quelle ammesse, della superficie utile preesistente industriale, artigianale, industriale o artigianale ad alta tecnologia, artigianale di servizio superiore al 20% o comunque superiore a 400 mq. Il cambio di destinazione d'uso è altresì consentito, sempre che possano essere reperite le aree a servizi, ai fini di realizzare gli standard ex art. 21 comma 1 punti 2 – 3 della L.R. 56/77 e s.m. ed i., come disposto dal presente articolo e dalla relativa tabella.

5. L'utilizzazione fondiaria consentita in base all'indice Uf previsto dalle tabelle deve essere calcolata sulla superficie fondiaria risultante dal reperimento degli standard ex art.21 della L.R. 56/77 s.m. ed i., nonché da sedime stradali di cui è prevista la cessione su aree identificate dal PRGC come destinate all'edificazione in attuazione di S.U.E.
6. Ogni intervento da realizzare in area produttiva confinante con area di altra destinazione d'uso deve prevedere la realizzazione sul confine interessato di idonee barriere antirumore e antinquinamento con fasce a verde piantumate con essenze arboree forti, autoctone, di alto fusto, a file sfalsate.
Le strutture realizzate nelle aree a destinazione produttiva o nelle aree a verde privato di lotto dovranno essere inserite nel paesaggio circostante mediante impianto di specie arbustive e arboree autoctone (eventualmente a file sfalsate). Le specie autoctone potenzialmente idonee sono: farnia (*Quercus robur*), roverella (*Quercus pubescens*), cerro (*Quercus cerris*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), acero campestre (*Acer campestre*), pioppo nero (*Populus nigra*), prugnolo (*Prunus spinosa*), pado (*Prunus padus*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), nocciolo (*Corylus avellana*), biancospino (*Crataegus monogyna*), frangola (*Frangula alnus*), berretta da prete (*Euonymus europaeus*), ciavardello (*Sorbus torminalis*), rosaselvatica (*Rosa canina*). Possono, inoltre, essere ritenute idonee alcune essenze domestiche (anche nelle loro forme selvatiche) che possono costituire una sorgente di disponibilità alimentare per la fauna selvatica quali ad esempio il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), il gelso (*Morus alba*, *Morus nigra*), il noce (*Juglans regia*). In ogni caso dovranno essere evitate le specie inserite negli elenchi allegati alla D.G.R. del 12 Giugno 2017, n. 33- elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte approvati con DGR 23-2975 del 29 febbraio 2016 e approvazione del documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" e degli elenchi aggiornati con la D.G.R. 27 maggio 2019, n. 24-907 successivamente periodicamente aggiornati, in ultimo dalla D.G.R. n. 1 5738 del 07 ottobre 2022. E' inoltre opportuno valutare i seguenti documenti:
 - "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" di cui all'Allegato B della D.G.R. n.33-5174 del 12/6/2017;
 - "Protocolli di monitoraggio condivisi e uniformi sulle specie esotiche invasive vegetali da applicare nell'ambito delle valutazioni ambientali", pubblicato sul sito web della Regione;
 In ogni caso, prima della realizzazione di rilevanti opere a verde in ambito urbanizzato dovrà essere effettuata un'analisi agronomica per individuare le specie arboree e arbustive che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto nel quale si inseriscono.
7. Gli insediamenti commerciali al dettaglio sono ammessi nel limite massimo di $\frac{1}{4}$ della slp complessiva dell'unità immobiliare nel rispetto del limite di un solo esercizio di vicinato per unità immobiliare; tale porzione commerciale al dettaglio dovrà essere strutturalmente connessa e funzionalmente vincolata alla prevalente destinazione d'uso ammessa e non potrà essere, in ogni caso, alienata e utilizzata separatamente da questa.
- 7bis Nel caso di vendita congiunta nell'unità immobiliare all'ingrosso e al dettaglio, la superficie di vendita dovrà essere considerata congiunta e senza distinzione alcuna tra ingrosso e dettaglio sino al limite dell'esercizio di vicinato. In questo caso non è richiesta la verifica del limite massimo di $\frac{1}{4}$ della slp dell'unità immobiliare, ferme restando le altre disposizioni di cui al precedente comma 7.
8. Fermo restando il limite di un esercizio di vicinato per unità immobiliare, per le sole attività che trattano merci ingombranti, di cui il venditore non è in grado di effettuare la consegna immediata (mobilitici, concessionarie auto, legnami, materiali per l'edilizia, prodotti per l'agricoltura e simili) è consentita la

realizzazione di insediamenti parzialmente, o anche interamente, commerciali in deroga ai parametri di cui al precedente comma 7, con le limitazioni di cui alla tabella allegata al presente articolo.

9. Le limitazioni di cui ai commi 7 e 8 non si applicano nelle zone d'insediamento commerciale espressamente individuate cartograficamente di cui ai vigenti criteri comunali per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio; in ogni caso, quando tali zone ricadono nelle aree di cui al presente articolo, la superficie commerciale complessiva non potrà eccedere il doppio della superficie destinata alla vendita. Superfici di vendita che eccedono i 1.500 mq complessivi potranno essere attivate subordinatamente alla redazione di Strumento Urbanistico Esecutivo che verifichi le reali necessità di standard urbanistici e di impatto sul sistema viario esistente.
10. Nelle Aree ad Elevata Qualità Paesistica e Ambientale individuate dal PTP ricadenti all'interno dell'area DI6 non sono ammessi i seguenti interventi di trasformazione del paesaggio:
 - a) l'alterazione di crinali e calanchi;
 - b) l'eliminazione di elementi tipici delle sistemazioni agrarie e della struttura fondiaria, quando qualitativamente rilevanti: muri a secco, alberate, siepi, filari di piante significativi dal punto di vista paesaggistico e toponomastico.
11. Per le aree DI.2 DI.3/A in sede di Strumento Urbanistico Esecutivo, dovranno essere adottati, ove possibile, gli accorgimenti necessari affinché lungo i tronchi di viabilità di I°, II° e III° livello non siano previsti nuovi accessi diretti al servizio degli insediamenti.
12. All'interno della sub-area contraddistinta dalla sigla DI4/A, prima dell'insediamento di nuove e diverse attività produttive/artigianali, dovranno essere svolte indagini ambientali per escludere possibili forme di contaminazione sulle matrici e componenti ambientali. Nell'ambito della formazione del titolo abilitativo per lo sfruttamento dell'area individuata con apposito simbolo grafico e la sigla AL5 e della stessa sub-area DI4/A, dovrà essere predisposta apposita relazione che:
 - attesti l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari per garantire il minor impatto sulle risorse idriche superficiali e sotterranee e valuti gli aspetti idromorfologici dell'intervento previsto;
 - verifichi la presenza di manufatti in amianto nei fabbricati esistenti, prevedendo all'occorrenza il loro smaltimento in conformità alle norme vigenti;
 - valuti l'impianto urbanistico e quindi la disposizione planimetrica degli edifici in progetto e delle aree di pertinenza, gli allineamenti o arretramenti in funzione degli aspetti legati al contenimento dei consumi energetici, alla viabilità di servizio e di accesso ai lotti ed al rapporto con le aree limitrofe;
 - valuti le caratteristiche tipologiche compositive e quindi la coerenza delle altezze degli edifici con le preesistenze, l'ampiezza delle maniche, i rapporti tra pieni e vuoti, le partiture e rifiniture delle facciate e, in rapporto con il Regolamento Edilizio, le tipologie di serramenti, ringhiere parapetti, recinzioni, materiali costruttivi, insegne e colori.
13. L'attivazione degli interventi nella sub area identificata nella tavola di P.R.G.C. con la sigla DI.5A potrà avvenire a mezzo autorizzazione unica ai sensi dell'art.12 D.Lgs. 387/2003 e dell'art. 2078 del D.Lgs. 152/2006.
14. Negli edifici legittimamente esistenti alla data del 31.12.2012, gli interventi che non incrementano la superficie coperta esistente volti al mutamento della destinazione d'uso tra quelle ammissibili o all'incremento della slp, non sono soggetti a verifica del rapporto di copertura ed all'indice di utilizzazione fondiario (Uf) qualora sia necessario assoggettare ad uso pubblico aree da destinare al soddisfacimento degli standard urbanistici richiesti dall'art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i.

AREE PRODUTTIVE A PREVALENTE DESTINAZIONE INDUSTRIALE E ARTIGIANALE, DI NUOVO IMPIANTO	
Sigle distintive	DI.1 - DI.2 - DI.3/A - DI.4 – DI.4/A - DI.5 - DI.6 - DI.7 - DI.11 - DI.18 - DI.19
Classificazione ai sensi dell' art. 2 D.M. 2.4.68 n° 1444	D
Modalità di attuazione (art. 2 n.t.a.)	<ul style="list-style-type: none"> - Piano particolareggiato - Piano per gli insediamenti produttivi - Piano esecutivo convenzionato per superfici fondiarie maggiori di 20.000 mq; per le "sub-aree DI1A, DI6A, DI7A alle condizioni di cui al comma 2 del presente articolo - Piano tecnico esecutivo delle opere pubbliche (articolo 47 delle L.R. 56/77 e s.m. e i.) <p>Per interventi di nuova costruzione con superfici fondiarie minori di 20.000 mq e quando consentito dal comma 4 del presente articolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - permesso di costruire convenzionato; - S.C.I.A. con atto unilaterale d'obbligo; <p>Nei soli casi d'intervento di ampliamento nei limiti dei parametri previsti, relativo ad edifici esistenti realizzati in attuazione di s.u.e., nonché ampliamenti ex articolo 14 e o interventi conservativi e di ristrutturazione per edifici produttivi preesistenti legittimamente realizzati o legittimati in virtù' di provvedimento in sanatoria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - S.C.I.A.; - Permesso di costruire - Permesso di costruire convenzionato; <p>Comparto minimo d'intervento per i S.U.E. o permessi di costruire convenzionati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Art. 2 comma 2 e/o art. 43 comma 1 delle presenti n. t. a. - Perimetrazione sub-area per DI1A, DI6A, DI7A, DI7B
Destinazioni d'uso ammesse (art. 6 n.t.a.)	<p>Per le aree contraddistinte dalle sigle DI.1 - DI.2 - DI.3/A - DI.4 – DI.4/A - DI.5 - DI.6 - DI.7 - DI.11 - DI.18 - DI.19:</p> <ul style="list-style-type: none"> Produttiva industriale; - Produttiva artigianale; - Produttiva industriale ed artigianale ad alta tecnologia; - Produttiva artigianale di servizio; - Commerciale per la vendita dettaglio con i limiti di cui al comma 7 del presente articolo e in conformità con i vigenti criteri comunali per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio - Commerciale per la vendita all' ingrosso; - Direzionale; - Sportive e per l'impiego del tempo libero; - Residenziale (limitatamente al servizio dell' attività insediata)
Tipi di intervento ammessi (art. 5 n.t.a.)	<p>Fino all' approvazione del prescritto Strumento Urbanistico Esecutivo :</p> <ul style="list-style-type: none"> - manutenzione ordinaria; - manutenzione straordinaria; - restauro conservativo; - risanamento conservativo; - ristrutturazione edilizia; - interventi di cui all'art. 6, comma 9 - ampliamento di cui all'art. 14; - demolizione. <p>Dopo l'approvazione del prescritto Strumento Urbanistico Esecutivo</p> <ul style="list-style-type: none"> - ampliamento - nuovo impianto
Parametri (art. 3 n.t.a.)	<p>Per tutte le aree :</p> <p>Sono consentite :</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'edificazione in aderenza; - l'edificazione a confine dei fabbricati di cui all'ultimo comma dell'art. 13;

24.4

PRGC ASTI - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE E TABELLE

	<p>Ppl = al servizio degli insediamenti di destinazione produttiva industriale ed artigianale, produttiva industriale ed artigianale ad alta tecnologia e residenziale al servizio dell'attività insediata: 5% della Superficie fondiaria (Sf); al servizio degli insediamenti di destinazione commerciale per la vendita al dettaglio, commerciale per la vendita all'ingrosso, produttiva artigianale di servizio, direzionale : 30% della Superficie lorda di pavimento (Slp) al servizio degli insediamenti a destinazione sportiva e per l'impiego del tempo libero : 1,00 mq. / 10,00 mc.</p> <p>Dc = mt. 5,00 e, comunque, nel rispetto del minimo, non inferiori all'altezza maggiore dell'edificio prospettante (con esclusione di silos, torri, ciminiere, antenne, volumi tecnici in genere)</p> <p>Df = mt. 10,00</p> <p>Ds = mt. 10,00</p> <p>Per la sola sub-area contraddistinta dalla sigla DI.5A: Ds = mt. 6,00</p> <p>Nella sub-area contraddistinta dalla sigla DI.6/B dovrà essere rispettata una distanza minima di mt. 15 dal previsto collegamento viario tra la tangenziale sud – est e l'Autostrada A21</p> <p>Vpl = 10%</p> <p>Per le aree contraddistinte dalle sigle DI.1 - DI.2 - DI.4 – DI.4/A - DI.5 - DI.6 - DI.7 - DI.11 - DI.18 - DI.19: Rc = 60% Uf = 90% Np = 2 H = mt. 10,00 (sono consentite altezze maggiori per l'installazione di strutture tecniche legate al ciclo produttivo in atto o previsto)</p> <p>Per le aree DI.4, DI.6, DI.6/A, DI.6/B è ammessa un'altezza H di 20 m. Per la sola area DI.2 è ammessa un'altezza H = 20 m ed un numero di piani Np = 3</p> <p>In sede di redazione di strumento urbanistico esecutivo o di rilascio di permesso di costruire convenzionato dovranno essere fornite specifiche analisi atte a dimostrare che la suddetta possibilità di aumento dell'altezza H fino a 20 m non generi effetti di rilievo sovracomunale di carattere paesaggistico, ambientale ed infrastrutturale</p> <p>Per la sola sub-area contraddistinta dalla sigla DI.1B: H = mt. 16,00 (sono consentite altezze maggiori per l'installazione di strutture tecniche legate al ciclo produttivo in atto o previsto).</p> <p>Per l'area DI.3/A ai sensi del comma 2 dell'art. 43 delle presenti N.T.A.: Rc = 66%</p> <p>In tutte le aree, per i casi d'intervento destinati alle attività di cui al comma 8 del presente articolo: Uf = 70%</p>
<p>Aree per servizi da cedere al Comune, da assoggettare ad uso pubblico o da monetizzare (art. 8 n.t.a.)</p>	<p>Per le aree contraddistinte dalle sigle DI.1 - DI.2 - DI.3/A - DI.4 – DI.4/A - DI.5 - DI.6 – DI.7 - DI.11 - e DI.18 - DI.19: Nell'ambito dei prescritti Strumenti Urbanistici Esecutivi o Permessi di Costruire convenzionati: - al servizio degli insediamenti di destinazione produttiva industriale, produttiva artigianale, produttiva industriale ed artigianale ad alta tecnologia, produttiva artigianale di servizio, residenziale al servizio dell'attività insediata: = minimo 20% della superficie Territoriale (St), le aree per servizi ex art. 21 comma 1 punto 2 della L.R. 56/77 dovranno essere reperite tra quelle individuate cartograficamente dal PRGC. La cessione materiale delle suddette aree sarà dovuta quando siano incluse nel comparto del S.U.E perimetrato ai sensi del 2° comma dell'art.2 delle presenti n.t.a. In assenza di cessione materiale o a conguaglio della quota per la quale non è intervenuta cessione materiale, dovrà essere versato il corrispettivo determinato sul valore monetario delle aree nella zona d'intervento</p>

24.5

PRGC ASTI - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE E TABELLE

	<p>- al servizio degli insediamenti di destinazione commerciale per la vendita al dettaglio, commerciale per la vendita all'ingrosso, direzionale: = minimo 100% della superficie lorda di pavimento (Slp), di cui metà a parcheggi ed assoggettabili ad uso pubblico, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale vigente; per parcheggi connessi alle zone d'insediamento commerciale, quantità previste dai vigenti criteri comunali per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio.</p> <p>- al servizio degli insediamenti sportivi e per l'impiego del tempo libero 12,5 mq/ utente da destinare prioritariamente a parcheggio</p> <p>Le suddette aree a servizi ex art. 21 comma 1° punto 3 della L.R. 56/77, qualora non siano disponibili aree vincolate residue all'interno del perimetro oggetto d'intervento, devono essere materialmente reperite tra le superfici identificate dal PRGC come destinate all'edificazione in attuazione di S.U.E., nel rispetto di quanto disposto dal 5° comma del presente articolo, ovvero per i fabbricati esistenti alla data del 31.12.2012 di quanto disposto dal comma 14 del presente articolo.</p> <p>Sono ritenuti altresì compresi nella quota di aree a servizi di cui al punto 2 dell'art. 21 comma 1° della L.R. 56/77 gli standard relativi alle residenze di custodia, ai centri di custodia oraria di cui alla DGR 16.04.2013 n° 31-5660 ed alla superficie utile di uffici amministrativi e/o tecnici contenuta nel 20% della superficie utile destinata all'attività industriale/artigianale, purché funzionalmente connessi all'attività produttiva insediata e non suscettibili di utilizzo autonomo.</p> <p>In sede di formazione del prescritto Strumento Urbanistico Esecutivo è consentito apportare, ai sensi della vigente normativa in materia, variazioni alle indicazioni cartografiche di PRG, relativamente alla viabilità, (che non prosegua al di fuori del perimetro dell'intervento) alla localizzazione delle aree per Servizi pubblici e nel rispetto degli standard per servizi urbanistici stabiliti dalla presente tabella.</p> <p>Lo Strumento urbanistico esecutivo relativo all'area DI1A deve prevedere la realizzazione di un parco urbano pari almeno al 10% della superficie territoriale da situare in diretta adiacenza degli insediamenti residenziali preesistenti.</p> <p>Nell'ambito dei Piani Particolareggiati e/o Piani per insediamenti produttivi prescritti per le sub-aree DI.1A, DI.6A, DI.7A, DI.7B, nel rispetto delle quantità già cartograficamente individuate dal PRGC, potranno essere reperiti ed individuati ulteriori aree a servizi ex art.21 comma 1° punto 2 della L.R. 56/77 per una quantità complessiva pari al 20% della superficie territoriale della sub area. Potranno altresì essere reperite ed individuate le aree a servizi ex art. 21 comma 1° punto 3 della L.R. 56/77 relative a specifiche previsioni relative ad insediamenti con destinazione diversa da quella Produttiva industriale/artigianale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni più generali di cui ai paragrafi precedenti.</p> <p>Ai sensi dell'art. 43 comma 2° delle presenti, sono fatte salve le disposizioni previste da S.U.E vigenti Devono essere osservate le disposizioni di cui al comma 9 dell'art. 2</p>
<p>Condizioni apposte all'edificabilità conseguenti alla pericolosità geomorfologica e idrogeologica (art 11 11 bis, 11ter.n.ta.) (tav. 19.n 19bis.n e 23.n)</p>	<p>Tutti gli interventi dovranno essere attivati nel rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 11, 11bis e 11ter delle presenti norme e negli elaborati geologici 19.n "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione dell'area", 19bis.n "Raffronto tra la carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica e la classificazione delle aree" e 23.n "Relazione geologico tecnica ed idraulica relativa alle aree interessate da nuovi insediamenti o da opere pubbliche di particolare importanza e planimetrie allegate"</p> <p>In particolare per le aree DI.2 DI.3/A si considerano inedificabili le aree classificate a pericolosità molto elevata (EeA) e a pericolosità elevata (EbA, EbA*) ricadenti in classe IIIb1.2 e IIIb1.3, fino al definitivo collaudo delle opere relative agli interventi di riassetto finalizzati alla minimizzazione del rischio</p>
<p>Limiti degli insediamenti residenziali e commerciali</p>	<p>Per tutte le aree : Insediamenti a destinazione residenziale (di servizio all'attività insediata) e di</p>

24.6

PRGC ASTI - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE E TABELLE

	<p>rappresentanza (destinate ad ospitare temporaneamente ospiti e clienti della ditta in visita di lavoro):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Negli edifici di destinazione ammessa è consentita la realizzazione di unità immobiliari per la residenza del custode o del proprietario o del conduttore che eserciti l'attività cui l'edificio è destinato, nelle seguenti misure: <ul style="list-style-type: none"> - negli edifici aventi superficie lorda di pavimento (Slp) maggiore di mq. 500 e minore di mq. 1000: una unità di superficie lorda di pavimento non superiore a mq. 150 per la residenza e mq 150. per la rappresentanza; - negli edifici aventi superficie lorda di pavimento (Slp) uguale o maggiore di mq. 1000: due unità residenziali di superficie lorda di pavimento complessiva non superiore a mq. 300 per la residenza e mq 300. per la rappresentanza; <p>Per tutte le aree: Insedimenti a destinazione commerciale per la vendita al dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ con i limiti fissati dal comma 7 del presente articolo e in conformità con i vigenti criteri comunali per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio; • sportelli bancari, attività assicurative, di agenzia turistica, immobiliare, d'affari e di intermediazione in genere, senza le limitazioni di cui al comma 7 del presente articolo. • esercizi di attività di somministrazione di alimenti e bevande senza le limitazioni di cui al comma 7 del presente articolo, nel rispetto dei disposti di cui alla D.G.R. 85 –13268 del 20.02.2010 <p>La Slp destinata a superficie di vendita al dettaglio, di cui ai punti precedenti, deve essere specificatamente identificata e delimitata nelle planimetrie di progetto così come gli eventuali spazi espositivi e vincolata, per la specifica tipologia di attività, con convenzione o atto unilaterale registrato e trascritto. Centri di custodia oraria, come definiti dalla DGR 16.04.2013 n° 31-5660, al servizio delle attività insediate nell'immobile con un limite massimo di 100 mq di Slp</p>
<p>Edifici a destinazione d'uso impropria rispetto alle destinazioni ammesse nell'area</p>	<p>Interventi di cui al comma 9 dell'articolo 6.</p>
<p>Misure di mitigazione e compensazione ambientale</p>	<p>All'interno delle "aree soggette a particolari prescrizioni relativamente allo smaltimento delle acque meteoriche" dovrà essere garantito il corretto smaltimento delle acque meteoriche prevedendo, qualora non già presente un sistema di collettamento delle stesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la raccolta delle stesse e il loro corretto utilizzo nell'ambito dell'attività insedianda; - soluzioni permeabili e/o semipermeabili nella realizzazione dei parcheggi sia pubblici che privati; - nel caso sia dimostrata l'impossibilità di soluzioni alternative, la realizzazione di sistemi che consentano il graduale rilascio dei deflussi nella rete fognaria. <p>All'interno dell'area contraddistinta dalla sigla DI.19, non sono consentite attività di gestione di rifiuti e attività che possano generare emissioni in atmosfera, fatti salvi eventuali sistemi di generazione calore per la climatizzazione, il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria. A seguito del provvedimento di esclusione alla V.A.S., D.D. n. 1284 in data 06/07/2022, nell'ambito della variante 38, oltre alle disposizioni soprariportate, per le sole aree contraddistinte dalla sigla DI.2, si prescrive quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modifica della destinazione d'uso di alcune aree artigianali/produitive: prevedere una preventiva caratterizzazione ambientale ai sensi del DLgs 152/2006 in grado di descrivere i fenomeni di eventuale contaminazione a carico delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo) avvenute nel corso del tempo in modo da consentire le opportune valutazioni sulle modalità di gestione del cantiere (demolizioni, gestione delle terre e rocce da scavo) e del futuro utilizzo anche in considerazione della possibile presenza di amianto; dovranno essere individuati alcuni punti di campionamento, scelti in modo da fornire una completa caratterizzazione del sito (distribuzione e profondità), e prodotte opportune analisi che certifichino il non superamento dei limiti delle

24.7

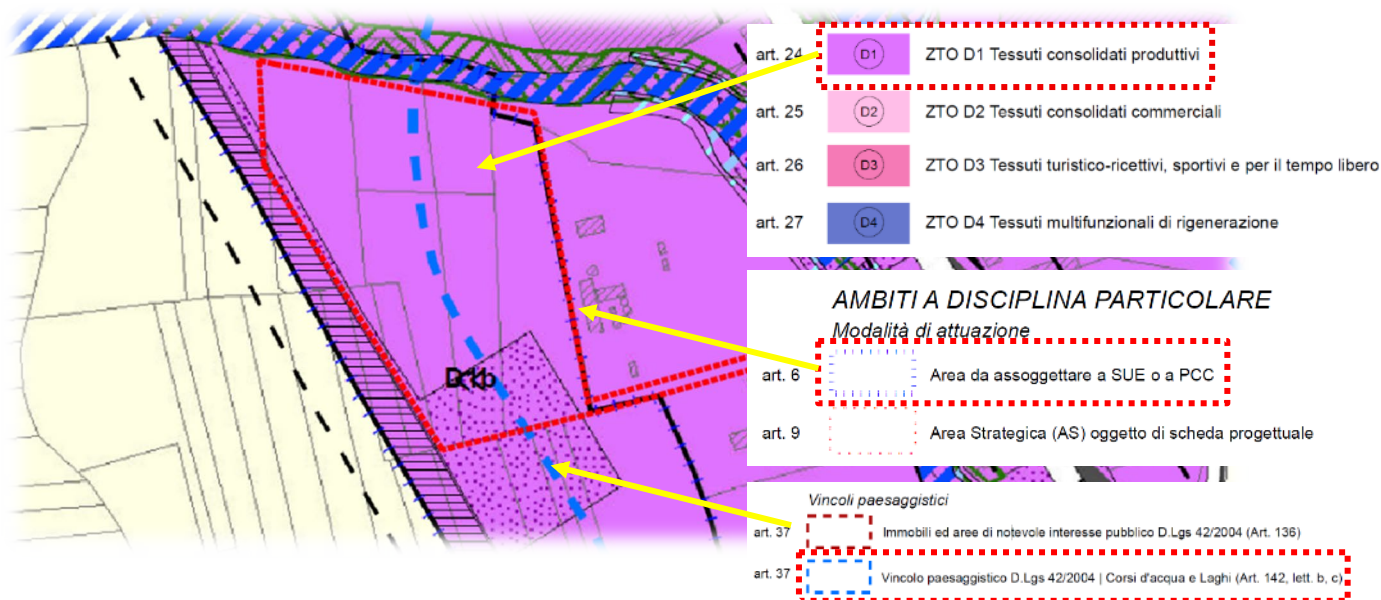
PRGC ASTI - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE E TABELLE

	<p>CSC riferiti alle tabelle dell'Allegato 5 alla parte IV Titolo V – DLgs 152/2006 in base alla nuova destinazione d'uso;</p> <ul style="list-style-type: none"> - contenimento dei consumi energetici: gli edifici in progetto rispondano a quanto previsto dalle vigenti normative in merito al rendimento energetico in edilizia in riferimento alla prestazione energetica degli edifici e degli impianti termici; - gestione delle risorse idriche: dove possibile dovranno essere previsti idonei sistemi di recupero delle acque meteoriche da utilizzare per l'irrigazione delle aree a verde; - inquinamento luminoso: tutti gli impianti di illuminazione esterna dovranno essere eseguiti a norma antinquinamento luminoso e a ridotto consumo energetico e, in particolare, dotati di sistemi non disperdenti luce verso l'alto; - aree parcheggio degli autoveicoli: le eventuali aree con tale destinazione dovranno essere realizzate sistemi di pavimentazioni semipermeabili invertiti (es. autobloccanti forati) e prevedere la messa a dimora di essenze arboree di alto fusto e di pronto utilizzo (Acer campestre, Celtis australis, Carpinus betulus, Populus alba) tra i vari stalli in modo da garantire l'ombreggiamento delle vetture in sosta e migliorare l'inserimento paesaggistico; - specie autoctone potenzialmente idonee per le aree destinate a verde: farnia (Quercus robur), roverella (Quercus pubescens), cerro (Quercus cerris), carpino bianco (Carpinus betulus), acero campestre (Acer campestre), pioppo nero (Populus nigra), prugnolo (Prunus spinosa), pado (Prunus padus), sanguinello (Cornus sanguinea), ligustro (Ligustrum vulgare), nocciolo (Corylus avellana), biancospino (Crataegus monogyna), frangola (Frangula alnus), berretta da prete (Euonimus europaeus), ciavardello (Sorbus torminalis), rosa selvatica (Rosa canina); possono, inoltre, essere ritenute idonee alcune essenze domestiche (anche nelle loro forme selvatiche) che possono costituire una sorgente di disponibilità alimentare per la fauna selvatica quali ad es. il ciliegio selvatico (Prunus avium), il gelso (Morus alba, Morus nigra), il noce (Juglans regia); - rischio idrogeologico: dovrà essere garantita l'invarianza idraulica. <p>Per le seguenti aree si prescrivono le misure di mitigazione e compensazione ambientale previste dal Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (capitoli 9 e 10) approvato con la Variante 39:</p> <ul style="list-style-type: none"> • porzione di area DI.1 in via Guido Maggiora perimetrata in cartografia, • area "ex polveriera", sul prolungamento di via Guerra oltre il sottopasso della Tangenziale Est perimetrata in cartografia. <p>Per l'area "ex polveriera", identificata al punto precedente, si impone inoltre al futuro gestore della medesima l'effettuazione, prima del suo utilizzo, di una caratterizzazione del sito volta all'individuazione di eventuali passività ambientali.</p> <p>Per l'intera area DI.2 l'effetto negativo sulla componente ambientale paesaggio dovrà essere mitigato attraverso l'adozione di misure di mitigazione da sottoporre al parere consultivo non vincolante della Commissione Locale per il Paesaggio di cui alla L.R. 32/2008. Inoltre, in sede di redazione di strumento urbanistico esecutivo o di rilascio di permesso di costruire convenzionato, dovranno essere fornite specifiche analisi atte a dimostrare che la suddetta possibilità di aumento dell'altezza H fino a 20 m non generi impatti di rilievo sovracomunale di carattere paesaggistico, ambientale ed infrastrutturale.</p>
--	--

Con Deliberazione di Consiglio Comunale di Asti n. 31 del 02/12/2025 è stata adottata la proposta tecnica di progetto preliminare relativa alla variante del PRGC.

Analizzando le cartografie relative alla zonizzazione del territorio, per l'area in esame, non si riscontrano sostanziali modificazioni dell'attuale assetto pianificatorio.

Infatti, la tav. B01-5000 Zonizzazione (di cui segue stralcio) riporta le medesime previsioni, con la specificazione delle modalità di attuazione.



Premesso che il progetto:

- prevede di trattare rifiuti inerti, attività già compatibile con la destinazione d'uso (produttiva industriale) di PRG,

non si ravvedono condizioni urbanistiche ostative alla realizzazione del progetto stesso. È tuttavia necessario recepire le specifiche previsioni dell'intervento all'interno dell'apparato di PRG, attraverso una modifica ai sensi del combinato disposto dell'art. 208, comma 6 del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 17bis, comma 15bis della LR 56/1977 e in ossequio alla Circ. PGR n. 4/AMB del 8/11/2016.

In particolare, l'art. 17bis, comma 15bis prescrive che per le modifiche relative a progetti la cui approvazione comporta variante per espressa previsione di legge (in questo caso per effetto del Codice dell'Ambiente nazionale), "gli aspetti urbanistici e ambientali afferenti la variante sono valutati nel procedimento di approvazione del medesimo progetto"; pertanto, la documentazione finalizzata a ottenere l'autorizzazione dell'intervento ai sensi dell'art. 208 dovrà essere corredata da una proposta di modifica al PRG, allo scopo di fornire all'Autorità competente (la Provincia di Asti) i necessari elementi da inserire nell'atto finale, per circostanziare le ricadute sulla strumentazione urbanistica comunale.

Si precisa che, configurandosi come modifiche recepite nel Piano Regolatore a valle di un procedimento amministrativo regolamentato da disposizioni nazionali, ai sensi del medesimo art. 17bis, comma 15bis della LR 56/1977, nonché delle disposizioni dettate dall'Allegato 1, punto 1.1. della DGR n. 25-2977 del 29/02/2016, non si renderà necessaria la procedura di verifica di VAS.

Proposta di modifica urbanistica

Ai sensi del combinato disposto degli artt. 208, comma 6 del D.Lgs 152/2006 e 17bis, comma 15bis della LR 56/1977, l'approvazione del progetto del nuovo impianto, nei termini disciplinati dal relativo atto autorizzativo, comporterà automatica variante al PRG di Asti, sulla base di una proposta facente parte integrante dell'iniziale istanza di autorizzazione.

Gli elaborati urbanistici della proposta di modifica, redatti in coerenza con l'elenco riportato all'Allegato B della Circ. PGR n. 4/AMB del 8/11/2016, saranno i seguenti:

- Relazione illustrativa, contenente l'inquadramento territoriale dell'area oggetto di variante, la descrizione degli interventi previsti e della variante, la verifica di compatibilità con la pianificazione sovraordinata;
- Verifica di coerenza con la disciplina di beni e componenti del PPR;
- Estratti cartografici di raffronto tra il PRG vigente e la proposta di modifica, che consisterà nel perimetrare l'ambito in cui realizzare l'impianto nei termini disciplinati dalla relativa autorizzazione ambientale rilasciata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006;
- Estratto delle Norme di Attuazione, contenente copia integrale degli articoli del PRG oggetto di modifica, con evidenziati i contenuti integrati.

Segue una prima ipotesi di modifica, che potrà essere oggetto di ulteriore affinamento in seno alla procedura che sarà avviata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006, anche a fronte di eventuali indicazioni emerse dalla presente fase di verifica di VIA.

PARAGRAFO DA INTEGRARE NELL'ARTICOLO 24 DELLE NORME DI ATTUAZIONE

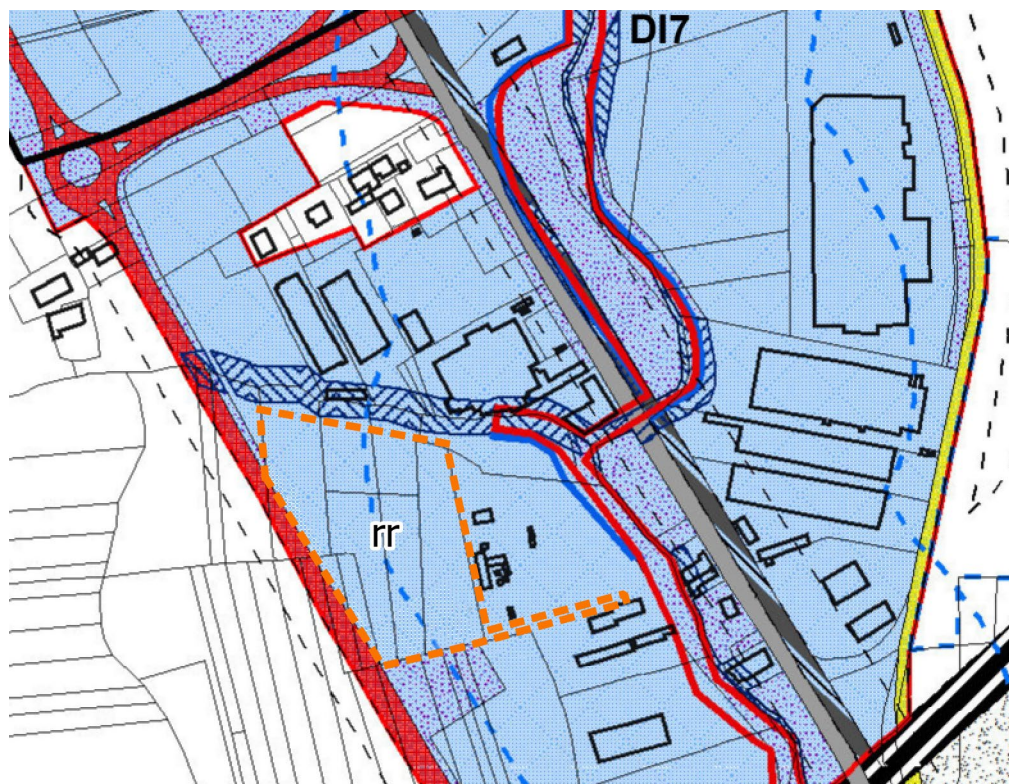
Impianto di recupero rifiuti non pericolosi di natura inerte in area DI7

L'ambito perimetrato nella cartografia di PRG all'interno dell'area DI7 e contrassegnato con la sigla "rr" è destinato all'installazione e all'esercizio di un impianto per il recupero di rifiuti non pericolosi di natura inerte, secondo i disposti del provvedimento autorizzativo emanato dalla Provincia di Asti con _____ ed eventuali sue varianti successive. La predetta autorizzazione, a norma dell'articolo 208, comma 6, del Dlgs 152/2006, costituisce la disciplina attuativa speciale dell'ambito perimetrato e sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, compresi il titolo abilitativo edilizio e l'autorizzazione paesaggistica. La dotazione di standard, in misura del 20% della ST è interamente monetizzata ai sensi dell'articolo 21, comma 4 bis, della LR 56/1977.

CARTOGRAFIA DI PRG VIGENTE



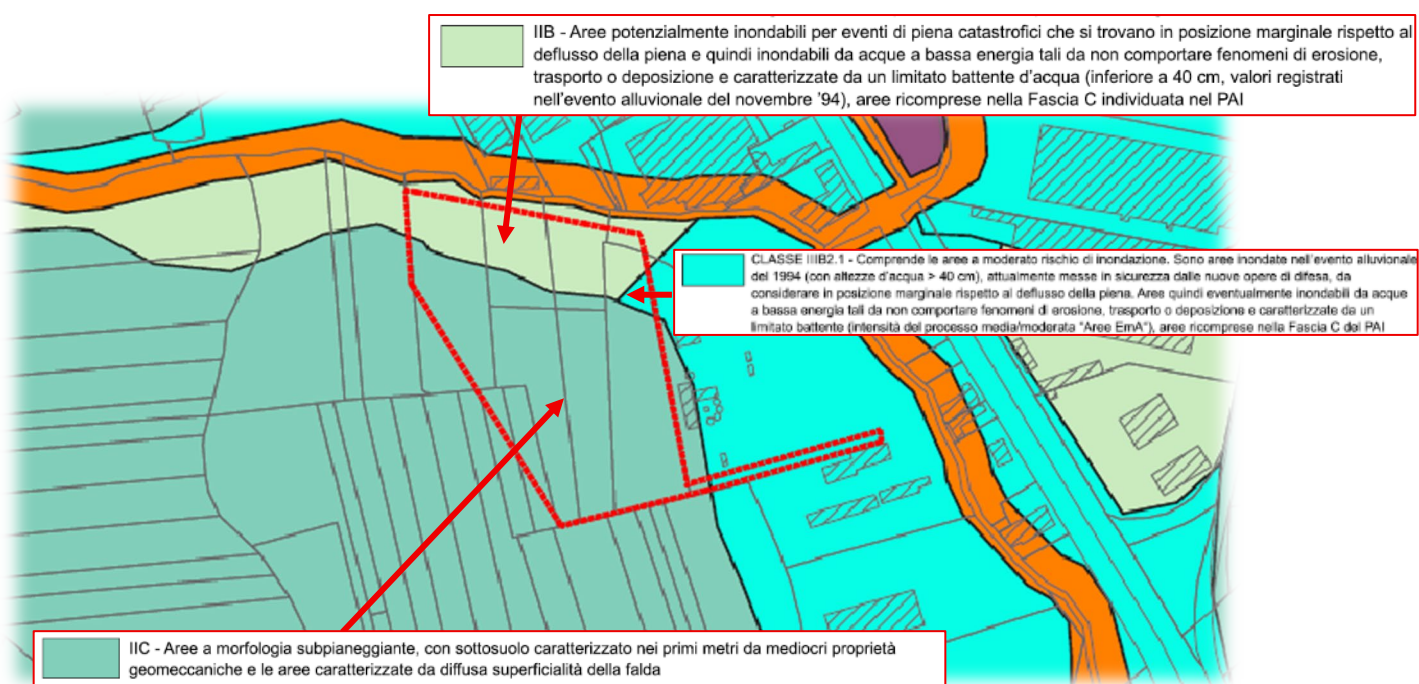
CARTOGRAFIA DI PRG CON PROPOSTA DI MODIFICA



§§§§

Analizzando la F10.05 Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità urbanistica allegata al PRGC (ed. variante 2025) - di cui si riporta uno stralcio di seguito - si evince che l'area in esame ricade nelle mappature seguenti:

- prevalentemente in Classe IIC
- parzialmente in Classe IIB
- minimamente in Classe IIIB2.1



Analizzando l'elaborato F1 – Relazione Geologica di cui alla variante 2025 al PRGC, si evincono le seguenti limitazioni all'utilizzo delle aree:

Art. 1.7.2.3 - classe IIC

Comprende le aree a morfologia subpianeggiante, con sottosuolo caratterizzato nei primi metri da mediocri proprietà geomeccaniche e le aree caratterizzate da diffusa superficialità della falda, per le quali è necessario approfondire l'indagine, attraverso valutazioni specifiche, per individuare le più idonee tipologie di intervento.

Prima della scelta definitiva della tipologia fondazionale, dovranno essere verificati, tramite approfondimenti puntuali in sito, l'assetto litostratigrafico, le caratteristiche geomeccaniche dei terreni (generalmente mediocri e non omogenee, i terreni se sottoposti a carichi troppo elevati possono dar luogo ad assestamenti differenziali) e il livello di massima escursione della falda idrica superficiale.

La realizzazione dei locali interrati è consentita ove vi sia un franco di almeno 1 ml tra il livello freatico e il piano interrato. Solo in casi particolari e di esigenze debitamente motivate è ammessa la realizzazione di interrati sottofalda di tipo privato o pubblico se non altrimenti localizzabile; in ogni caso dovrà essere garantita la tenuta delle strutture a possibili fenomeni infiltrazioni.

Art. 1.7.2.2 - classe IIB

Comprende le aree a moderato rischio di inondazione. Si tratta di aree potenzialmente inondabili per eventi di piena catastrofici che si trovano in posizione marginale rispetto al deflusso della piena e quindi inondabili da acque a bassa energia tali da non comportare fenomeni di erosione, trasporto o deposizione e caratterizzate da un limitato battente d'acqua (inferiore a 40 cm, valori registrati nell'evento alluvionale del novembre '94), aree ricomprese nella Fascia C individuata nel PAI.

Ogni nuovo intervento dovrà prevedere misure atte a minimizzare le conseguenze di un eventuale evento alluvionale, quali: la limitazione nel numero dei piani interrati; la realizzazione degli impianti tecnologici (es. riscaldamento e condizionamento) in luoghi non raggiungibili dalle acque, o diversamente nei locali interrati adottando soluzioni tecniche alternative di cui sia accertata l'idoneità.

Art. 1.7.3.2.1 - classe IIIB2.1

Comprende le aree a moderato rischio di inondazione. Sono aree inondate nell'evento alluvionale del 1994 (con altezze d'acqua > 40 cm), attualmente messe in sicurezza dalle nuove opere di difesa, da considerare in posizione marginale rispetto al deflusso della piena. Aree quindi eventualmente inondabili da acque a bassa energia tali da non comportare fenomeni di erosione, trasporto o deposizione e caratterizzate da un limitato battente (intensità del processo media/moderata "Aree EmA"), aree ricomprese nella Fascia C del PAI.

Sono inoltre incluse aree ubicate lungo i corsi d'acqua non esondati nell'evento alluvionale del 1994 che non necessitano di opere di messa in sicurezza sulla base degli studi idraulici o attualmente messe in sicurezza dalle opere già eseguite.

Nel caso di opere di riassetto territoriale (argini) già realizzate, prima dell'utilizzo delle aree, occorre venga accertata la loro piena efficienza, nonché la presenza del collaudo tecnico e amministrativo.

Premesso che il progetto:

- **prevede l'impostazione di un franco di rispetto di 10 m tra il ciglio superiore del rio minore - che scorre lungo il margine settentrionale dell'area - e l'area in progetto;**
- **non prevede opere di scavo se non quanto minimamente richiesto per livellare l'area e consentire la realizzazione delle pavimentazioni, prevalentemente permeabili;**

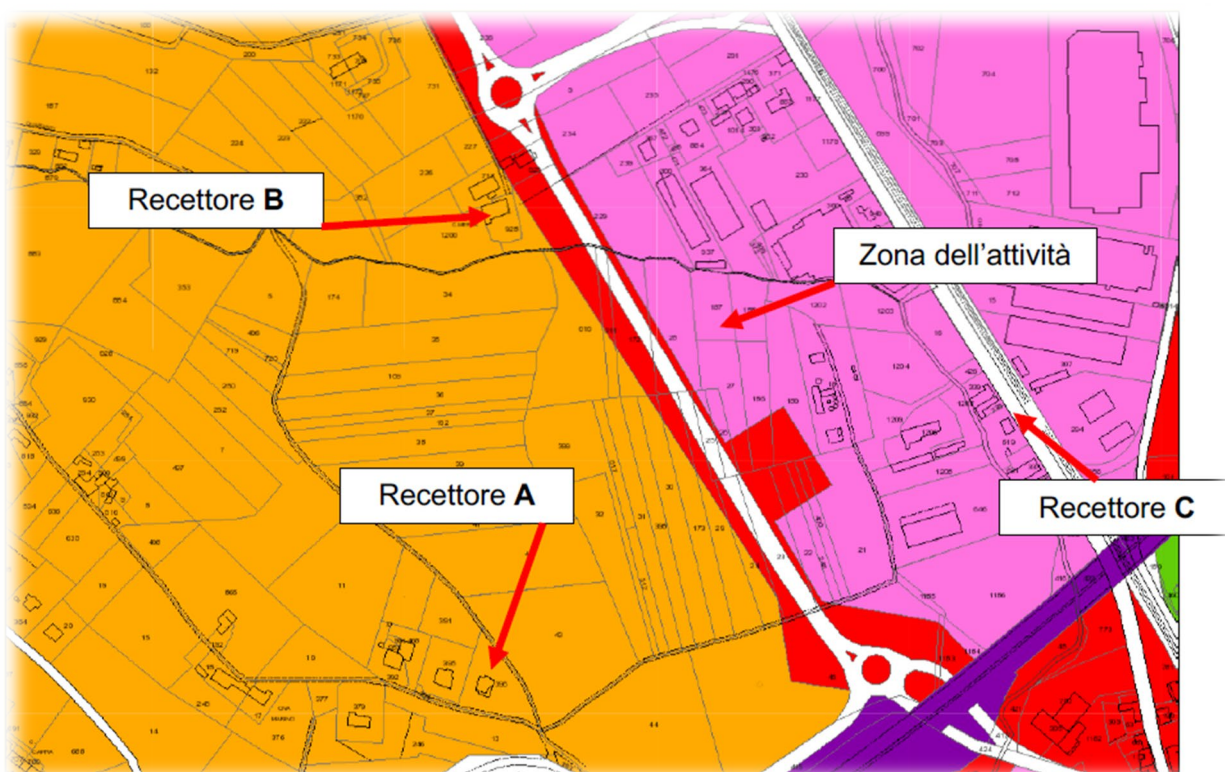
non si ravvedono condizioni geomorfologiche ostative alla realizzazione del progetto stesso.

4.5. Piano di Zonizzazione Acustica del comune di Asti ⁽³⁾

La tutela del rumore in ambiente esterno è affidata al rispetto di numerosi valori limite: di immissione, di emissione, di attenzione e di qualità, stabiliti dallo Stato con il D.P.C.M. 14/11/1997. I valori limite sono diversificati in relazione alla classe acustica assegnata alle diverse zone a seconda della loro destinazione d'uso. Questa operazione è definita classificazione acustica (o zonizzazione) ed è effettuata da ciascun comune sulla base di criteri stabiliti dalla Regione con D.G.R. del 6 agosto 2001, n° 85-3802.

Si riporta di seguito l'estratto cartografico del vigente Piano di Classificazione Acustica del Comune di Asti.

⁽³⁾ Vedasi l'allegato 11. VALUTAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO



Come mostra la Figura precedente, il vigente Piano di Classificazione Acustica del Comune di Asti, classifica ai sensi del D.P.C.M. 14/11/1997 l'area in esame in parte in Classe V "**Aree prevalentemente industriali**".

Come rendicontato nell'allegato 11. VALUTAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO, a seguito della stima dei livelli di pressione sonora, ai ricettori si prevede il superamento dei limiti di legge presso il solo recettore B. Si consiglia quindi l'inserimento, come intervento di mitigazione acustica, di barriere mobili fonoassorbenti.

Dall'analisi dei risultati ottenuti, con riferimento alle modalità di esercizio sopra specificate per l'attività in oggetto, gli esperti in acustica prevedono che l'attività rispetta tutti i limiti di legge.

4.6. Piano per l'Assetto Idrogeologico e vincoli pubblicitici

Viene riportato di seguito l'estratto cartografico relativo alle fasce indicate dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), in particolare, tale piano, suddivide le zone limitrofe di un corso d'acqua a seconda della probabilità ed entità di una possibile piena in:

- Fascia A: Fascia di deflusso della piena. Nella Fascia A il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.

- Fascia B: Fascia di esondazione. Nella Fascia B il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.
- Fascia C: Area di inondazione per piena catastrofica. Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.

Nel seguente estratto di figura 15 viene riportata l'ubicazione del sito rispetto alle fasce fluviali indicate dal PAI.

Il sito risulta esterno alle zone oggetto di fasciature PAI.

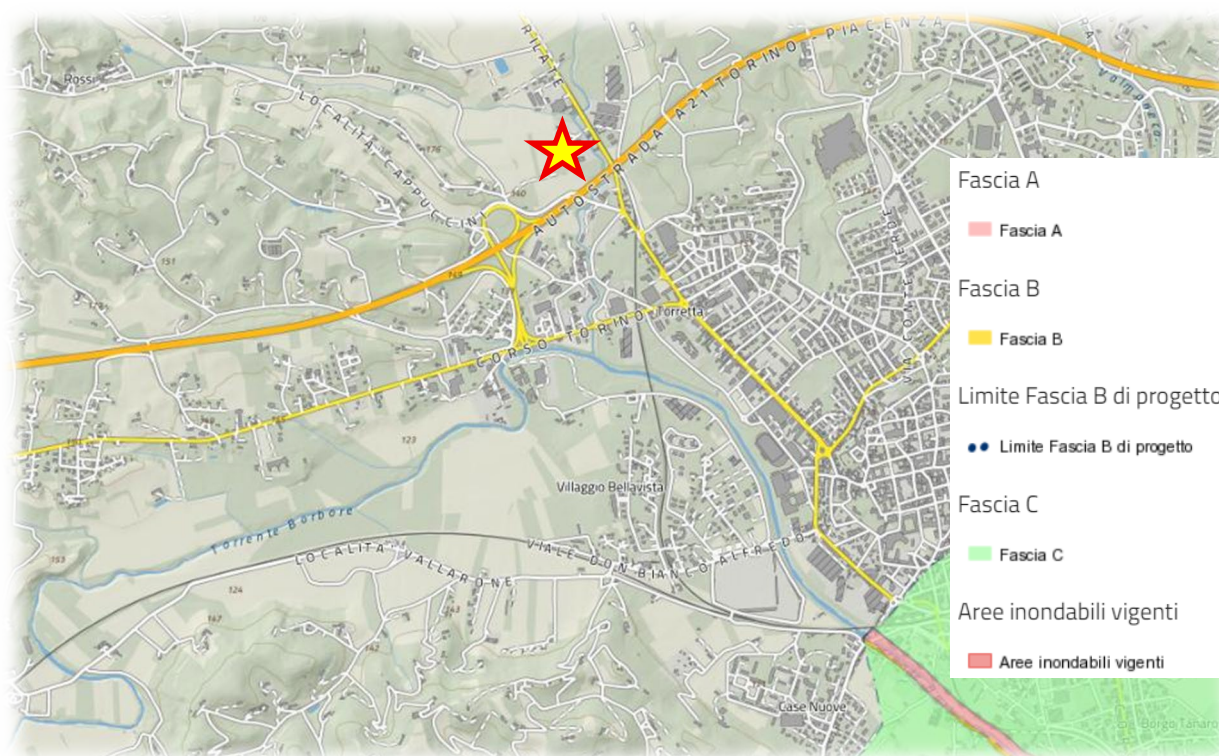


Figura 15: Fasce fluviale del PAI - fonte: GeoPortale della Regione Piemonte.

Il PAI ha inoltre avviato un processo di verifica del "quadro dei dissesti" attraverso l'utilizzo di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che possono verificare alla scala adeguata le effettive situazioni di dissesto e di rischio idraulico ed idrogeologico che insistono sui vari territori comunali.

Per l'analisi dei dissesti idrogeologici e fenomeni di instabilità rurale, sono stati analizzati i tematismi proposti dal PAI alla voce "dissesti PAI vigenti" proposta dal Geoportale della Regione Piemonte.

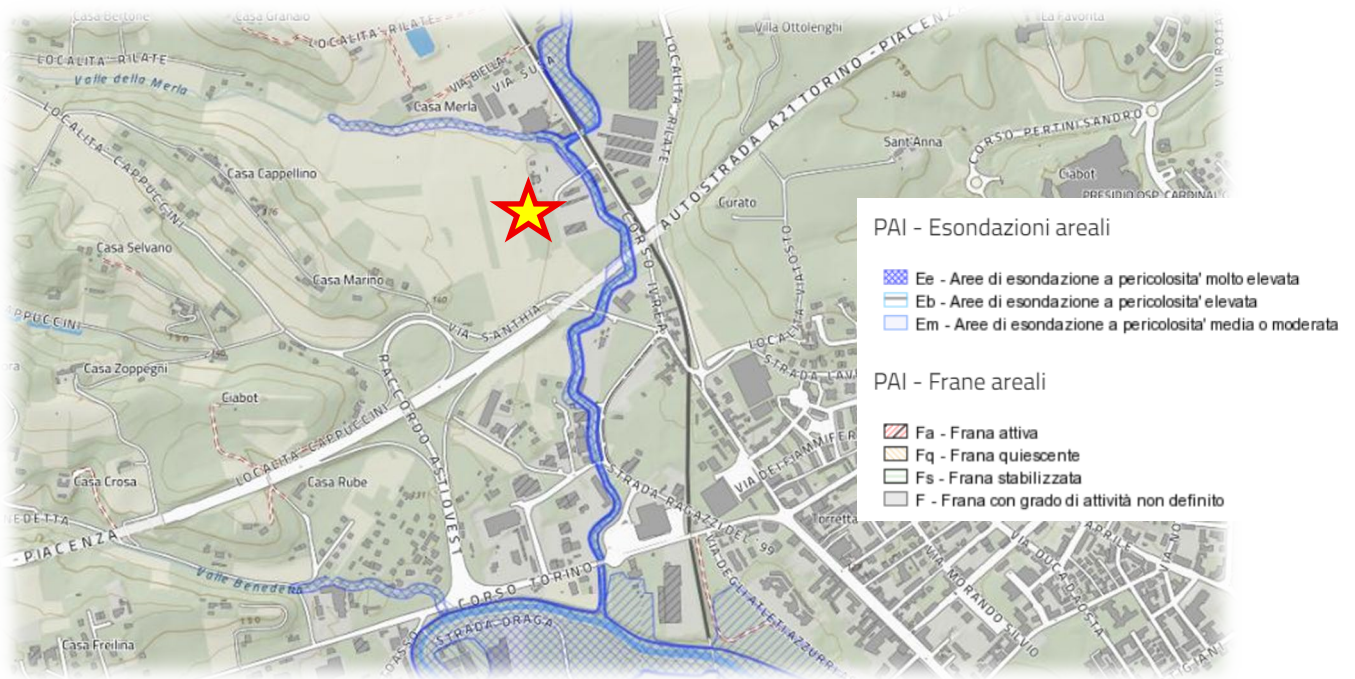


Figura 16: Stralcio quadro dei fenomeni di instabilità ed esondazioni

Sul sito in esame non risultano mappati dissesti e/o aree di esondazione

Inoltre, il seguente estratto riporta gli scenari di rischio e di pericolosità proposti dal vigente Piano di Gestione del Rischio Alluvionale indicati dal Geoportale della Regione Piemonte.

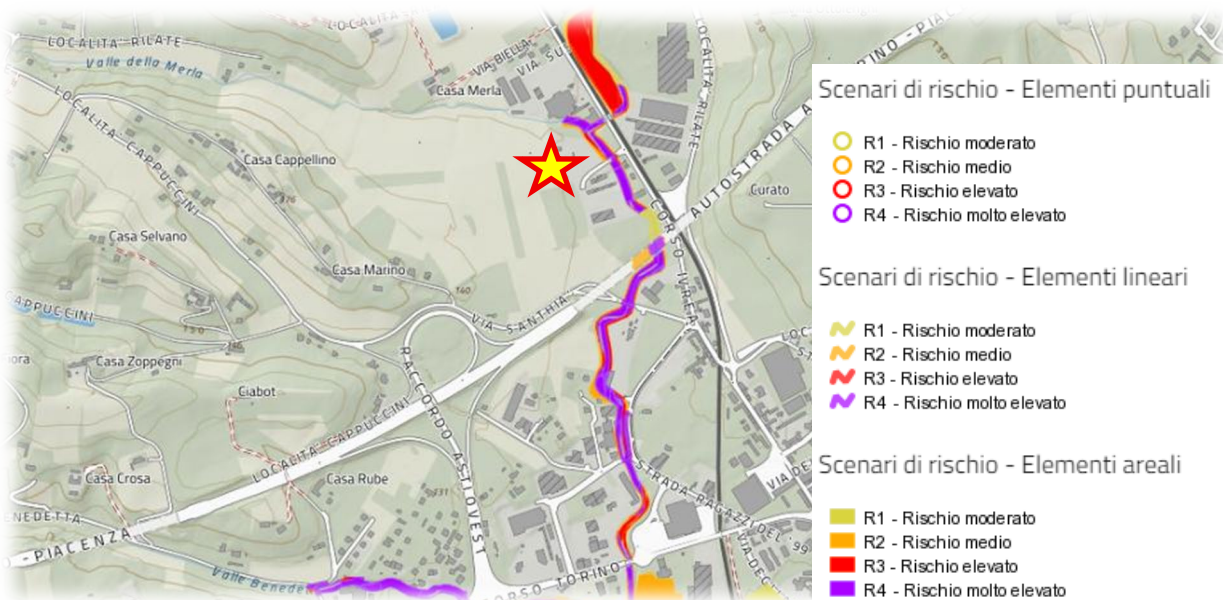


Figura 17: Stralcio quadro PGRA – rischio

Il sito risulta esterno alle zone oggetto di mappatura di scenari di rischio/pericolosità.

Infine, come indicato nel seguente stralcio cartografico il sito non rientra in area mappate a vincolo idrogeologico.

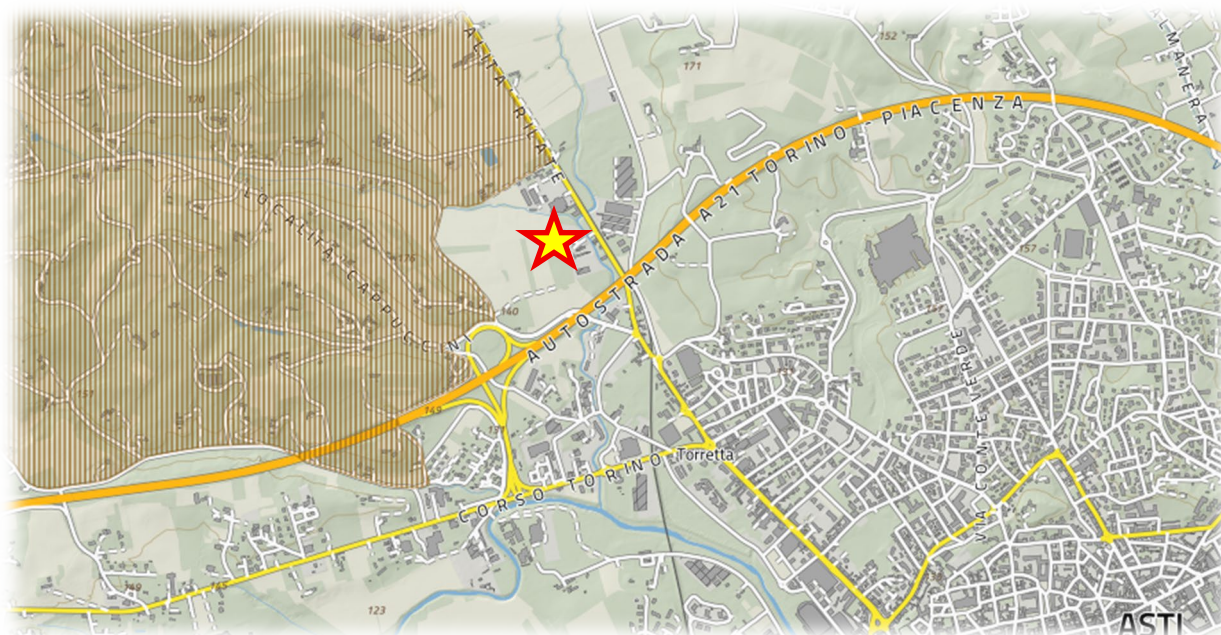
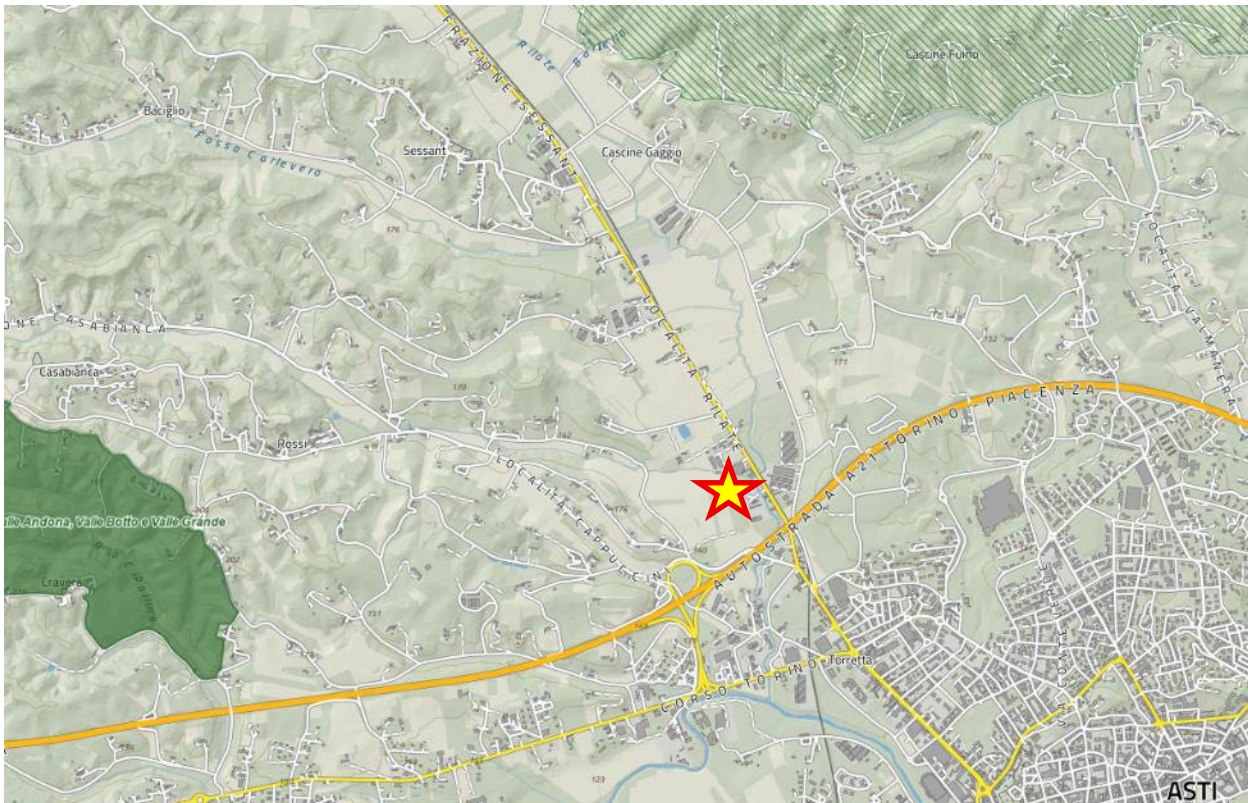


Figura 18: Vincolo idrogeologico – fonte: GeoPortale della Regione Piemonte

Sulla base di tutto quanto sopra esposto non si osservano condizioni ostative al progetto.

4.7. Aree protette e Rete Natura 2000

L'area in oggetto non rientra in mappature relative ad Aree Protette.



Legenda	
	Aree Protette Nazionali / National Protected Areas / Zones Protégées Nationales
	Aree Protette Regionali / Regional Protected Areas / Zones Protégées Regionales
	Aree Contigue / Buffer Zones / Zones adjacentes
	Zone Naturali di Salvaguardia / Safeguard Natural Areas / Zones de protection naturelle
	ZPS - Zone di Protezione Speciale / SPAs - Special Protection Areas / ZPS - Zones de Protection Spéciale
	ZSC/SIC - Zone Speciali di Conservazione / Siti di Importanza Comunitaria - Special Areas of Conservation / Sites of Community Importance - Zones Speciales de Conservation / Sites d'Importance Communautaire
	SIR - Siti di Importanza Regionale / SIR - Sites of Regional Importance / SIR - Sites d'Importance Regionale

Figura 19: Rete Natura 2000, Rete Ecologica, Aree protette - fonte: GeoPortale della Regione Piemonte

La Rete Natura 2000, diretta conseguenza della direttiva Habitat 92/43/CEE, rappresenta per la Comunità Europea una fondamentale strategia per la conservazione della biodiversità. L'Italia, come Stato membro, ha fornito il proprio contributo individuando sul suo territorio numerosi Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale che, confluendo nella Rete europea, rispondono alla coerenza ecologica richiesta dalla direttiva. Per garantire che quanto prodotto fino ad ora diventi una realtà omogenea in tutti gli Stati Membri, è però necessario volgere l'attenzione sugli aspetti relativi alla gestione di queste aree. Esse racchiudono al loro interno non solo risorse naturali di interesse continentale, ma anche possibilità di sviluppo socio economico per i territori che sino ad oggi hanno permesso di mantenerli tali. Come si nota dalla cartografia di riferimento **l'area in esame non risulta inserita in aree protette istituite e/o in siti compresi nella Rete Natura 2000.**

4.8. Rete ecologica

Una delle definizioni maggiormente diffuse considera la rete ecologica come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Lavorare sulla rete ecologica significa creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e d'interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

La rete ecologica è costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

- **Aree centrali** (*core areas*): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve).
- **Fasce di protezione** (*buffer zones*): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat.
- **Fasce di connessione** (*corridoi ecologici*): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al man-tenimento della biodiversità.
- **Aree puntiformi** o "sparse" (*stepping zones*): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

A questa definizione di rete ecologica va aggiunta una considerazione relativamente alle potenzialità in termini di fruibilità della rete per le popolazioni umane locali: la rete ecologica infatti, una volta definito come suo obiettivo prioritario quello della conservazione della biodiversità, si presta ad andare a costituire un sistema paesistico capace di supportare funzioni di tipo ricreativo e percettivo. Il miglioramento del paesaggio infatti diventa occasione per la creazione, ad esempio, di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentono alle persone di attraversare il territorio e di fruire delle risorse paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) ed eventualmente di quelle territoriali (luoghi della memoria, posti di ristoro, ecc.).

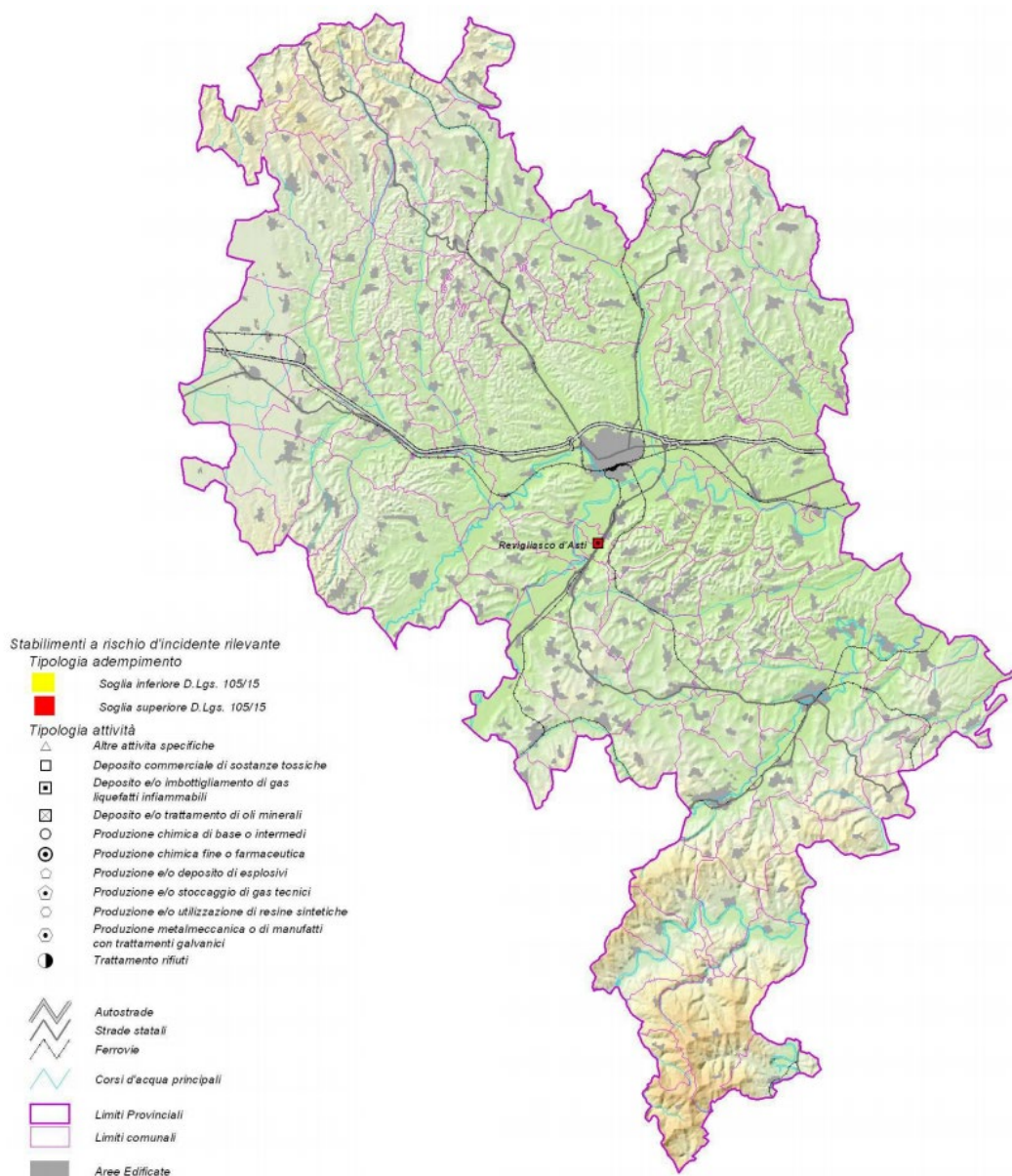
Il sito in esame non rientra in aree interessate dalla rete ecologica.

4.9. Zone di attenzione

Zone di attenzione	Potenziale impatto
umide, zone riparie, foci dei fiumi	Nessuno
costiere e ambiente marino	Nessuno
montuose e forestali	Nessuno
riserve e parchi naturali	Nessuno
classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000	Nessuno
in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione	Nessuno
a forte densità demografica	Nessuno
di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	Nessuno
territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228	Nessuno

4.10 Aziende a rischio di incidente rilevante

La normativa di riferimento relativa al controllo dei pericoli di incidente rilevante connessi con determinate sostanze pericolose è la Direttiva 2012/18/UE (Seveso ter) recepita in Italia con il D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105. Attualmente risultano presenti in Regione Piemonte 80 stabilimenti a rischio di incidente rilevante, 1 dei quali nella Provincia di Asti, nel Comune di Revigliasco d'Asti.



Nel caso specifico il sito in esame non risulta quindi ubicato nelle vicinanze di aree sottoposte a RIR.

4.11 Analisi dei criteri localizzativi e compatibilità dell'impianto in progetto

A completamento dell'analisi vincolistica sopra condotta, è stata sviluppata una ulteriore ricerca finalizzata a confrontare l'idoneità localizzativa del progetto in esame secondo i disposti di cui alla *Deliberazione della Giunta Regionale 12 novembre 2021, n. 18-4076 - D.lgs. 152/2006. L.R. 1/2018. OdG Consiglio regionale 486/2021. Criteri per l'individuazione da parte delle province e della città metropolitana delle zone idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.*

La D.G.R. 18-4076/2021 evidenzia che:

- i criteri individuati costituiscono indirizzo ed orientamento in sede di progettazione e dovranno essere evidenziati in sede di elaborazione della documentazione progettuale degli impianti;
- costituiscono indirizzo in sede di valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale, nell'ambito dell'istruttoria del procedimento amministrativo per acquisire il titolo abilitativo alla realizzazione e gestione dell'impianto;
- trovano applicazione per i procedimenti autorizzativi la cui istanza è successiva alla data di pubblicazione della deliberazione di Giunta regionale che approva tali criteri.

Tali criteri si applicano alla realizzazione di nuovi impianti (nuove attività di trattamento rifiuti che prevedono la realizzazione di un impianto in un'area non edificata o da avviarsi all'interno di preesistenti edifici e infrastrutture quindi in un'area già edificata) e all'ampliamento o alla modifica di linea produttiva di impianti esistenti che implicino:

- un ulteriore consumo di suolo,
- una modifica della "tipologia impiantistica" e/o una modifica che comporti l'assoggettamento a criteri localizzativi diversi sulla base della tipologia impiantistica.

I criteri sono articolati rispetto ai seguenti temi:

- aspetti urbanistici e territoriali;
- usi del suolo;
- protezione delle risorse idriche;
- protezione delle risorse naturali;
- protezione dei beni paesaggistici, storico-culturali e archeologici;
- tutela da dissesti e calamità;
- protezione della popolazione;
- caratteristiche meteorologiche.

Le tipologie impiantistiche considerate per l'applicazione dei criteri si suddividono in:

a) discarica, a sua volta distinta in discarica per rifiuti inerti - discarica per rifiuti non pericolosi - discarica per rifiuti pericolosi.

Gli impianti rientranti in queste categorie in generale possono produrre potenziali impatti dovuti a emissioni in aria, in acqua, nel suolo nonché emissioni odorigene ed acustiche.

b1) impianti a tecnologia complessa per trattamento dei rifiuti urbani, suddivisi in termovalorizzatori, impianti di trattamento del rifiuto organico, impianti di trattamento della frazione residuale indifferenziata, impianti finalizzati

all'utilizzo energetico dei rifiuti, inclusi gli impianti di produzione del combustibile derivato da rifiuti (cfr la definizione di impianti a tecnologia complessa riportata all'art. 7 della l.r. 1/2018).

b2) impianti a tecnologia complessa per il trattamento dei rifiuti speciali: ai fini del presente documento, estendendo la definizione della l.r. 1/2018 possono essere ricompresi nella definizione di "impianti a tecnologia complessa" tutti gli impianti di trattamento di rifiuti speciali che hanno almeno una linea fissa di trattamento fisico e/o chimico e/o termico e/o biologico, costituita da una o più apparecchiature dedicate e specifiche al trattamento dei rifiuti.

I potenziali impatti possono essere dovuti, sulla base della specifica attività di trattamento, ad emissioni in aria, in acqua, nel suolo, odorigene ed acustiche.

c) impianti diversi da quelli definiti di alla lettera b, compresi gli impianti di trattamento preliminare di tipo meccanico finalizzati a rendere il rifiuto idoneo a essere sottoposto a successive operazioni di recupero o smaltimento (ivi incluse le operazioni di pressatura, frantumazione, triturazione).

I potenziali impatti, pur se di minor entità, possono essere dovuti, sulla base della specifica attività di trattamento, ad emissioni in aria, in acqua, nel suolo, odorigene ed acustiche.

d) impianti di stoccaggio/messa in riserva

Gli impianti rientranti in queste categorie in generale possono produrre potenziali impatti dovuti a emissioni in aria, in acqua, nel suolo nonché emissioni odorigene ed acustiche.

La piattaforma in progetto ricade nella tipologia b2) impianti di stoccaggio/messa in riserva.

È interessante notare che la D.G.R. 18-4076/2021 ammette una serie di esclusioni dal campo di applicazione dei criteri localizzativi. Tra le esclusioni sono presenti anche quelle *operazioni di recupero funzionali alle attività industriali e commerciali prevalenti, operate all'interno del medesimo insediamento, da valutarsi caso per caso da parte dell'autorità competente.*

In tale condizione rientra la fattispecie di piattaforma in progetto, stando il fatto che la medesima sorge per una esigenza aziendale della ASTI CAVE S.r.l. (necessità di disporre di un impianto di recupero al servizio dell'impianto di betonaggio - vedasi produzione di misti cementati - e di supporto alle attività principali e storiche dell'azienda) che si inserisce in una più ampia attività industriale/commerciale (il *core business* è l'estrazione e la lavorazione di inerti alluvionali). **La parallela necessità di confezionare prodotti aggregati certificati CAM (inerti naturali additivati con aggregati riciclati) e la virtuosa volontà - ove tecnicamente possibile – di sostituire gli inerti naturali con aggregati riciclati, rende il progetto in esame funzionale alle attività industriali e commerciali prevalenti svolte dall'istante.**

Infine, la D.G.R. 18-4076/2021 prevede tre tipologie di criteri:

Criterio ESCLUDENTE (E): la proposta di realizzazione di nuovi impianti o di modifiche sostanziali agli impianti esistenti è in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata. Nel caso di impianti esistenti che si trovino in aree ricomprese in uno o più criteri escludenti, individuati nel presente documento, in fase di rinnovo di autorizzazione o di modifica sostanziale dovranno essere privilegiate iniziative volte alla delocalizzazione degli stessi impianti qualora, per dimensioni e complessità tecnologica, questi possano essere ricollocati senza impegnativi sviluppi progettuali, rilevanti modifiche strutturali ed ingenti investimenti economici. Potrà essere consentito l'eventuale rinnovo/modifica dell'autorizzazione solo dopo aver acquisito il parere favorevole e vincolante dell'Autorità o Ente preposto alla tutela del vincolo e previsto idonee misure di mitigazione/compensazione relativamente allo componente interessata dal criterio.

Criterio PENALIZZANTE (PE): la proposta di realizzazione dell'impianto è autorizzabile soltanto dietro particolari

attenzioni nella progettazione/realizzazione dello stesso a seguito delle valutazioni sugli effetti della localizzazione dell'impianto in un determinato contesto ambientale e nel caso in cui le criticità esistenti vengano adeguatamente superate con opere di mitigazione e compensazione dal progetto presentato. In fase di rilascio o rinnovo di autorizzazione, si deve acquisire il parere dell'Autorità o Ente preposto alla tutela del relativo vincolo e dovranno essere prescritte le idonee misure di mitigazione/compensazione relativamente allo componente interessata dal criterio.

Criterio PREFERENZIALE (PF): qualora sussistano la presenza di elementi di idoneità e di opportunità realizzativa, fornisce informazioni aggiuntive di natura logistica ed economica finalizzate ad una scelta strategica del sito.

Nella seguente scheda sono stati riportati tutti i criteri localizzativi previsti dalla DGR 18-4076/2021 e verificata l'idoneità della localizzazione della piattaforma in progetto; da quanto analizzato emerge che :

- **la piattaforma ricade su una porzione territoriale interessata da un elettrodotto in MT (criterio escludente);**
- **la piattaforma ricade su una porzione territoriale interessata dalla fascia di rispetto (150 m) del Rio Freddo ai sensi dell'art. 142 lett. c) del D.Lgs. 42/2004 (criterio escludente).**

Tuttavia, al netto dell'ottenimento del necessario nulla osta da parte del gestore dell'elettrodotto e della necessaria autorizzazione paesaggistica, **si richiede l'esonero dall'applicazione del suddetto criterio escludente**, secondo quanto previsto al cap. 3 della DGR 4076/2021, per cui *sono escluse dal campo di applicazione dei criteri localizzativi operazioni di recupero funzionali alle attività industriali e commerciali prevalenti, operate all'interno del medesimo insediamento, da valutarsi caso per caso da parte dell'autorità competente*; infatti, l'impianto in esame rappresenta una attività funzionale al contiguo centro di betonaggio ed una attività secondaria rispetto al core business della ASTI CAVE S.r.l., pertanto si considerano applicabili i suddetti i criteri di esonero.

Tabella – Verifica dei criteri di macro-localizzazione previsti dalla DGR 18-4076/2021 relativamente al nuovo impianto di recupero ASTI CAVE S.r.l. di Val Rilate – C.so Ivrea (ASTI)

Le tipologie impiantistiche discriminate nella tabella seguente sono :

- D = discarica
- IMP = impianto a tecnologia complessa
- A= impianto diverso da IMP + impianti di stoccaggio/messa in riserva

La piattaforma in progetto ricade nella tipologia impiantistica A.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
A - Aspetti urbanistici e territoriali								
A1 Servitù militari	Si intende l'insieme delle limitazioni o dei divieti che possono essere imposti su beni privati e su beni pubblici ubicati in vicinanza delle installazioni militari e delle opere a queste equiparate	- decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 -decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 n. 90	Le attuali aree sono considerati criterio escludente. Il vincolo può essere rimosso solo se le autorità competenti procedono alla sdemanializzazione	Le aree in oggetto possono essere reperite presso il Demanio militare	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
A2 Usi civili di cui alla l.r. 29/2009		-l.r. 29/2009; - Art. 142 co 1 lett h dlgs 42/04	Criterio penalizzate (vedere nota)		PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
A3 Aree cimiteriali	Aree cimiteriali e fasce di rispetto	- art. 27 LR56/77 come ridefinite dalla LR3/13 - l'art. 338 del T.U. delle leggi sanitarie 1265/34	Criterio escludente fasce cimiteriali "È vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, quale risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nel comune o, in difetto di essi, comunque quale esistente in fatto, salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge"	nessuna cartografia	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

<p>A5 Fasce di rispetto da infrastrutture</p>	<p>Le fasce di rispetto dalle infrastrutture sono definite dal Codice e precisate dalla pianificazione territoriale ed urbanistica.</p>	<p>- d.lgs n 285/1992 art. 26 D.P.R n. 495/92, fissa fasce di salvaguardia in funzione del tipo di strada - art. 1 D.P.R 753/80, fasce di salvaguardia per le ferrovie</p>	<p>Criterio escludente Sono riportate le fasce di rispetto minime da considerare all'esterno dei centri abitati per gli assi viabilistici e ferroviari:</p> <ul style="list-style-type: none"> • autostrada - 60 m • strada di grande comunicazione - 40m • strada di media importanza - 30m • strada di interesse locale - 20m • ferrovia - 30m • aeroporto 300m 		<p>E</p>	<p>E</p>	<p>E</p>	<p>L'area in disponibilità risulta esterna alle mappature di rispetto delle infrastrutture presenti sul territorio.</p>
---	---	--	---	--	----------	----------	----------	---

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
					D	IMP	A	
				Riferimenti cartografici regionali				
A6 Altre Fasce di rispetto da infrastrutture	Reti infrastrutturali relative a : - linee elettriche AT (con Distanze di prima approssimazione definite da Terna) e MT (fasce di rispetto definite da Enel gasdotti e metanodotti (fasce di rispetto definite dai gestori).		Criterio escludente: gli assi relativi alle linee delle reti sopra riportate.		E	E	E	Sull'area in esame non sono presenti sostegni, ma è presente una linea aerea in MT da cui le attività in progetto manterranno distanze di rispetto superiori alle distanze di rispetto e di sicurezza.
A7 Aree interessate da zone industriali con aziende a rischio	Aziende RIR	- d.lgs. n. 105/2015 recepisce la direttiva comunitaria 2012/18/UE, abrogando il precedente D.Lgs. n. 334/1999	Criterio penalizzante	Banca dati: gli elenchi sono soggette ad aggiornamenti. Il riferimento è il MITE	PE*	PE*	PE*	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
A8 Presenza di adeguate infrastrutture ferroviarie e /o viarie rispetto ai volumi di traffico da sostenere	Presenza di: -infrastruttura ferroviarie - viabilità autostradale o almeno una viabilità primaria con almeno una corsia per senso di marcia esterna al centro abitato;	- Piano Regionale dei Trasporti	Criterio preferenziale: da valutare in sede di micro - localizzazione e autorizzativa	Il PTR individua la dotazione, tavola C anche se in una scala insufficiente per la localizzazione puntuale delle infrastrutture	PF	PF	PF	L'impianto in progetto risulta inserito in un contesto territoriale idoneamente servito da una rete viaria.
A9 Aree dismesse e degradate	Aree degradate o comunque compromesse per la presenza di insediamenti produttivi dismessi;	art. 196, co. 3 dlgs 152/2006 "Le regioni privilegiano la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche	Criterio preferenziali: da valutare in sede di micro - localizzazione e autorizzativa			PF	PF	L'impianto in progetto risulta inserito in un contesto territoriale ridossato ad un'area industriale.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
					D	IMP	A	
				Riferimenti cartografici regionali				
		delle aree medesime. Tali disposizione non si applica alle discariche" art. 41 del PPR/2017						
A10 Dotazioni Infrastrutturali	Andrà privilegiata l'utilizzo di aree produttive e tecnologicamente attrezzate già esistenti. Nuove realizzazioni di siti devono prevedere la formazione di APEA "aree ecologicamente attrezzate"	DGR 30-11858 del 28 luglio 2009	Criterio preferenziali: da valutare in sede di micro - localizzazione e autorizzativa			PF	PF	L'impianto in progetto risulta inserito in un contesto territoriale tipicamente industriale.
A11 Distanza da altri impianti	Nella localizzazione di nuovi impianti occorre inoltre valutare una distanza sufficiente da altri impianti rifiuti o attività industriali esistenti da consentire di distinguere e individuare il responsabile di un eventuale fenomeno di inquinamento, al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga" (art. 178, commi 1 e 3, del Dlgs 152/06).		Criterio preferenziali: da valutare in sede di micro - localizzazione e autorizzativa		PF	PF	PF	L'impianto in progetto risulta localizzato in prossimità di impianti di stoccaggio di rifiuti industriali. Da preliminari accordi tra esercenti, il contiguo impianto di messa in riserva di rifiuti inerti potrà conferire - i propri rifiuti - nel nuovo impianto in progetto, ottimizzando i flussi e gli impatti.
A12 Dimensionamento e morfologia dell'area	E' necessario che il sito individuato abbia dimensioni sufficienti anche in considerazione dell'integrazione delle diverse sezioni previste nell'impianto, delle aree di stoccaggio necessarie al processo, delle aree necessarie alla movimentazione dei flussi e alla gestione dei fermi impianto. Nel dimensionare correttamente le aree di stoccaggio occorre tenere in considerazione sia i tempi del processo sia l'elevata stagionalità dei conferimenti in ingresso (in particolare lo strutturante) e della richiesta dei prodotti ottenuti. Inoltre è da valutare la presenza di aree esterne all'impianto di dimensioni tali da permettere la realizzazione di opere di mitigazione.		Criterio preferenziali: da valutare in sede di micro - localizzazione e autorizzativa		PF	PF	PF	L'impianto è stato dimensionato proporzionalmente alle quantità di stoccaggio previste ed al flusso annuo stimato.

A13 Criterio di Prossimità.	Relazione con il bacino di provenienza dei rifiuti		Criterio preferenziale: la localizzazione baricentrica rispetto al bacino di produzione dei rifiuti. In fase di micro localizzazione occorre fare un'analisi del fabbisogno di trattamento dei rifiuti nel bacino di localizzazione.		PF	PF	PF	La piattaforma accetterà rifiuti provenienti dai cantieri esterni, ma confezionerà prodotti da recupero a prevalente consumo da parte della medesima esercente anche nel contiguo impianto di betonaggio. Il bacino di produzione dei rifiuti conferibili assume un ridotto raggio (50 km) in quanto l'esercente intende fornire un servizio di supporto ai propri clienti e confezionare prodotti per l'autoconsumo.
A14 Distribuzione dell'impiantistica sul territorio	La presenza di impianti di smaltimento dovrebbe essere distribuita sul territorio in modo da assicurare una garanzia dei carichi di smaltimento		Criterio penalizzante In fase di micro localizzazione occorre una valutazione sugli impianti di smaltimento presenti sul territorio		PE	PE		N.A.
B. usi del suolo								
B1 Uso del suolo/Classi Agricole	B1a Terreni agricoli e naturali ricompresi nelle classi 1 (<i>limitazioni all'uso scarse o nulle, ampia possibilità di scelte colturali ed usi del suolo</i>) e 2 (<i>limitazioni moderate che riducono parzialmente la produttività o richiedono alcune pratiche conservative</i>) di capacità d'uso dei suoli se classificati dai vigenti PRGC a destinazione d'uso agricola e naturale.	Art. 26 delle NdA del Ptr e art. 20 delle NdA del Ppr	Criterio Escludente	Geoportale Piemonte - Regione Piemonte Cartografia della Capacità d'uso del suolo adottata con <u>D.G.R. 30 novembre 2010 n. 75-1148</u>	E	E	E	L'impianto in progetto insiste su un'area a destinazione urbanistica codificata AREE PRODUTTIVE A PREVALENTE DESTINAZIONE INDUSTRIALE ED ARTIGIANALE DI NUOVO IMPIANTO E RELATIVA CLASSIFICAZIONE, ricadente in una porzione territoriale mappata in Classe II.
B1 Uso del suolo/Classi Agricole	B1b Terreni classificati dai vigenti PRGC a destinazione d'uso agricola vitati destinati alla produzione di prodotti D.O.C.G. e D.O.C.	Art. 26 delle NdA del Ptr e art. 20 delle NdA del Ppr	Criterio Escludente	Disciplinari prodotti D.O.C.G. e D.O.C.	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
B1 Uso del suolo/Classi Agricole	B1c Terreni classificati dai vigenti PRGC a destinazione d'uso agricola irrigati con impianti irrigui a basso consumo idrico (quali ad esempio impianti a goccia, a spruzzo, a pivot) realizzati con finanziamento pubblico per l'intero periodo di obbligo di mantenimento di tali impianti così come individuato dalle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in materia.	Art. 26 delle NdA del Ptr e art. 20 delle NdA del Ppr	Criterio Escludente		E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

B2 Uso del suolo/aree agricole pregiate	Presenza di aree agricole pregiate al fine di salvaguardare le produzioni agroalimentari di particolare pregio prodotti a denominazione DOP, IGP, Prodotti Agroalimentari Tradizionali	Art. 26 delle NdA del Ptr e art. 20 delle NdA del Ppr	Criterio Penalizzante fascia di rispetto di 300 metri misurati dal perimetro esterno delle aree stesse	Disciplinari prodotti D.O.P. e I.G.P. Elenco approvato dalla Regione	PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
--	--	---	---	---	-----------	-----------	-----------	---

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
					D	IMP	A	
	(PAT), ed i prodotti ottenuti con tecniche di agricoltura biologica			Piemonte con d.g.r. n.16-3169 del 18 aprile 2016 per prodotti P.A.T. Data Warehouse dell'Anagrafe agricola per prodotti con tecniche di agricoltura biologica				
B3 Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	I terreni di qualsiasi natura e destinazione, che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque, sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici (R.D. n. 3267/23).	- R.D.L. n. 3267/23, - L.R. 45/89	Criterio Penalizzante: In fase di microlocalizzazione è necessaria una puntuale verifica delle caratteristiche del sito, al fine di evidenziare l'eventuale reale sussistenza delle condizioni di pericolo o l'opportunità di richiedere il nulla osta allo svincolo dell'area proposta per la localizzazione.	Geoportale Regione Piemonte - Vincolo idrogeologico	PE	PE	PE	L'area non insiste su territori soggetti al vincolo idrogeologico.
B4 Foreste e Boschi	I boschi aventi funzione di protezione diretta di abitati, di beni e infrastrutture strategiche, individuati e riconosciuti dalle regioni, non possono essere trasformati e non può essere mutata la destinazione d'uso del suolo, fatti salvi i casi legati a motivi imperativi di rilevante interesse pubblico nonché le disposizioni della direttiva 2004/35/CE e della relativa normativa interna di recepimento.	art. 8 c.7 del D.lgs 3 aprile 2018, n. 34	Criterio Escludente qualora individuati L'individuazione è in capo alla regione tramite gli strumenti di pianificazione forestale		E	E	E	L'area non interferisce con aree boscate.
B5 Territori montani	Il PTR assume come riferimento per la classificazione dei territori montani la suddivisione operata dal Testo unico delle leggi sulla montagna (l.r. 16/1999) individuandoli in Tavola di progetto come elencati nell'allegato A alla l.r. 16/1999.	- l.r. 16/1999 (allegato A) - Art. 142 co 1 lett d dlgs 42/04	Criterio Penalizzante applicato su base comunale	elaborazione a partire dalle curve di livello del Geoportale Piemonte-Regione Piemonte	PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
C. Protezione delle Risorse Idriche								
C1 Soggiacenza	Al fine di stabilire un franco di sicurezza tra il fondo della discarica e le acque sotterranee	- dlgs 36/2003 (allegato 1, pto 2.4)	Criterio escludente (discariche inerti)	PTA Carta di soggiacenza	E	PE	PE	

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
della falda	sono da escludersi per la localizzazione di impianti le aree caratterizzate da una falda acquifera superficiale		<p>- Il piano di imposta di una eventuale barriera di confinamento deve essere posta al di sopra del tetto dell'acquifero confinato o della quota di massima escursione della falda, nel caso di acquifero non confinato, con un franco di almeno 1,5 metri.</p> <p>(discariche NP/P)</p> <p>- Aree ad almeno 1,5 m al di sopra del tetto dell'acquifero, in caso di acquifero confinato;</p> <p>- Aree ad almeno 2 m al di sopra della quota di massima escursione della falda nel caso di acquifero non confinato</p> <p>Criterio Penalizzante : Per gli impianti di trattamento dei rifiuti, la soggiacenza rappresenta un fattore solo penalizzante da prendere in considerazione all'atto della predisposizione del progetto prevedendo gli accorgimenti che consentano di ridurre il rischio per le aree considerate in funzione dello stato fisico e della pericolosità di rifiuti trattati.</p>	ok ma a livello macro essendo a scala 1:100.000.				In base ai dati raccolti nell'area in esame si rileva che il livello statico di falda si instaura ad una profondità pari a -4.00 m dal p.c.. I rifiuti trattati saranno stoccati su superficie pavimentata servita da rete di regimazione idraulica. Non si prevedono interferenze con la falda.
C3 Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano	- C3 a) aree in cui sono localizzati campi pozzi di interesse regionale	- dlgs 36/03 - art 94 dlgs 152/06 - L.R. 22/96 , - L.R.61/2000, - art. 23 - 24 PTA D.G.R. n. 12-6441 del 2/2/2018	Criterio escludente - aree in cui sono localizzati campi pozzi di interesse regionale	Tavola 8 PTA PRGC	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
	C3 b1) aree di ricarica degli acquiferi profondi C3 b2) Area Valledora	D.D. 408 del 10/8/2020 -regolamento regionale 15/R 2006	Criterio escludente e/o penalizzante con prescrizioni aggiuntive sulla base di quanto contenuto nei paragrafi 5.2 e 5.2.1		E* (discariche P/NP) PE*	PE*	PE*	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
					D	IMP	A	
				Riferimenti cartografici regionali				
					(disca riche I/ NP)			
	- C3 c) zone di riserva caratterizzate dalla presenza di risorse idriche superficiali e sotterranee non ancora destinate al consumo umano, ma potenzialmente destinabili a tale uso.		per C3 c) criterio penalizzante perché non c'è vincolo territoriale ma solo sulla risorsa idrica.	Tavola 8 PTA	PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
C4 aree con presenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale	Le informazioni relative alle formazioni geologiche specifiche doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale possono essere derivate dalle carte geologiche e in sede di Micro-localizzazione, in termini cartografici dagli studi geologici e idrogeologici di accompagnamento dei PRG, su base quindi comunale. Ove ne venga verificata la presenza di configurano come fattori escludenti.	dlgs 36/03 allegato 1	Criterio escludente da considerare in fase di micro localizzazione	Carta Geologica del Piemonte" a scala regionale ed il relativo geodatabase (Progetto GeoPiemonte Map) disponibile sul Geoportale di Arpa Piemonte, nonché la cartografia tematica dei Piani Regolatori Generali a scala comunale adeguati al PAI.	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
D -Protezione delle risorse naturali e paesistiche								
D1 Aree naturali protette e aree della Rete Natura 2000	<ul style="list-style-type: none"> • Parchi e Riserve Naturali istituite • Parchi o Riserve Naturali promossi dalla Provincia/CMTO • Biotopi individuati l.r. 19/2009 • SIC e ZPS- Rete Natura 2000 	- D.Lgs. 36/03, - LR 19/09 e LR11/19, - D.P.R. 357/97, - art. 18 PPR/2017	Criterio escludente: aree protette e aree Natura 2000	Geoportale Piemonte -Regione Piemonte: aree protette e rete Natura 2000	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
D1b Aree che interferiscano, anche indirettamente, con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS),	Nel caso si preveda localizzazioni che in qualche modo interferiscano, anche indirettamente, con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)		Criterio penalizzante occorre effettuare la Valutazione d'Incidenza redatta ai sensi dell'art. 44 della l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali protette e sulla biodiversità".		PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
D2 Zone umide	<p>Rappresentano habitat particolarmente sensibili in quanto caratterizzati dalla presenza di acqua superficiale e falda affiorante, la cui salvaguardia si pone alla base del raggiungimento degli obiettivi di tutela della biodiversità. Si ricorda la presenza delle seguenti tipologie di Zone Umide: 1. Laghi – 2. Stagni e paludi – 3. torbiere – 4. Acquittrini e pozze – 5. Boschi umidi 6. Zone perifluviali – 7. Laghi di cava – 8. Invasi artificiali:</p> <p>D2a)• per quanto riguarda le tipologie di Zone Umide: 1. Laghi – 2. Stagni e paludi – 3. torbiere – 4. Acquittrini e pozze – 5. Boschi umidi 6. Zone perifluviali andrà evitata ogni interferenza diretta e indiretta con tali ambienti.</p>	artt. 15, 17 PPR/2017	Criteri escludente		E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
	D2b) • per quanto riguarda i punti 7 (laghi di cava) e 8 (invasi artificiali) delle tipologie, si tratta di seminaturali e spesso senza un valore naturalistico significativo,	Per i laghi di cava cfr. art. 15 NdA del Ppr	Criterio penalizzante l'eventuale interferenza dei siti di smaltimento con i suddetti ambienti andrà valutata nello specifico		PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
					Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	
D3 Oasi di protezione faunistica	Le oasi di protezione destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica, sono periodicamente individuate dal Piano faunistico-venatorio provinciale, previsto dalla Legge n. 157/92. Sono ambiti naturali presumibilmente molto sensibili a fenomeni di antropizzazione, che dovrebbero essere esclusi dalla localizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti	Legge n. 157/92	Criterio escludente La considerazione del fattore come eventualmente ed in misura parziale come penalizzante può essere valutato in sede di Micro-localizzazione con la effettiva valenza dell'area e della possibilità di modificare il perimetro delle aree, stabilito dal calendario venatorio.		E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
D4 Aree soggette a vincolo paesaggistico (combinato disposto decreto 36/03 e art 142 D.Lgs 42/2004, art 13-14-15-16 PPR/2017)	Aree individuate dalle norme in vigore e per alcune tipologie soggette a vincolo puntuale istituito: a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei	- Dlgs 36/03 - art 142 D.Lgs 42/2004 Ppr - Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte - Seconda Parte - art 13-14-15-16-18-23-33 PPR/2017	Criterio escludente per le lettere: b) laghi c) fiumi, torrenti e) ghiacciai e circhi glaciali f) parchi e riserve naturali K) zone di interesse archeologico		E	E	E	L'area ricade su una porzione territoriale interessata dalla fascia di rispetto (150 m) del Rio Rilate ai sensi dell'art. 142 lett. c) del D.Lgs. 42/2004. Al netto dell'ottenimento della necessaria autorizzazione paesaggistica, si richiede l'esonero dall'applicazione del criterio escludente, secondo quanto previsto al cap. 3 della DGR 4076/2021, per cui sono escluse dal campo di applicazione dei criteri localizzativi le operazioni di recupero funzionali alle attività industriali e commerciali prevalenti, operate all'interno del medesimo insediamento, da valutarsi caso per caso da parte dell'autorità competente.

	<p>parchi;vedi precedente punto D.1) g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento,- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;</p>		<p>Criterio penalizzante d) montagne sopra i 1600 mt h)aree di uso civico e università agraria</p>		PE	PE	PE	<p>L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.</p>
--	---	--	--	--	----	----	----	---

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
	k) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del D.Lgs 42/04.							
D5 Aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi degli art.136 e 157 del Dlgs 42/04 (art.26-30 PPR/2017	D5a Si tratta dei beni di cui: <u>Art. 136</u> Immobili ed aree di notevole interesse pubblico: a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali; b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza; c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici; d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.	Dlgs 36/03 - art 136 dlgs 42/2004 - art. 157 del dlgs 42/2004 Ppr - Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte - Prima Parte - art 26-30 PPR/2017	Criterio escludente per D e IMP Criterio penalizzante per altri impianti*	tav P2 del PPR	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
					Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	
	<p><u>questi i vincoli paesaggistici sono già ricompresi al punto D5a e sono comunque da intendersi come criteri escludenti</u></p> <p><u>Art. 157</u> notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente:</p> <p>a) le dichiarazioni di importante interesse pubblico delle bellezze naturali o panoramiche, notificate in base alla legge 11 giugno 1922, n. 778;</p> <p>b) gli elenchi compilati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;</p> <p>c) le dichiarazioni di notevole interesse pubblico notificate ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;</p> <p>d) i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, del d.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto dall'articolo 1 del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1985, n. 431;</p> <p>d-bis) gli elenchi compilati ovvero integrati ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;</p> <p>e) le dichiarazioni di notevole interesse pubblico notificate ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;</p> <p>f) i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;</p> <p>f-bis) i provvedimenti emanati ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 27 giugno</p>		<p>Criterio Escludente</p> <p>In fase di micro localizzazione dovranno essere definite le fasce di rispetto</p>		E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
	1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.							
D6 Are di interesse ambientale e naturalistico	<p>Ci sono altre aree non classificate come aree protette, ma caratterizzate da interesse naturalistico e contemplate nella l.r. 19/2009</p> <p>- Le aree contigue sono finalizzate a garantire un'adeguata tutela ambientale ai confini delle Aree protette (sono aree "cuscinetto" tra i parchi e il territorio non tutelato) e sono definite ed identificate all'art. 6 della l.r. 19/2009.</p> <p>- Le zone di salvaguardia, definite ed identificate all'art. 52 della l.r. 19/2009, sono caratterizzate da particolari elementi di interesse naturalistico-territoriale da tutelare. Le finalità delle zone di salvaguardia sono prioritariamente la tutela degli ecosistemi agroforestali, il recupero naturalistico e la mitigazione degli impatti ambientali, oltre che la promozione del turismo sostenibile</p>	l.r. 2019/2009 Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità	Criterio Penalizzante In fase di micro localizzazione dovranno essere definite le fasce di rispetto		PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
	<p>artt. 18 e 42 del PPR/2017: rete ecologica storico-culturale e fruitiva Nodi principali e secondari Connessioni ecologiche: corridoi su rete idrografica, punti di appoggio (stepping stone, che nell'area del PPGR corrispondono ai SIC cui si fa quindi rimando) Aree tampone e contesti fluviali</p>	artt. 18 e 42 del PPR/2017 art. 53 della l.r. 19/2009	Criterio penalizzante		PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
D7 Sistema idrografico – fasce allargate	<p>Il PPR riconosce il sistema idrografico quale componente strutturale di primaria importanza delimitando le fasce del sistema idrografico, di cui alla tavola P4, con fasce interne e fasce allargate:</p> <ul style="list-style-type: none"> le fasce fluviali 'allargate' comprendono interamente le aree, seguenti: fasce A,B,C del PAI di cui al precedente punto 5.1, le aree tutelate ai sensi del Codice art 142 	art. 14 PPR	Criterio escludente Le fasce allargate eccedenti i punti 5.1 e D3 sono considerate come fattore penalizzante, da precisare in sede di Micro-localizzazione.	Tavola P4 fasce allargate del PPR	E	E	E	L'area in esame ricade nella mappatura di cui alla "zona fluviale allargata" (vedasi citate eccedenze i punti 5.1 e D3) ma è esterna alla fasciature PAI. Nella disciplina di cui all'art. 31 c.4 delle NdA PAI si evince che " Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i

									divieti per i territori ricadenti in fascia C." L'area in esame non ricade nella fascia C.
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
					D	IMP	A	
				Riferimenti cartografici regionali				
	<p>comma 1 lett.c (150 m) di cui al precedente punto D3 nonché le aree geomorfologicamente , pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche (paleoalvei, divagazioni storiche),</p> <ul style="list-style-type: none"> • le fasce 'interne' includono esclusivamente le aree di cui alle A e B del PAI di cui in 5.1 , e le aree tutelate ai sensi del Codice art 142 comma 1 lett.c (150 m) di cui in D3 							
D8 Aree agricole di interesse paesistico	<p>6.7 Aree agricole di interesse paesistico (art.19-32 PPR/2017, art 14-15 PTCP)</p> <p>Il PPR riconosce individua nella tav P4 come: <u>art 19:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • praterie • sistemi a prato pascolo di montagna e di collina • aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari <p><u>art 32:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • le aree sommitali costituenti fondali e skyline; • i sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati o di evidenza dei bordi boscati pedemontani; • i sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi distinguendo: le risaie ed i vigneti; • i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con particolare riferimento alla coincidenza con gli aspetti relativi all'art 19 ed all'insediamento di impianto storico; • i sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali. 	art.19-32 PPR/2017	Criterio penalizzante da valutare in fase di microlocalizzazione	Tav P4 del PPR praterie, sistemi a prato pascolo, aree a diffusa presenza di siepi e filari, aree sommitali, sistemi paesaggistici agroforestali, sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità (risaie ei vigneti),sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà , sistemi rurali lungo fiume	PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
D9 Componenti e relazioni di specifico valore	Il PPR individua belvedere, bellezze panoramiche siti di valore scenico ed estetico nonché relazioni visive tra insediamento e contesto rispettivamente all'art.30,31,	art.30-31 PPR/2017	Criterio penalizzante da valutare in fase di microlocalizzazione	tav P4 del PPR insediamenti tradizionali con bordi poco alterati, sistemi	PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
visivo e scenico	<p>distinguendo ed identificando simbolicamente in tav.P4 le seguenti componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica • belvedere • fulcri del costruito fulcri naturali • profili paesaggistici • percorsi panoramici • assi prospettici insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi; • sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza; • insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati; • bordi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane; • aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche; • sistema dei crinali collinari 			di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza, bordi e porte urbane; aree caratterizzate dalla presenza di attrezzature o infrastrutture storiche				
D10 Luoghi identitari	Il PPR individua all'art.33 e identifica nella tav P4 i luoghi ed elementi identitari e nella tav P2 individua invece quelli tra i precedenti che ricadono nelle categorie soggette a specifiche tutele.	art.33 PPR/2017	Criterio Escludente Ogni altra indicazione simbolica afferente luoghi identitari di cui alla tav. P4 sarà invece considerata penalizzante e verificata nella propria caratterizzazione ed eventuale tutela in sede di Micro-localizzazione.	tav P2 del PPR	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
E - Protezione dei beni storico-culturali e archeologici								
E1 Aree e beni soggette	Il D.Lgs. 36/03 prevede di prendere in considerazione, ai fini della localizzazione, la presenza di beni storici, artistici, archeologici e	- dlgs 36/2003 (a allegato 1) - art. 10 e art. 157 lett.	Criterio escludente In sede di Micro-localizzazione dovranno	Regione Piemonte PPR/2017 aree archeologiche	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
vincoli storici, artistici, archeologici, paleontologici	paleontologici. Il riferimento è l'art.10 del Dlgs 42/04 afferente a beni culturali (ex-L.1089/39) e per le aree archeologiche anche l'art 157 alle lett. d e f,, cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, soggetti a vincolo istituito.	d,f del dlgs 42/2004 (vedere anche pto D4)	essere definite modalità di tutela e creazione di eventuali fasce di rispetto che devono essere studiate in funzione delle caratteristiche del singolo bene.	vincolate (dato già riportato al punto 6.2)				
E2 Aree e beni storici, artistici, urbanistici e archeologici	Il PPR individuano rispettivamente due serie analoghe di beni storico-culturali tipologicamente differenziati. E2a - zone di interesse archeologico (art.23 PPR/2017); - centri e nuclei storici (art.24 PPR/2017) - beni culturali storico-architettonici rurali (art.25 PPR/2017) - Poli della religiosità (art.28 PPR/2017) -Sistemi di fortificazioni (art.29 PPR/2017)	art.22-23-24-25-28-29 PPR/2017	Criterio escludente In sede di Micro-localizzazione i beni e le aree dovranno essere verificate, perimetrate con il riconoscimento di aree pertinenziali, valutate ai fini del riconoscimento della fascia di rispetto, al fine di definire l'area che complessivamente diventerà oggetto di esclusione. In quella sede dovrà inoltre essere verificata la presenza di eventuali vincoliai sensi dell'art 24 LR56/77 inerente i beni segnalati e/o l'eventuale presenza di altri beni identificati dal PRG del comune	La cartografia del Ppr individua tali categorie di beni . Si ricorda che tali beni potrebbero essere tutelati anche ai sensi del Titolo II del dlgs 42/2004	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
	E2b -sistema della viabilità storica e del patrimonio ferroviario (art.22 PPR/2017) - sistemi di canali irrigui (art. 25 del PPR/2017); - aree archeologiche presunte		Criterio penalizzante In sede di Micro-localizzazione i beni e le aree dovranno essere verificate, perimetrate con il riconoscimento di aree pertinenziali, valutate ai fini del riconoscimento della fascia di rispetto, al fine di definire l'area . In quella sede dovrà inoltre essere verificata la presenza di eventuali vincoliai sensi dell'art 24 LR56/77 inerente i beni segnalati e/o l'eventuale presenza di altri beni identificati dal PRG del comune	non sono cartografate dal ppr solamente le aree a rischio archeologico che sono individuate invece dai prg – non sono vincoli	PE	PE	PE	

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
					D	IMP	A	
F - tutela da dissesti e calamità								
F1 Aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico	Nel D.Lgs. 36/03 è indicato quale criterio escludente "in aree dove sono in atto processi geomorfologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica; in aree esondabili, instabili e alluvionabili come individuate negli strumenti di pianificazione territoriali. Il PAI (art.9), individua : - Frane (attive, quiescenti, stabilizzate) - esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua (Ee, Eb, Em) - trasporto di massa sui conoidi (Ca, Cp, Cn), - Valanghe (Ve,Vm)	- dlgs 36/2003 (allegato 1) - art. 9 delle Norme di attuazione del PAI - art. 19bis delle Norme di attuazione del PAI - direttiva per la riduzione del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle acque reflue e delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ubicati nelle fasce fluviali A e B e nelle aree di dissesto idrogeologico Ea e E b	<p>Criteri escludenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Frane (attive, quiescenti, stabilizzate) - Ee ed Eb, ove si ammettono solo nel caso di impianti esistenti nelle Ee ed Eb fino ad esaurimento. Le aree definite RME dal PAI sono da considerarsi escludenti. - le aree Ca e Cp sono considerate fattori escludenti. - (Ve,Vm) : considerate fattori escludenti 	Geoportale Regione , Geoportale di Arpa Piemonte (anche in relazione ai dati sugli eventi alluvionali più recenti) e la cartografia tematica summenzionata dei PRGC	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
			<p>Criteri penalizzanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Em solo ove gli approfondimenti geologici di livello locale validati in sede di concertazione del PRG e validati dall'autorità competente, possono definirle aree idonee -Cn ove gli approfondimenti geologici di livello locale validati in sede di concertazione del PRG e validati dall'autorità competente, possono definirle aree idonee. 			PE	PE	PE
F2 Aree esondabili	Nel D.Lgs. 36/03 è indicato quale criterio escludente "in aree dove sono in atto processi geomorfologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica; in aree esondabili, instabili e alluvionabili come individuate negli strumenti di pianificazione territoriali.	- artt. 28-29-30 -31 delle Norme di attuazione del PAI; - Direttiva Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE); - direttiva per la riduzione del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle	Criterio escludente Fascia A Fascia B	Geoportale Regione , Geoportale di Arpa Piemonte (anche in relazione ai dati sugli eventi alluvionali più recenti) e la cartografia tematica summenzionata dei PRGC	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
					Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	
	<p>Secondo la classificazione stabilita dal PAI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fascia A • la fascia B 	<p>acque reflue e delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ubicati nelle fasce fluviali A e B e nelle aree di dissesto idrogeologico Ea e E b:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di Gestione Rischio Alluvioni 	<p>Criterio penalizzante fascia C</p>					
	<ul style="list-style-type: none"> • la fascia C 				PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
F3 Aree a rischio idrogeologico molto elevato	<p>Le aree a rischio idrogeologico molto elevato, delimitate nella cartografia di cui all'Allegato 4.1 all'Elaborato 2 del presente Piano, ricomprendono le aree del Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, denominato anche PS 267, approvato, ai sensi dell'art. 1, comma 1-bis del d.l. 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni dalla l. 3 agosto 1998, n. 267, come modificato dal d.l. 13 maggio 1999, n. 132, coordinato con la legge di conversione 13 luglio 1999, n. 226, con deliberazione del C.I. n. 14/1999 del 20 ottobre 1999.</p> <p>Le aree a rischio idrogeologico molto elevato sono individuate sulla base della valutazione dei fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, della relativa pericolosità e del danno atteso. Esse tengono conto sia delle condizioni di rischio attuale sia delle condizioni di rischio potenziale anche conseguente alla realizzazione delle previsioni contenute negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica: Zona 1 - Zona 2 - Zona B - PR - Zona I</p>	<p>- artt. 48-51 delle Norme di attuazione del PAI</p>	<p>Criterio escludente Zona 1 - Zona 2 - Zona B - PR - Zona I</p>	<p>Geoportale Regione , Geoportale di Arpa Piemonte (anche in relazione ai dati sugli eventi alluvionali più recenti) e la cartografia tematica summenzionata dei PRGC</p>	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
F4 Pericolosità geomorfologica e dell'idoneità	<p>Aree individuate come aree di Classe IIIa e IIIc nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" ai sensi della Circolare del</p>	<p>Circolare del Presidente della Giunta regionale n. 7/LAP/96</p>	<p>Criterio escludente aree Classe IIIa e IIIc Criterio escludente aree Classe IIIb sino alla realizzazione delle opere di riassetto</p>	<p>Geoportale</p>	E	E	E	L'area in esame ricade prevalentemente in Classe IIc, parzialmente in Classe IIB e minimamente in Classe IIIB2.1.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
all'utilizzazione urbanistica	Presidente della Giunta regionale n. 7/LAP/96, facente parte integrante degli elaborati dei Piani Regolatori Comunali vigenti. Inoltre le aree di Classe IIIb (e relative sottoclassi, individuate nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" ai sensi della Circolare del Presidente della Giunta regionale n. 7/LAP/96, compresa negli elaborati dei Piani Regolatori Comunali vigenti)		idraulico.					
F5 Aree ricadenti nelle fasce individuate dal PGRA	<p>Il PGRA ha definito le aree di pericolosità che rappresentano un riferimento per l'aggiornamento delle fasce fluviali dei corsi d'acqua già attualmente "fasciati" e una base di partenza del processo per la delimitazione di nuove fasce fluviali.</p> <p>Il PGRA individua la delimitazione delle aree allagabili per diversi scenari di pericolosità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aree P3 come aree interessate da alluvione frequente, • aree P2 come aree interessate da alluvione poco frequente, • aree P1 come aree interessate da alluvione rara. <p>In relazione ai criteri di delimitazione delle fasce fluviali e delle aree a pericolosità di inondazione del PGRA è stata definita a livello regionale con la DGR 23/11/2018, n. 17-7911, la "corrispondenza" della componente idraulica tra la delimitazione delle fasce B/PAI con le aree P2 e delle fasce C/PAI con le aree P1.</p> <p>Per le aree P3 la corrispondenza non è diretta essendo generalmente le P3 più ampie della fascia A, in ragione dei diversi criteri che le hanno generate, interessando spesso la fascia B ed anche la fascia C. Questa ultima fattispecie in provincia di Vercelli avviene in diverse situazioni lungo le aste maggiori.</p> <p>Quindi, stante l'applicazione nel presente</p>	- PGRA- 'Piano gestione dei rischio alluvionale' approvato nel marzo 2016 e di recente entrato in vigore(aprile 2020)	Criterio escludente aree P3 e P2/PGRA		E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
			Criterio penalizzante: aree P1/PGRA		PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
					D	IMP	A	
				Riferimenti cartografici regionali				
	studio, si può affermare che attribuendo il fattore escludente alle aree P3 e P2, in analogia con quanto fatto per le fasce del PAI, si risponde in modo adeguato alla maggior tutela imposta dal PGRA.							
F6 Aree a rischio sismico	Il Dlgs 36/03 individua come fattori escludenti "aree in corrispondenza di faglie attive e aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici, che per frequenza ed intensità potrebbero pregiudicare l'isolamento dei rifiuti;	- allegato 1 del dlgs 36/2003 - DGR n 50 del 15 novembre 2011 - DGR n. 7-3340 del 3 febbraio 2012	Criterio escludente per le discariche per rifiuti pericolosi e non penalizzante per gli altri In sede di Micro-localizzazione è necessario comunque operare gli approfondimenti necessari arrivando a definire la situazione locale producendo i dati di base per il livello 1 di Micro-zonazione sismica individuati alla sezione 2.3.2 degli "Indirizzi e criteri per la Micro-zonazione Sismica" - D.G.R. n. 17-2172 del 13.06.2011		E/PE (disc inerti)	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
G- Protezione della popolazione								
G1 Distanza da centri, nuclei abitati e case	E' necessario assicurare la Protezione della popolazione residente dagli impatti odorigeni, dovuto alle fasi di trasporto e movimentazione dei rifiuti, localizzando l'impianto fuori dai margini del territorio urbanizzato e comunque in posizione tale per cui le aree ad uso pubblico non siano di fatto utilizzabili dalla popolazione residente nelle zone circostanti. Per le discariche e per gli impianti di trattamento dei rifiuti i maggiori problemi, per le popolazioni residenti in prossimità, sono legati all'aumento dell'inquinamento atmosferico, causato dalle fasi di trasporto e di combustione dei rifiuti (nel caso di trattamento termico), all'incremento dei livelli di rumore, causato principalmente dall'aumento del traffico pesante e agli eventuali odori derivanti dalla fermentazione dei rifiuti stoccati temporaneamente (per fermo impianto ed emergenze).	- dlgs 36/2003 all 1 - DGR n 15-2970 del 12 marzo 2021 (Linee guida impianti dig/c per FORSU) - DGRn n. 13-4554 del 9 gennaio 2017 "Linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività ad impatto odorigeno"	Criterio escludente per gli impianti di Digestione Anaerobica/compostaggio di Forsu: per quanto riguarda i centri e i nuclei abitativi e le strutture sensibili (scuole, ospedali ecc.) e altri immobili e aree di interesse e fruizione pubblica (aree verdi attrezzate, biblioteche, centri sociali, ecc) individuati dal PRG la distanza minima da rispettare per l'insediamento di nuovi impianti è di 500 metri dal confine dell'impianto. Inoltre la presenza di centri e nuclei abitativi nella fascia di 1000 metri e la presenza di case sparse ed aree con presenze antropiche concentrate e significative nella fascia di 500 metri, rispetto all'insediamento di nuovi impianti, deve essere valutata in sede di progettazione e dovrà essere verificato il		PE	PE/ E*nota	PE	Nell'intorno della piattaforma si registra la presenza di case sparse a NO (300 m) e SO (180 m). La periferia di Asti dista circa 500 m. Viste le tipologie di rifiuti trattati, le misure mitigatrici attuate si ritiene che la localizzazione sia idonea.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
			<p>carico residenziale/antropico esistente.</p> <p>Criterio penalizzante La presenza di centri e nuclei abitativi e di strutture sensibili (scuole, ospedali ecc.) nella fascia minima di 500 metri (con possibilità di ampliamento 1000 m) e la presenza di case sparse ed aree con presenze antropiche concentrate e significative nella fascia di 500 metri, rispetto all'insediamento di nuovi impianti, deve essere valutata in sede di progettazione e dovrà essere verificato il carico residenziale/antropico esistente. In sede di Micro-localizzazione/VIA si valuterà l'ampliamento della fascia di rispetto fino a 1000 mt in base ai seguenti criteri ambientali, sanitari e della tecnologia impiantistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche del rifiuto; • impatti sulle matrici ambientali; • presenza nella fascia dei 200/500 mt di barriere fisiche o infrastrutture; • uso agricolo del suolo; • impatto sulla salute pubblica. 					
G2 Qualità dell'aria	Il criterio riguarda esclusivamente gli impianti di recupero energetico/ incenerimento/ coincenerimento e ne considera l'impatto ambientale dovuto alle emissioni aeriformi che può interessare porzioni consistenti di territorio. Gli effetti possono variare in funzione della tecnologia adottata, delle modalità gestionali dell'impianto e delle condizioni atmosferiche.	Piano regionale per la qualità dell'aria DCR 25 marzo 2019, n. 364-6854)	I comuni afferenti alle zone 1, 2, 3p sono considerati come aree penalizzate per i quali dovranno essere verificati in sede di Micro-localizzazione i livelli di emissione ammissibili.			PE	PE	N.A.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
H - caratteristiche meteorologiche								
H1 Venti	Le condizioni climatiche rappresentano un importante aspetto da valutare per la dispersione degli inquinanti atmosferici. La difficoltà di applicazione del criterio sta nella mancanza di dati meteorologici, (serie storiche, frequenza dei campionamenti, ecc.) per tutte le alternative di localizzazione.		Criterio Preferenziale In sede di comparazione tra diverse alternative di localizzazione vanno considerati preferenziali quei siti in cui le condizioni climatiche, che favoriscono il ristagno degli inquinanti, calma di vento e stabilità atmosferica, ricorrono con minore frequenza.	non cartografato		PF	PF	Le misure operative e gestionali previste sono tali da poter considerare trascurabili i processi di aerodispersione di inquinanti.

5.0 - ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI

Di seguito sono analizzati gli impatti che la realizzazione del progetto potrebbe determinare sullo stato e sulla qualità delle diverse componenti ambientali (matrici) e delle attività antropiche coinvolte nelle fasi di realizzazione.

L'impatto ambientale può essere inteso come il risultato di un intervento antropico che provoca mutamenti in una o più componenti ambientali. L'analisi dei possibili effetti in fase di esercizio e posteriori è stata sviluppata considerando tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate.

I potenziali fattori di pressione sull'ambiente, strettamente connessi con le attività in progetto riguardano fondamentalmente le seguenti matrici ambientali:

- aria
- suolo
- flora
- acqua
- fauna
- rifiuti

Rispetto alle componenti ambientali identificate, sono stati individuati i fattori, derivanti dalla gestione dell'attività, che possono avere un potenziale impatto su tali componenti. Le principali potenziali cause di impatto individuate sono:

FATTORE AMBIENTALE	EFFETTI ANALIZZATI
USO DEL SUOLO	Impiego del suolo per lo svolgimento delle attività in progetto
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Effetti sulla qualità dell'aria in considerazione delle potenziali emissioni in atmosfera (gas/polveri) derivanti dall'attività
RUMORE/VIBRAZIONI	Effetti sull'ambiente circostante in considerazione delle emissioni sonore e vibratorie dovute ai macchinari, attrezzature e mezzi utilizzati
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	Effetti sulla qualità delle acque superficiali/sotterranee in considerazione delle peculiarità dell'attività di recupero svolta all'interno del sito in esame
PAESAGGIO	Influenza sugli aspetti paesaggistici
VIABILITA'	Effetti sulla qualità dell'aria in considerazione al traffico veicolare indotto dal progetto
INCIDENTI GRAVI E CALAMITÀ	Effetti causati da un evento incidentale o da una calamità naturale sulle attività in progetto
RIFIUTI	Rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero, implementazione dei principi dell'economia circolare
SALUTE PUBBLICA E BIODIVERSITA'	Potenziali effetti indotti

5.1. Consumo di suolo

L'area su cui è prevista l'attivazione dell'impianto in progetto risulta in minima parte occupata da viabilità esistente, mentre la porzione preponderante insiste su un'area agricola intonsa.

Si è già visto che l'impianto sorge al servizio di un centro di betonaggio esistente, pertanto, la localizzazione è funzionale ad ottemperare a tale esigenza; il tutto su un'area urbanisticamente destinata ad attività industriali.

Le aree in progetto sono così descrivibili :

AREA TOTALE : 15.500 m²

- | | |
|--|-----------------------|
| 1) Area già parzialmente impermeabilizzata pavimentata / da completare (area di accettazione /pesa) : | 280 m ² |
| 2) Area intonsa da pavimentare in calcestruzzo (area deposito EER 170302 e granulato di c.b.) : | 500 m ² |
| 3) Area intonsa da pavimentare con aggregati riciclati (aree di transito, deposito e lavorazione) : | 14.720 m ² |

Il tutto come illustrato nella seguente immagine in cui sono state rappresentate le suddette aree.



Figura 20: suddivisione delle aree interessate dal progetto

La trasformazione che interesserà la porzione 3) risulterà temporanea, in quanto la previsione di realizzare una pavimentazione permeabile mediante l'impiego di materiali inerti riciclati, consente di prevedere – in caso di dismissione dell'impianto in progetto – il ritorno alla condizione *ante operam* con il ripristino dell'uso agricolo.

In ogni caso l'estensione dell'equivalente suolo trasformato dal progetto è calcolabile come segue :

$$(280 + 500 \text{ m}^2) \times 1,00 + 14.720 \text{ m}^2 \times 0,30 = 5196 \text{ m}^2 \text{ pari a } 0,5196 \text{ ha}$$

Adottando quali coefficienti di consumo di suolo i valori di 1,00 per le superfici che saranno impermeabilizzate (permeabilità $K < 1 \times 10^{-10}$ m/s) e di 0,30 per le superfici che manterranno un livello di permeabilità elevato (ordine $K = 10^{-6} \div 10^{-7}$ m/s).

Rapportando l'estensione del suolo equivalente trasformato con l'estensione comunale di Asti (15.181 ha) si ottiene una incidenza minima del 0,0034 %.

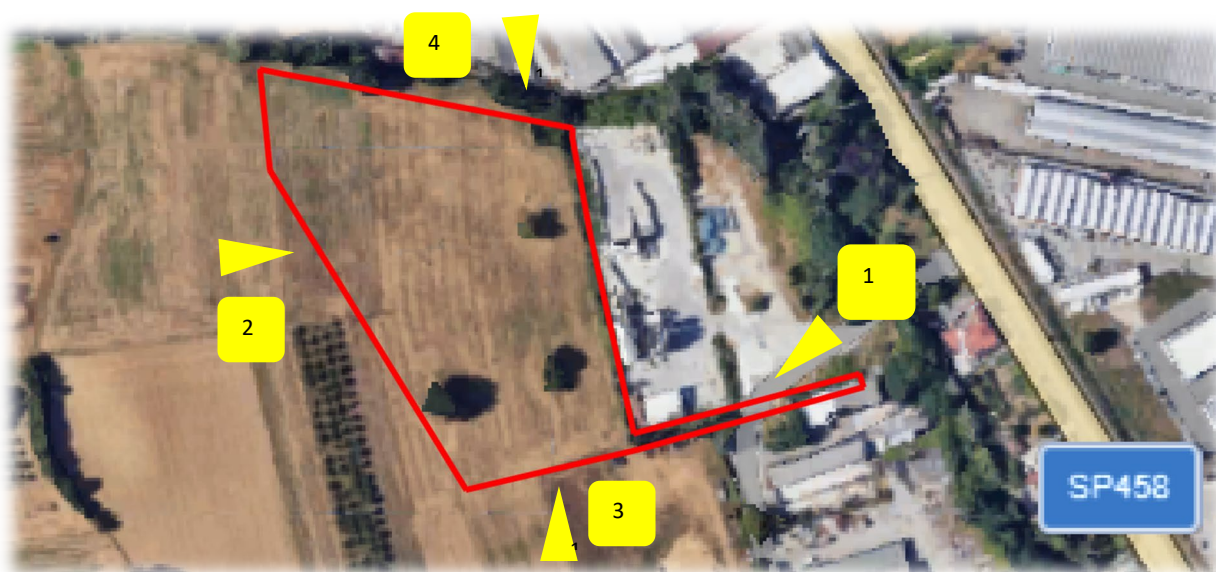


Figura 20bis: Punti di presa immagini seguenti



Immagine 1: accesso all'area



Immagine 2: panoramica da Ovest



Immagine 3: panoramica da Sud



Immagine 4: panoramica da Nord

Le attività in progetto mirano ad intercettare quei flussi di rifiuti inerti - per lo più provenienti da attività edili/scavi condotti in prossimità - idonei per le loro caratteristiche al confezionamento di prodotti da recupero pregiati da impiegarsi anche nel vicino impianto di betonaggio consentendo - contestualmente - di :

- minimizzare lo sfruttamento di materie prime non rinnovabili provenienti da cave;
- minimizzare lo smaltimento di rifiuti inerti merceologicamente impiegabili in sostituzione di minerali naturali;
- minimizzare il consumo di suolo indotto sia dalle attività estrattive sia dalle attività di smaltimento dei rifiuti stessi.

Infatti, tramite il progetto in esame sarà attuabile una riduzione dell'estrazione di materia vergine descrivibile come segue:

- ogni tonnellata di inerti riciclati sostituisce ≈ 1 t di aggregato naturale che, in assenza di impianto, andrebbe estratta da nuove o da cave esistenti;
- per 77.500 ton/anno l'impianto in progetto consente di risparmiare circa 3,1 ha (77.500 / 25000) di cava a cielo aperto coltivata all'anno (dato medio regionale Piemonte: 25 000 t/ha estratte) che in 15 anni di operatività dell'impianto equivalgono a 46,5 ha di suolo agricolo non sottoposto ad estrazione mineraria.

Contestualmente, tramite il progetto in esame si evita l'apertura /attivazione di nuovi volumi di discarica :

- Volume evitato: 77 500 t / 1,6 \approx 48 440 m³. Adottando un occupamento medio di 1 ha ogni 200.000 m³ di rifiuto abbancato, si ottiene un risparmio di annuo di suolo occupato da discarica pari a 48 440 m³ / 200 000 m³/ ha \approx 0,24 ha di discarica evitata, che in 15 anni di operatività equivalgono a 3,6 ha di suolo non convertito in discarica.

Si evince che per 15 anni di attività dell'impianto in progetto si avranno 50 ha (46,5 + 3,6) di suolo agricolo/naturale non consumato, che restituiscono alla collettività un beneficio di circa 100 volte superiore ai 0,515 ha effettivamente impermeabilizzati dall'impianto.

Visto tutto quanto sopra, si ritiene che le attività in progetto generino un consumo di suolo minimo e contribuiscono a ridurre il consumo di suolo indirettamente indotto da attività compensate.

5.2. Vegetazione e possibili impatti indotti dalle attività in progetto

L'area attualmente presenta alcune essenze ad alto fusto isolate che saranno abbattute, mentre il confine orientale (lato impianto di betonaggio) presenta una modesta quinta arborea che sarà preservata.

L'istante, così come anche previsto dalla pianificazione comunale, intende potenziare il mascheramento dell'insediamento industriale andando a realizzare una nuova quinta arborea sull'intero perimetro ex novo (lato Sud, lato Ovest e lato Nord).

Il tutto come illustrato nel seguente stralcio della TAV. 02 e relativa sezione.

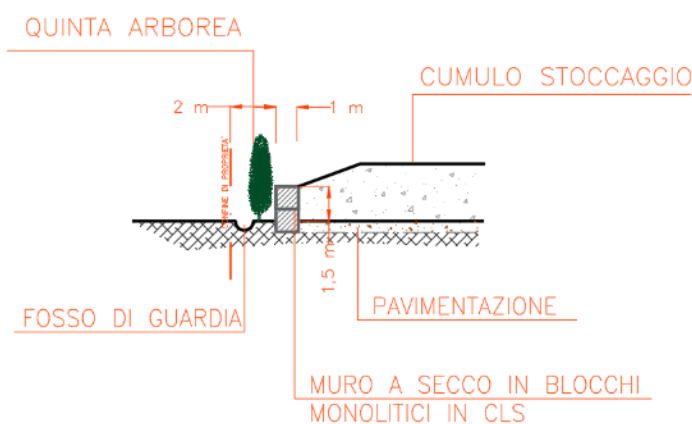
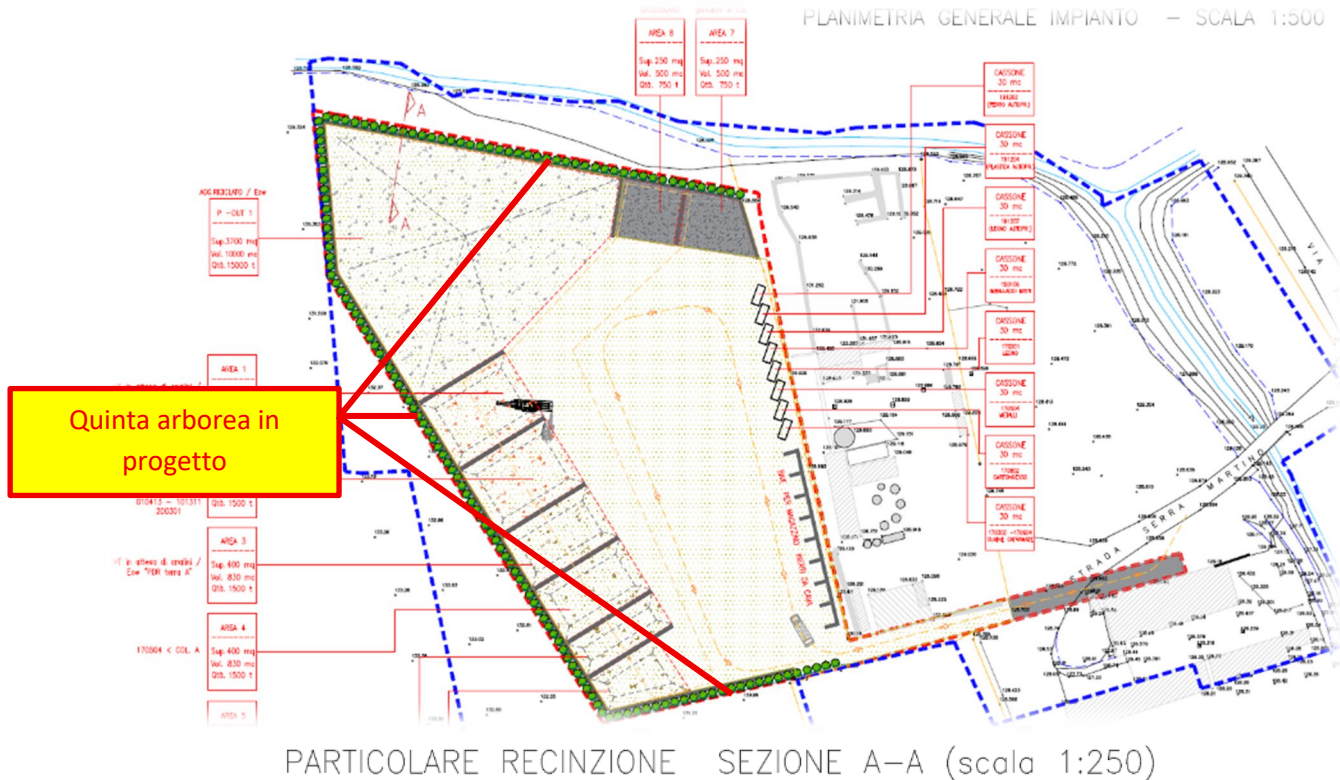


Figura 20tris: localizzazione della nuova quinta arborea

La scelta delle essenze e sesto con cui andrà realizzata la nuova quinta arborea sarà oggetto di specifica trattazione, nell'ambito della progettazione definitiva, da parte di esperto agronomo forestale.

Oltre il perimetro dell'area industriale limitrofa l'ambiente naturale è prevalentemente interessato da colture a mosaico (noccioli, e prati) intercalate ad incolti erbaceo-arbustivi e superfici boscate di ridotta estensione, con cui l'impianto si inserirà anche sotto il profilo paesaggistico.

Visto tutto quanto sopra rendicontato, si evidenzia che le attività in progetto non intaccheranno lo stato vegetazionale esistente.

5.3. Fauna e possibili impatti indotti dalle attività in progetto

L'area in oggetto, essendo situata in un ambiente periferico cittadino ed industrializzato quindi fortemente antropizzato, risulta notevolmente disturbata; la fauna riscontrabile è quindi limitata rispetto alle potenzialità della area vasta.

Visto l'inquadramento urbanistico del sito e la presenza, sul contorno, di un'area industriale attiva si può ritenere **l'impatto sulla fauna autoctona trascurabile.**

5.4. Possibili emissioni in atmosfera indotte dalle attività in esame

L'area in esame è caratterizzata da un clima temperato-umido padano di tipo Cfa (Köppen). Valori medi 2000-2022:

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
T _m (°C)	2,3	3,8	7,6	11,7	16,2	19,9	22,8	22,4	18,3	13,1	7,4	3,8
T _{max} (°C)	6,8	8,5	13	17,2	22,5	26,2	29	28,7	24,4	19	12,5	8,4
T _{min} (°C)	-1,4	0,1	3,2	6,9	11	14,7	17,6	17,1	13,5	9,1	4,2	0,8

La stratificazione termica notturna impone stabilità atmosferica Pasquill-Gifford classe F-E nel 36 % delle serate invernali, riducendosi al 12 % tra maggio e agosto.

Le precipitazioni medie annuali 2000-2022 sono pari a 693 mm, con picco monomodale nel periodo ottobre-novembre (≈ 30 % del totale). I giorni piovosi /anno sono 77 (P ≥ 1 mm); gli eventi estremi (> 30 mm/h) registrati mediamente sono pari a 1,4 all'anno. Una relativa brezza di acquazzoni estivi (~12 %) risulta favorevole alla rimozione delle polveri sospese.

Analizzando i dati ARPA si ricava il seguente andamento caratteristico dei venti dominanti :

- Direzioni dominanti (cumulata 70 %):
 - 270°-300° = 29 %
 - 210°-240° = 18 %
 - 075°-105° = 13 %
 - 300°-330° = 10 %
 - Calma-anemica (<1 m s⁻¹) = 9 %
- Velocità medie orarie stagionali:
 - inverno: 1,8 m/s
 - primavera: 2,3 m/s
 - estate: 2,1 m/s
 - autunno: 1,7 m/s

Le attività in progetto, di fatto, comporteranno le seguenti sottofasi:

- trasporto da/per l'impianto;
- scarico, abbancamento e stoccaggio a cumulo di rifiuti;
- movimentazione, frantumazione dei rifiuti;
- caratterizzazione dei materiali processati;
- stoccaggio a cumulo dei prodotti da recupero confezionati;

Alle attività di cui sopra possono pertanto essere abbinate emissioni diffuse di polveri, mentre possono essere escluse emissioni di tipo convogliate.

Per quanto riguarda **le emissioni diffuse** preme precisare quanto segue :

- i mezzi impiegati per i trasporti, transiteranno con cassoni dotati di copertura;
- le superfici di transito saranno dotate di pavimentazione tale da consentire efficaci attività di umidificazione e spazzamento;
- i materiali trattati, al bisogno, saranno umidificati al fine di garantire un tenore di acqua libera tale da non indurre lo sviluppo di polveri aerodispersibili (il frantoio è dotato di sistema di nebulizzazione installato a bordo macchina, inoltre l'impianto si doterà di una serie di irrigatori a spruzzo in grado di indirizzare – al bisogno – un getto di acqua sui cumuli e sui materiale in corso di lavorazione);
- saranno attuati sistemi / procedure di umidificazione;
- le altezze di caduta dei materiali saranno minimizzate;
- le aree interessate dalle attività in progetto risulteranno sufficientemente compartimentate e confinate a anche mediante la posa e la manutenzione di una quinta arborea perimetrale.

Rispetto alla preferenziale direzione dei venti (270°-300°), sopra descritta, la attività maggiormente impattanti (frantumazione) sono state previste localizzate in prossimità del lato dell'impianto sopravento, consentendo di ottimizzare le operazioni di umidificazione e ridurre i fenomeni di aerodispersione verso l'esterno dell'impianto.

Nell'allegato 12. VALUTAZIONE EMISSIONI POLVERI DIFFUSE è stata simulata la capacità emissiva diffusa delle attività in progetto.

Le simulazioni tengono conto delle seguenti opere di mitigazione in progetto:

- inaffiamento delle piste interne di cantiere;
- nebulizzazione/innaffiamento processo di frantumazione;

si deve però tenere presente che rispetto ai valori di emissioni calcolati è probabile una riduzione dovuta alle seguenti e ulteriori opere in progetto che non incluse nel calcolo:

- gestione di materiali caratterizzati da un tenore in acqua libera tale da minimizzare la produzione di polveri e - al bisogno - umidificazione dei materiali, cumuli e piste interne;
- sospensione delle attività in caso di forte vento;
- ridotte velocità di transito;
- barriere laterali formate da siepe alberata e cordoli contenimento cumuli;

Sulla base delle considerazioni sopra effettuate emerge che le attività in progetto potranno indurre una emissione oraria di PM10 pari a

- Produttività media stimata a 236mc/d **Emissione 344 g/h.**

Per la valutazione di compatibilità di tale emissione oraria si fa riferimento ancora alle linee guida ARPAT, Provincia di Firenze All. 1 della D.G.P. 213/09, nella quale - in funzione delle giornate lavorative e dell'intervallo di distanza del ricettore - sono fissate soglie di emissione che individuano delle corrispondenti misure a garanzia della ammissibilità.

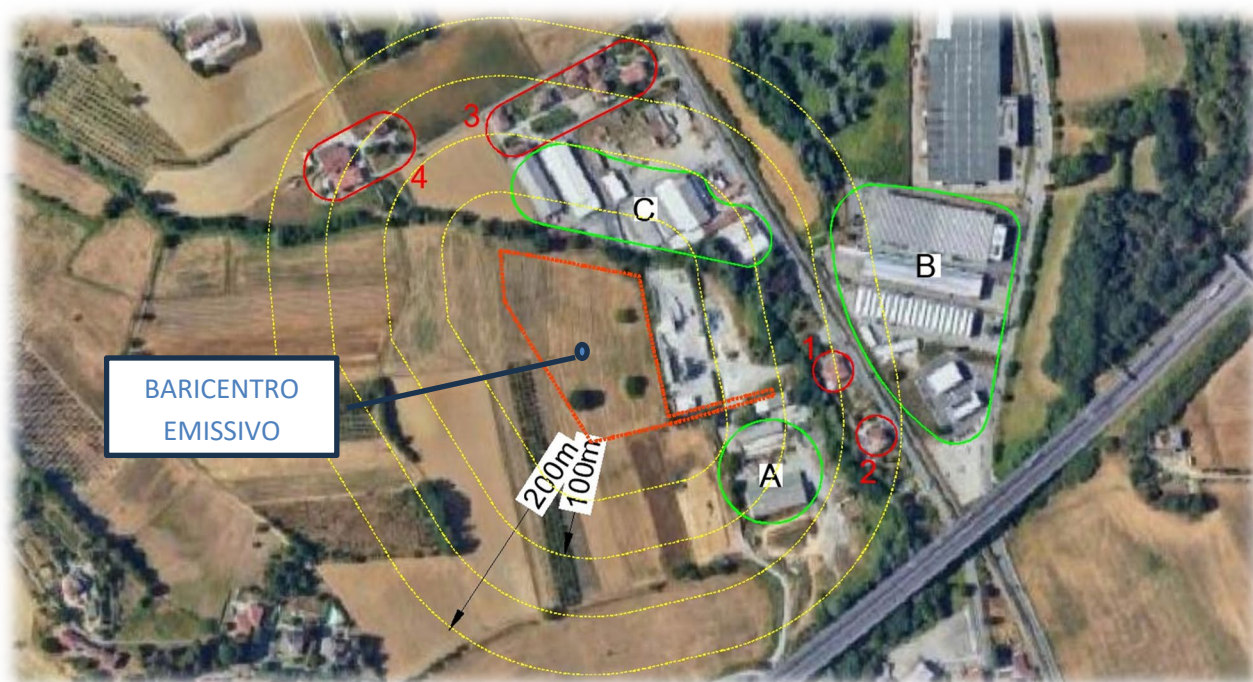
Intervallo di distanza (m) recettore sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	Risultato
0 - 50	<79	Nessuna azione
	79 - 158	Monitoraggio presso recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 158	Non compatibile (*)
50-100	<174	Nessuna azione
	174 - 347	Monitoraggio presso recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 347	Non compatibile (*)

100 - 150	<360	Nessuna azione
	360 - 720	Monitoraggio presso recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 720	Non compatibile (*)
>150	<493	Nessuna azione
	493 - 986	Monitoraggio presso recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 986	Non compatibile (*)

Dalle considerazioni sopra elencate si deve tenere conto che la quantificazione svolta è un valore medio, e che l'impatto maggiore è dovuto al transito degli autocarri sulle piste interne, e dall'erosione dei cumuli da parte del vento, la quale è stata determinata cautelativamente considerando velocità maggiore delle medie registrate da ARPA e il contenuto di fini nei cumuli mediamente alto (11%).

Per confrontare i limiti di esposizione sopra elencati con la stima di emissione si propone la seguente tabella che sintetizza le distanze medie dal baricentro delle attività emmissive dai ricettori sensibili determinati in precedenza. Siccome l'attività maggiormente contributrice all'emissione di polveri è il trasporto nelle piste interne, si considera il baricentro del piazzale come punto di calcolo della distanza dai ricettori.

Ricettore	Distanza	Limiti (g/h)
1	160	<493
2	200	<493
3	180	<493
4	260	<493
A	110	360-720
B	200	<493
C	110	360-720



Individuazione ricettori principali e del baricentro emmissivo

Confrontando i limiti suggeriti dalle linee guida per attività dalla durata di 200-250 giorni/anno l'emissione stimata risulta compatibile con tutti i ricettori sensibili senza alcun intervento/azione necessaria che esuli dalla normale pratica industriale e manutentiva di abbattimento polveri dell'impianto in progetto.

Al fine di garantire il contenimento delle emissioni diffuse al di sotto degli standard sopra indicati sono garantite le seguenti misure di contenimento.

Piazzali e piste non pavimentate

Al fine di contenere il sollevamento di polvere sulle superfici non pavimentate si provvederà a realizzare, preliminarmente, uno strato di base di materiale riciclato idoneo al carreggio caratterizzato da un contenuto di frazione fine ridotto.

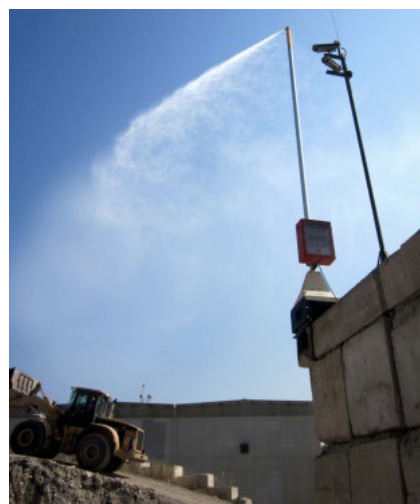
Durante il percorso dei mezzi all'interno dell'area di impianto, nei periodi di particolare aridità, ove necessita, si provvederà a bagnare le piste e i piazzali. Si potrà utilizzare o un mezzo allestito appositamente con una cisterna e un sistema di nebulizzazione dell'acqua oppure più semplicemente far percorrere le piste e i piazzali da una pala con la benna piena d'acqua, rovesciando con cautela il contenuto sul terreno.



Esempio di un mezzo utilizzato per la bagnatura dei piazzali e delle piste

In alternativa può essere prevista l'installazione di un sistema di irrigazione a pioggia.

Tale sistema sarà posizionato in diversi punti nei quali risulta scomodo il ripetuto passaggio mediante mezzo di innaffiamento e/o è richiesta maggiore umidità al suolo a causa del maggiore transito e manovre di mezzi da cantiere.



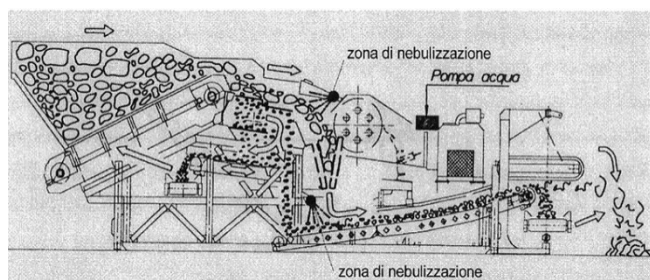
Esempio di sistema di irrigazione a pioggia per abbattimento polveri

Mezzi di trasporto del materiale

Per il trasporto del materiale all'impianto e viceversa del materiale idoneo al recupero/recuperato vengono utilizzati autocarri cassonati e dotati di telo copri/scopri.

Mezzi di lavorazione del materiale

Il processo di recupero, svolto mediante frantumazione materiale in ingresso, avviene sfruttando l'ausilio di un frantoio mobile che prevede la possibilità di attivare un sistema di nebulizzazione/annaffiamento del materiale. Il sistema manterrà umido il materiale in ingresso bagnandolo nella tramoggia, ma anche in uscita con degli ugelli lungo il nastro trasportatore per evitare sollevamento di polvere nella sua caduta dall'alto. Tali accorgimenti vengo tenuti



Esempio zone di nebulizzazione in un frantoio tipo

in conto nella stima dell'emissività nello studio previsionale.

Piste di cantiere / zone di movimentazione interna per carico e scarico camion

Nei periodi secchi di procederà con idonei inaffiamenti – secondo le tecnologie sopra indicate - con quantitativo di 0.2-0.3 l/m², i quali potranno variare in numero in base alle condizioni meteo-climatiche e dell'intensità delle attività.

Viste tutte misure sopra indicate si ritiene che le polveri aerodisperdibili che si genereranno durante le attività in progetto raggiungeranno livelli ammissibili e tali da non necessitare ulteriori misure.

5.5. Possibili Emissioni gassose dei mezzi

Le volumetrie movimentate per effetto del progetto in esame saranno gestite con comuni mezzi movimento terra (autocarri, pale gommate ed escavatori). Come noto, l'impiego di mezzi azionati con motore endotermico comporta la generazione di emissioni gassose in cui sono stati identificati più di 200 composti: gran parte di questi composti sono presenti in quantità trascurabili o comunque non presentano risvolti significativi sull'ambiente.

Differente è, invece, la situazione per alcuni composti principali, che non possono essere trascurati e, precisamente: gli idrocarburi (HC), l'ossido di carbonio (CO), gli ossidi di azoto (NO_x), l'anidride solforosa (SO₂) ed il particolato.

E' interessante notare che le emissioni gassose emesse dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto solitamente impiegati all'interno di attività estrattive - secondo quanto riportato nella letteratura scientifica relativa agli ecobilanci-sono stimate pari a circa 5,2 kg di HC, 42,3 kg di NO_x, 9,8 kg di CO e 242,5 kg di SO₂ ogni 10.000 m³ di materiale estratto.

Sebbene le attività in progetto non risultano direttamente ascrivibili all'attività estrattiva, è possibile in ottica di stima cautelativa degli impatti, associare tali fattori emissivi anche alle attività di recupero in progetto.

Sulla base di quanto premesso è possibile stimare, note le volumetrie impiegate:

volume di materiale [m³]	kg HC	kg NO_x	kg CO	kg SO₂
10.000 (valore di riferimento)	5.2	42.3	9.8	242.5
52.000 (pari a 77.500 ton) (volume previsto di rifiuto trattato annualmente)	27.04	219.96	50.96	1261

È importante considerare che i risultati di cui alla precedente tabella riguardano un periodo di riferimento annuale.

Nell'ipotesi progettuale secondo cui :

- l'impianto consente di confezionare prodotti da recupero che andranno a sostituire il consumo di materie prime vergini da cava;
- la provenienza dei rifiuti inerti è stimata essere prevalentemente di prossimità;

si evince che le emissioni gassose sopra quantificate non rappresentano un incremento bensì una quota dei valori emissivi ora imputabili ad attività che, alternativamente, sono condotte per supplire all'esigenza di gestire diversamente i flussi IN/OUT all'impianto.

Alla luce di quanto sopra, si evince che i livelli emissivi complessivi attuali non subiranno incrementi. L'impiego di mezzi con sistemi di abbattimento delle emissioni consentirà, nel tempo, a minimizzare i suddetti valori emissivi.

5.6. Possibili rumori e vibrazioni indotti dalle attività in esame

Per quanto riguarda il fattore rumore, si rimanda a quanto già trattato nel parag. 4.5 della presente relazione.

Come rendicontato nell'allegato 11. VALUTAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO, a seguito della stima dei livelli di pressione sonora, ai ricettori si prevede il superamento dei limiti di legge presso il solo recettore B. Si consiglia quindi l'inserimento, come intervento di mitigazione acustica, di barriere mobili fonoassorbenti.

Dall'analisi dei risultati ottenuti, con riferimento alle modalità di esercizio sopra specificate per l'attività in oggetto, gli esperti in acustica prevedono che l'attività rispetta tutti i limiti di legge.

§§§

Per quanto riguarda invece il fattore vibrazioni, si precisa che le attività in progetto non prevedono l'impiego di tecnologie tali da indurre sostanziali processi vibratorii nel suolo e nelle strutture limitrofe.

Si può ritenere che la regolamentazione della velocità di transito dei mezzi costituisca una idonea misura atta a minimizzare la diffusione di vibrazioni al suolo per effetto dei trasporti del materiale.

Visto tutto quanto sopra si ritiene che le emissioni acustiche e vibratorie, indotte dalle attività in progetto, possano considerarsi trascurabili.

5.7. Acque sotterranee e superficiali

L'area in esame è localizzata in corrispondenza delle alluvioni del Rio Rilate e rio Valle della Merla, tipicamente permeabili e sede di discrete falde idriche: presentano una falda di tipo libero alimentata da filtrazione diretta e caratterizzata da forti escursioni connesse alle fluttuazioni idrometriche superficiali dei corsi d'acqua.

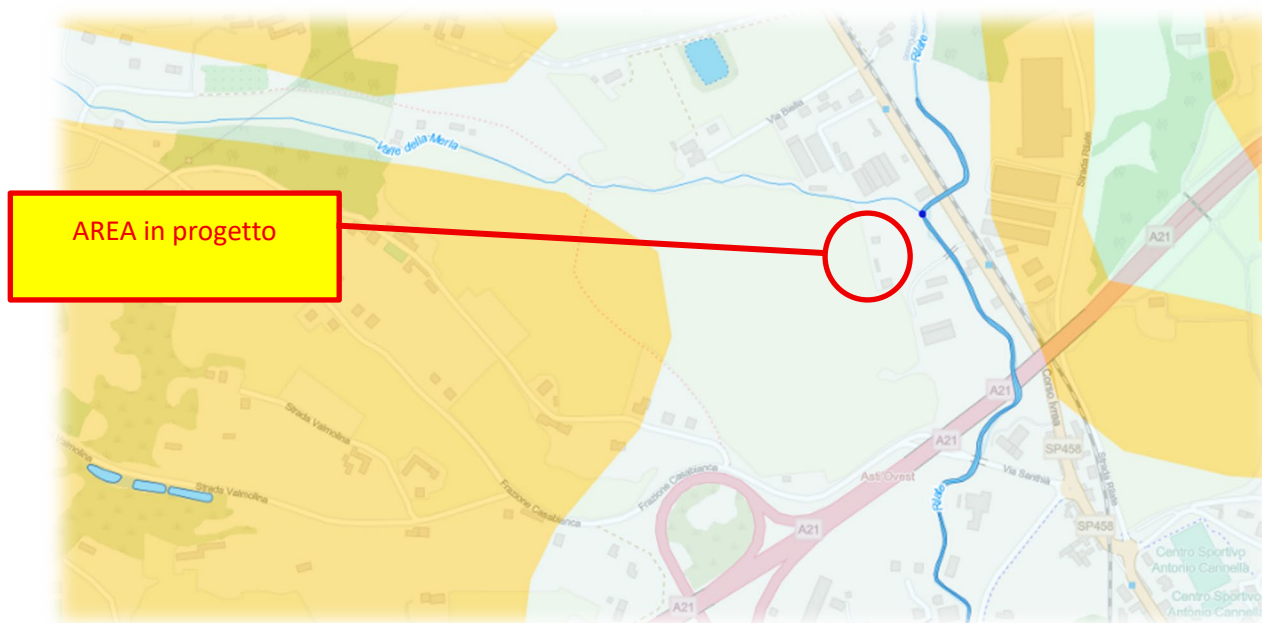


Figura 20 quater : carte geoidrogeologica Geoportale ARPA

Il complesso acquifero alluvionale può essere considerato come un sistema acquifero multifalda in cui i livelli sono in comunicazione tra loro, attraverso setti semipermeabili.

Malgrado la limitata potenza di tale acquifero, le falde superficiali di subalveo sono state molto sfruttate, negli anni, in particolare per l'irrigazione.

L'andamento e le caratteristiche di tali falde freatiche sono strettamente connesse con la dinamica del corso d'acqua. Dal punto di vista idrogeologico sulla base della Carta dei Complessi Idrogeologici d'Italia edita dal C.N.R. si ricava che le aree in oggetto appartengono al complesso di depositi prevalentemente continentali caratterizzati da una buona circolazione sotterranea, epidermica e profonda.

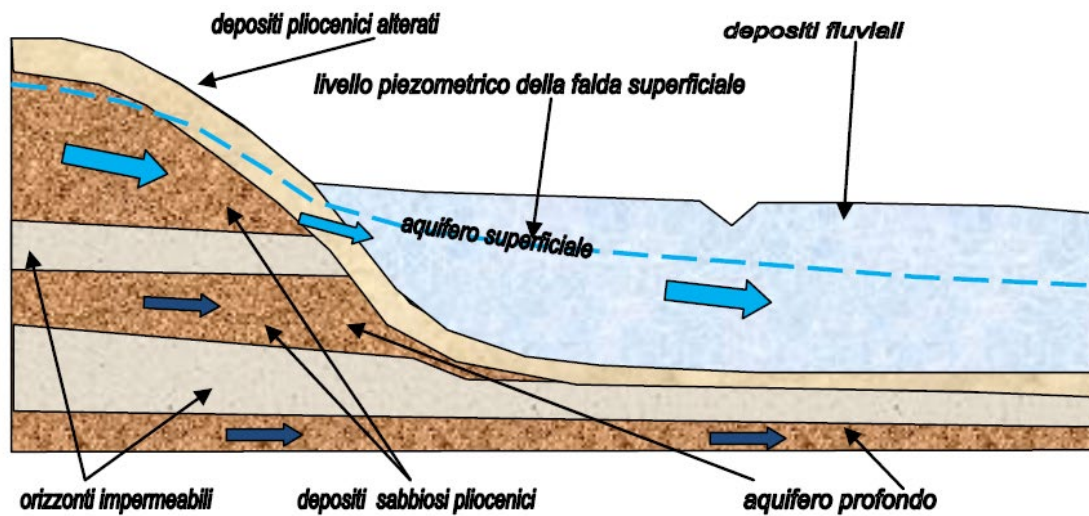
In particolare, si tratta, come detto, di depositi continentali principalmente limosi e sabbiosi, con presenza di livelli argillosi: gli spessori di tali depositi alluvionali variano da pochi metri a decine di metri contenenti falde, generalmente a superficie libera di estensione e spessore variabile con la geometria dell'acquifero.

Tali falde posseggono un coefficiente di permeabilità molto variabile, in base alla litologia ($k=10^{-8}$ - 10^{-6} m/s nei livelli più fini) e ($k=10^{-5}$ - 10^{-4} m/s nei livelli più grossolani).

Queste falde di subalveo, mancando totalmente di una copertura di depositi impermeabili, non sono protette da infiltrazioni superficiali; sono quindi facilmente vulnerabili e sussistono forti possibilità di inquinamento sia chimico-fisico che batteriologico.











In base ai dati raccolti nell'area in esame si rileva che il livello statico di falda si instaura ad una profondità pari a -3.50 -4.00 m dal p.c. attuale.

Qui di seguito si riporta il modello interpretativo della circolazione idrica sotterranea che tiene conto dell'apporto idrico della zona collinare posta a O dell'area considerata.



Inoltre, analizzando la Carta F6.02 GEOIDROLOGICA allegata alla Variante del PRGC del ottobre 2025, si evince che l'area in oggetto ricade nel complesso delle alternanze limoso – sabbiose che caratterizza il reticolato idrografico astigiano. Il tutto come illustrato nel seguente stralcio.

LEGENDA

-  Confine comunale
- Complessi litotecnici**
 -  **Complesso alternanze ghiaioso - sabbiose**
Sabbie e ghiaie con subordinati livelli ciottolosi, depositi lungo il corso del Fiume Tanaro. Contengono una falda idrica a superficie libera, in rapporti di interdipendenza con il reticolato idrografico attuale. Coefficiente di permeabilità elevato ($K = 10e-4 - 10e-2$ m/s)
 -  **Complesso alternanze limoso - sabbiose**
Limi e sabbie, talora argillose, depositi lungo il reticolato idrografico attuale. Comprende depositi fluviali antichi e depositi del Villafranchiano Superiore. Il complesso può essere considerato come un sistema a acquifero multifalda in cui i livelli sono in comunicazione tra loro attraverso setti semipermeabili. Coefficiente di permeabilità vario, in funzione della frazione granulometrica: tra $10e-6 - 10e-6$ m/s (depositi fluviali antichi e villafranchiani) tra $10e-5 - 10e-4$ m/s (livelli più grossolani)
 -  **Complesso sabbioso**
Sabbie con subordinati livelli ghiaiosi, intercalazioni limoso/argillose e banche di arenarie cementate. Comprende le Sabbie di Asti e i depositi del Villafranchiano Inferiore. Rappresenta l'acquifero maggiormente produttivo. Le falde contenute nei livelli più grossolani non sono separate tra loro, in quanto i livelli più fini non sono impermeabili e non presentano continuità laterali. Coefficiente di permeabilità medio - elevato ($K = 10e-5 - 10e-2$ m/s)
 -  **Complesso alternanze limoso - argillose**
Argille siltose con subordinate intercalazioni sabbiose. Comprende le Argille di Lugagnano e la parte sommitale della Formazione Gessoso - Solifera. Costituisce un potente setto impermeabile per le sue caratteristiche litologiche. Coefficiente di permeabilità scarso o nullo ($K = 10e-9 - 10e-7$ m/s)
- Soggiacenza della falda superficiale (Portale Regione Piemonte)**
 -  0 - 5 m
 -  5 m - 10 m
 -  10 m - 20 m
 -  20 m - 50 m
-  Piezometria falda superficiale (Portale Regione Piemonte)

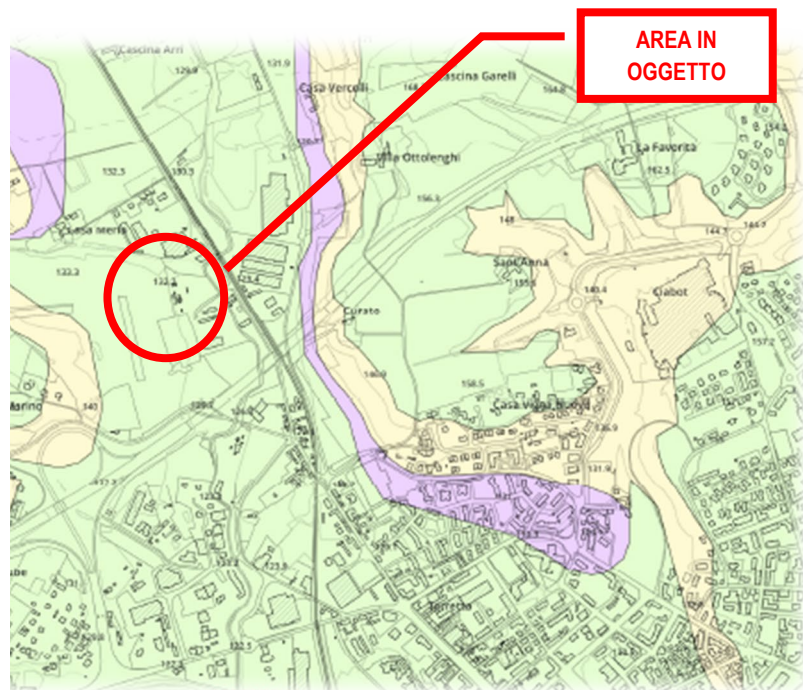


Figura 21: Estratto carta F6.02 GEOIDROLOGICA allegata al PRGC Var. Ottobre 2025

Pertanto, a seguito dell'analisi di bibliografie e lavori scientifici effettuati in un intorno significativo, integrati con i dati e le considerazioni geologiche e idrogeologiche fin qui esposti, si può concludere che non sono stati rinvenuti alcun tipo di interazioni fra i corpi idrici superficiali e sotterranei, nè tantomeno tra gli acquiferi superficiali e profondi.

Si evince che la superficie piezometrica, nell'area in oggetto, presenta una soggiacenza di circa 4 m da p.c., con una direzione di deflusso sotterranea presumibilmente verso Sud-Est.

Visto che :

- l'impianto in progetto sarà realizzato in parte su superficie pavimentata in conglomerato bituminoso ed in parte su superficie pavimentata in rullato di prodotto da recupero;
- non sono previste attività di lavaggio, ma sole attività di umidificazione;
- i rifiuti depositati al suolo saranno di tipo inerte ed eco-compatibili;
- sono previste misure organizzative operative e di emergenza tali da consentire la gestione di eventuali anomalie;

si ritiene che sotto il profilo idrogeologico le attività in progetto risultano compatibili con l'assetto sopra rendicontato.

Per quanto riguarda, invece, **l'idrografia superficiale** il territorio comunale di Asti evidenzia la presenza di un corso d'acqua principale di una certa importanza, rappresentato dal Fiume Tanaro, scorre in direzione O-E ed una serie di confluenze con corsi d'acqua minori come il Rio Rilate, il Torrente Versa, il Torrente Borbore che - anche se modesti - non sono trascurabili per la forte energia del rilievo, specie verso monte.

Si rinvencono inoltre su tutto il territorio comunale una serie di rii e fossi (riportati nella carta idrogeologica) che presentano essenzialmente un regime stagionale o temporaneo.

L'area in progetto risulta compresa nella fascia di rispetto del Rio Rilate e confinante con il relativo affluente destro (Rio Valle della Merla); dal ciglio superiore della sponda di quest'ultima asta l'area in progetto manterrà un franco di rispetto di 10 m. Inoltre, l'area sarà dotata di un sistema di regimazione idraulica (vedasi TAV. 03) in grado di gestire i flussi di apporto zenitale di competenza alla piattaforma e di convogliarli nel reticolo idrografico superficiale.

Visto tutto quanto sopra si ritiene che le attività in progetto risultano compatibili con l'assetto sopra rendicontato.

In conclusione, si ritiene che gli impatti del progetto sulla componente idrogeologica e delle acque superficiali possano considerarsi trascurabili.

5.8. Paesaggio e possibili impatti indotti dalle attività in progetto

Una specifica analisi paesaggistica dell'intervento sarà condotta, in ambito di progettazione definitiva, ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi.

L'area di intervento si colloca al margine dell'area industriale di Asti, in Loc. Val Rilate..

La qualità visiva del paesaggio esistente è ridotta a seguito della destinazione d'uso della porzione di territorio contigua a quella in cui si colloca l'area di intervento, con diffuse impermeabilizzazione del suolo e costruzione di edifici e capannoni/impianti per attività produttive e commerciali.

All'interno dell'area di intervento e nelle aree circostanti non si riscontra la presenza di elementi di forte valenza naturalistica, panoramica e simbolica.

Le uniche componenti naturalistiche dell'area sono riferibili ai corsi d'acqua: il Rio Rilate che scorre a Est del sito di intervento ad una distanza minima di circa 100 metri ed il Rio Valle della Merla che scorre a Nord ad una distanza minima di circa 10 metri.

La valutazione della compatibilità paesaggistica del progetto dovrà tenere conto di quanto emerge dall'analisi dello stato attuale e dalle previsioni in termini di modificazione dovute alla realizzazione degli interventi previsti.

Tale valutazione si ritiene debba considerare i seguenti aspetti:

- l'area oggetto di intervento è soggetta, quale unico vincolo paesaggistico, all'Art. 142 (aree tutelate per legge), lettera c): "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua [omissis] e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna", essendo ubicata parzialmente entro la fascia dei 150 metri del Rio Rilate che scorre a nord del sito di intervento;
- dall'analisi effettuata non sono emerse incompatibilità rispetto ad obiettivi e prescrizioni indicati nelle NdA del Piano Paesaggistico Regionale.
- l'intervento si situa all'interno di una area agricola ridossata ad un'area degradata (area industriale);
- l'intervento non comporta l'eliminazione di elementi di interesse naturalistico o paesaggistico;
- le attività in progetto rientrano in un'ottica di riciclo di materiali e risulta pertanto ambientalmente necessaria e sostenibile. Le attività saranno condotte su materiali che consentiranno di sostituire materie prime vergini. I flussi di rifiuti intercettati dalla filiera di recupero saranno destinati ad impieghi di prossimità anziché ad altre forme di recupero o smaltimento.

Tenendo conto di quanto sopra esposto si ritiene in sintesi che la realizzazione del progetto non avrà nel complesso effetti negativi sul paesaggio.

5.9. Viabilità, accesso e traffico indotto

L'impianto in progetto è localizzato in Corso Ivrea, all'altezza del civico 100. L'accesso al sito è garantito dalla Strada Serra Marino : un ponte consente di superare il Rio Rilate e di entrare nell'area industriale in cui è presente l'impianto di betonaggio ed una serie di altre attività industriali.



Figura 22 : Viabilità

Corso Ivrea è una delle arterie principali nella sezione occidentale della città di Asti, collegando il centro con aree suburbane e zone industriali. La strada è ampiamente utilizzata per il traffico locale e per gli spostamenti da/per l'ingresso del casello autostradale A21 (Asti OVEST).

Il traffico nella zona di Corso Ivrea può variare notevolmente durante le ore di punta. Sono registrati sia veicoli leggeri che pesanti, data la vicinanza a diverse aree industriali e commerciali. Monitoraggi recenti rivelano che l'area è soggetta a congestione nelle ore di punta, specialmente durante le mattine e i pomeriggi lavorativi.

Al fine di poter effettuare una simulazione dell'incidenza del traffico che può indurre il presente progetto sono stati ricercati i valori di traffico giornaliero medio veicolare TGM lungo le direttrici principali sopra indicate. I valori più aggiornati recuperati sul portale BDTRE regionale riportano Corso Ivrea il seguente range (da 5001 a 10000 veicoli/giorno) :



Figura 22 : Traffico giornaliero medio (BDTRE)

In funzione della capacità annua di trattamento dell'impianto in progetto (77.500 ton/anno) è possibile calcolare il flusso veicolare indotto :

$$77.500 \text{ ton} / 25 \text{ ton/viaggio} = 3100 \text{ viaggi /anno}$$

$$3100 \text{ viaggi/anno} / 220 \text{ giorni/anno} = 14 \text{ viaggi/giorno}$$

$$14 \text{ viaggi/giorno} \times 2 \text{ (in/out)} = 28 \text{ transiti/giorno}$$

Ipotizzando che un equivalente flusso possa essere generato per la gestione dei prodotti confezionati si ottiene un totale cautelativo di 56 transiti/giorno; si precisa che tale valore risulta estremamente cautelativo, soprattutto nell'ottica che l'impianto in progetto servirà prevalentemente l'Istante e che sarà spesso possibile abbinare ai viaggi di conferimento rifiuti all'impianto (andata) i viaggi di ritiro prodotto dall'impianto (ritorno), andando pertanto a ridurre il suddetto valore.

Per i calcoli che seguono verrà assunto un valore di TGM medio pari a 7500 veicoli/giorno.

Visto tutto quanto sopra, cautelativamente, si ottiene (56 transiti/giorno /7500 viaggi/giorno) un incremento del **0,75 % del TGM considerato.**

Premesso che i flussi veicolari indotti dalle attività in progetto andranno a sostituire viaggi alternativamente destinati/provenienti da altri siti/impianti, si ritiene che le medesime attività non comportino una alterazione sostanziale degli impatti da traffico esistenti.

5.10. Produzione di rifiuti

L'attività in esame non comporterà la produzione di rifiuti, se non quelli derivanti dalla conduzione dei servizi di gestione amministrativa (uffici) e tecnologica (manutenzione impianti e macchine operatrici) e dalle attività di cernita dei rifiuti inerti conferiti; tutti questi rifiuti autoprodotti quali saranno opportunamente gestiti secondo i disposti di cui all'art. 185 bis del D.Lgs. 152/2006 e smi.

5.11. Incidenti gravi, calamità, cambiamenti climatici

La semplicità impiantistica ed il tipo di lavorazione non hanno modo di produrre incidenti gravi a danno dell'ambiente e/o calamità. In caso di eventi climatici particolarmente sfavorevoli con allerta meteo "Rossa: fenomeni molto intensi" le attività saranno sospese.

5.12. Salute pubblica

Vista la tipologia dei materiali trattati e le tecnologie impiegate si ritiene che l'attività in progetto non comporti rischi per la salute pubblica che vive, lavora o transiterà nelle aree limitrofe al sito di intervento.

5.13. Impatti sulla componente biodiversità

Come analizzato nei paragrafi precedenti, si evince che visti i materiali in oggetto, i relativi flussi e le misure mitigatrici attuate gli impatti indotti sulle matrici ambientali e sulla biodiversità possono ritenersi trascurabili.

5.14 - Ipotesi "0 (zero)"

Tutte le considerazioni fatte ai punti precedenti possono essere confrontate con l'ipotesi "0", ossia la non realizzazione degli interventi in progetto. Segue un confronto qualitativo tra le conseguenze della realizzazione e della non realizzazione degli interventi in progetto.

Attività	Attuazione del progetto	Ipotesi "0 (zero)"
Allestimento area dedicata alle procedure di recupero R13/R5	Gli allestimenti richiedono l'interessamento di aree intonse, contigue ad aree fortemente antropizzate ed urbanizzate. La posizione dell'impianto è funzionale al servizio del contiguo impianto di betonaggio.	Vista la destinazione urbanistica dell'area (industriale) le aree interessate dal progetto saranno, verosimilmente, destinate ad altre attività.
Operazioni di recupero R13/R5	Le attività in progetto saranno condotte su materiali che consentiranno di sostituire materie prime vergini. I flussi di rifiuti intercettati dalla filiera di recupero saranno destinati ad impieghi di prossimità anziché ad altre forme di recupero o smaltimento.	I rifiuti saranno avviati ad altri impianti presenti sul territorio.

6 - PROGETTO PRELIMINARE

6.0. Premessa

La Società **ASTI CAVE S.r.l.** - partita IVA 00094900057 - avente sede legale in Fraz. Perosini snc - 14010 Antignano (AT) - è storicamente attiva nel settore estrattivo, nella produzione di conglomerati cementizi; inoltre effettua scavi e movimenti terra.

Ad oggi è attiva con impianti e stabilimenti presso le seguenti sedi operative :

- IMPIANTO DI ANTIGNANO – Fraz. Perosini (lavorazione di inerti alluvionali)
- IMPIANTO DI ASTI – Strada Draga 6 (confezionamento di calcestruzzo)
- IMPIANTO DI CALLIANO – Via Asti 2 (confezionamento di calcestruzzo)

Recentemente la Soc. **ASTI CAVE S.r.l.** ha acquisito un'ampia area industriale localizzata in zona Valrilate – Corso Ivrea di Asti, parzialmente occupata da un impianto per il confezionamento di calcestruzzo, che sarà oggetto di prossima riattivazione.

In abbinamento alla suddetta riattivazione, l'istante intende avviare – presso il suddetto sito - un'attività di recupero di rifiuti inerti finalizzata al confezionamento di aggregati riciclati da impiegarsi presso il contiguo impianto di betonaggio, in parziale sostituzione dei tradizionali inerti naturali; inoltre, l'attività potrà confezionare aggregati riciclati ed End of Waste ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e smi per l'autoconsumo o per la vendita in sostituzione dei tradizionali inerti naturali.

Visto tutto quanto sopra, con tale nuovo progetto la Soc. Istante mira ad avviare un impianto per il recupero di :

- rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C&D)
- rifiuti terra e rocce da scavo EER 170504
- rifiuti inerti da scarifica / fresatura manti stradali EER 170302

Inoltre, la Soc. Istante al fine di poter effettuare una completa attività di servizio alle imprese mira a poter ricevere - per sole operazioni di messa in riserva – i seguenti rifiuti :

- rifiuti ferrosi EER 170405;
- imballaggi misti EER 150106;
- legno EER 170201;
- cartongesso EER 170802;
- guaine catramate NP EER 170604-170302.

6.1. Attività di recupero previste complessivamente nell'impianto

Il progetto in esame riguarda, pertanto, un **nuovo impianto - ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 - in cui saranno condotte attività classificate come [R13] ed [R5] dell'Allegato C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**; in relazione alle tipologie di rifiuti previsti da assoggettare a recupero si prevede quanto segue :

- **rifiuti inerti da C&D** ai sensi del DM 127/2024⁽⁴⁾;

⁽⁴⁾ Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184 -ter , comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152/2006.

- **rifiuti EER 170504** (ex p.to 7.31bis del DM 5/02/98) con previsione di concludere in impianto – con lavorazione monocodice - la fase di recupero R5;
- **rifiuti inerti da scarifica / fresatura manti stradali EER 170302** ai sensi del DM 127/2024 e del DM 69/2018⁽⁵⁾.

Infine, il progetto in esame riguarda un nuovo impianto in cui saranno condotte attività classificate come [R13] dell'Allegato C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per le seguenti categorie di rifiuti:

- rifiuti ferrosi EER 170405;
- imballaggi misti EER 150106;
- legno EER 170201;
- cartongesso EER 170802;
- guaine catramate NP EER 170604 -170302.

6.2. Caratteristiche generali della piattaforma

Si riassumono, nella seguente tabella, le caratteristiche generali e complessive dell'impianto in progetto.

Rif. normativi	Cod.EER	DESCRIZIONE	ATTIVITA' DI RECUPERO	Q. MAX ANNUA [t/anno]	Q. MAX STOCCAGGIO Istantanea [t]
DM 127/2024	17 01 01 17 01 02 17 01 03 17 01 07 17 03 02 17 05 04 17 09 04 01 04 08 01 04 09 01 04 10 01 04 13 10 13 11 20 03 01	Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione (Capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti) Altri rifiuti inerti di origine minerale (non appartenenti al Capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)	R13 - R5	50.000	1500
DM 69/2018	17 03 02 (fresato)	Conglomerato bituminoso	R13 - R5	5.000	750 + 750 = 1500
(p.to 3.3 DM 98)	15 01 06	Sfridi o scarti di imballaggi in alluminio e di accoppiati carta plastica e metallo	R13	500	4
(p.to 9.1 DM 98)	17 02 01	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	R13	500	30
(p.to 3.1 DM 98)	17 04 05	Rifiuti di ferro acciaio e ghisa	R13	500	30
(p.to 7.1 DM 98)	17 08 02	Cartongesso	R13	500	15
(p.to 7.6 DM 98)	170302 170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	R13	500	15

⁽⁵⁾ Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

(p.to 7.31 bis DM 98) - art. 184ter del TUA	17 05 04	Terre e rocce da scavo	R13 - R5	20000	1500 + 1000 = 2500 ton
TOTALE				77.500	5.594

6.3. Linea di recupero rifiuti inerti da C&D e rifiuti inerti di origine minerale

La presente linea di recupero è allineata ai disposti di cui Decreto 28 Giugno 2024 n° 127 – “Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell’articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 Aprile 2006, n.152.”

La Soc. **ASTI CAVE S.r.l.** adotta il SISTEMA DI GESTIONE DM 127/2024 riportato in allegato alla presente, al fine di confezionare aggregati recuperati conformi alle normative europee di prodotto e le normative europee di Idoneità tecnica, in funzione degli specifici impieghi previsti per gli aggregati recuperati.

Prima attuazione delle procedure di cui al suddetto SISTEMA DI GESTIONE DM 127/2024, per i rifiuti gestiti nelle presente linea di recupero è prevista una preventiva operazione di messa in riserva [R13] così come definita nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, finalizzata allo stoccaggio del rifiuto, il tutto presso le apposite piazzole/baie appositamente riservate come indicato in TAV.02 PLANIMETRIA GENERALE DI IMPIANTO allegata alla presente relazione. All'atto dello scarico potranno essere svolte attività di selezione e cernita manuale di frazioni estranee eventualmente presenti (carta, stracci, legno, tessili etc).

Le frazioni estranee recuperabili derivanti dalle attività di selezione e cernita (legno, carta, plastica, ferro) saranno destinate ai cassoni dedicati al deposito temporaneo (art. 185bis del D.Lgs. 152/2006 e smi) dei relativi EER 191204, 191207, 191202, 191201.

Le frazioni estranee non recuperabili derivanti dalle attività di selezione e cernita saranno destinate ai cassoni dedicati al deposito temporaneo (art. 185bis del D.Lgs. 152/2006 e smi) del EER 191212.

Successivamente, entro il raggiungimento della quantità massima prevista di messa in riserva [R13] e comunque entro 1 anno dal conferimento, i rifiuti ammessi in impianto verranno sottoposti a operazione di frantumazione mediante l'impianto in dotazione finalizzata alla produzione di un materiale frantumato granulato in frazione unica in funzione della regolazione della macchina. La macchina è dotata di un sistema di deferizzazione a nastro installato sul nastro principale in grado di catturare le eventuali frazioni metalliche contenute nel rifiuto in ingresso; tali frazioni metalliche verranno trasferite presso i cassoni dedicati al deposito temporaneo (art. 185bis del D.Lgs. 152/2006 e smi) del EER 191202.

I materiali frantumati decadenti dalle suddette lavorazioni saranno sottoposti agli accertamenti di natura fisica e chimica, secondo quanto illustrato nell'allegato SISTEMA DI GESTIONE DM 127/2024 , al fine di poter verificare il rispetto dei criteri di cessazione della qualifica di rifiuto ed essere così classificati quali aggregati recuperati.

Si precisa che in tale linea di recupero è presente anche il cod. EER 170504, come previsto dal DM 127/2024: in tale linea, il EER 170504 sarà gestito frammisto agli altri rifiuti, con limitazioni percentuali dettate dal successivo rispetto della Norma UNI 11531-1 Prospetto 4a) che ammette - sull'aggregato riciclato - un tenore massimo di terreno vegetale (oltre a metalli, legno non galleggiante, plastica, gesso, cartongesso e altri materiali non galleggianti litoidi) pari al 1%.

In virtù di tale limitazione, si prevede l'attivazione della linea di recupero (EER 170504 in solitario - vedi parag. 6.5. della presente relazione) che, secondo l'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, consentirà di confezionare un EoW composto esclusivamente da materiali terrosi.

6.4. Linea di recupero fresato stradale e rifiuti di scarifica stradale (EER 170302)

Trattasi di rifiuti composti da miscele bituminose ovvero fresato o materiali di scarifica di strade.

Tali rifiuti potranno essere :

- **additivati ai rifiuti inerti da Costruzione e Demolizione**, gestiti come descritto al paragrafo precedente, **secondo quanto disposto dal DM 127/2024**.
- **essere gestiti puri**, con linea dedicata **secondo i disposti di cui al DM 69/2018**, "Regolamento recante disciplina di cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152", ed in particolare all'articolo 3 del citato decreto Ministeriale, riportante i "Criteri ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto".

Nel caso di gestione secondo i disposti di cui al DM 69/2018, previa attuazione delle procedure di cui all'allegato 08 - *PROTOCOLLO EoW fresato DM 69/2018*, per i rifiuti gestiti nelle presente linea di recupero è prevista una preventiva operazione di messa in riserva [R13] così come definita nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

All'atto dello scarico e durante il processamento del materiale, potranno essere svolte attività di selezione e cernita manuale di frazioni estranee eventualmente presenti; tali frazioni (legno, plastica, ferro) saranno destinate al deposito temporaneo (art. 185bis del D.Lgs. 152/2006 e smi) con relativi EER 191204, 191207, 191202, presso le aree dedicate.

Successivamente, entro il raggiungimento della quantità massima prevista di messa in riserva [R13] e comunque entro 1 anno dal conferimento, i rifiuti ammessi in impianto verranno sottoposti - se necessario - ad attività di frantumazione mediante gli impianti in dotazione finalizzata alla produzione di un materiale trattato granulato. Le macchine sono dotate di un sistema di deferrizzazione a nastro installato sul nastro principale in grado di catturare le eventuali frazioni metalliche contenute nel rifiuto in ingresso; tali frazioni metalliche verranno trasferite presso i cassoni dedicati al deposito temporaneo (art. 185bis del D.Lgs. 152/2006 e smi) del EER 191202.

Se il rifiuto non necessita di alcun trattamento di frantumazione sarà direttamente sottoposto al campionamento.

Gli accertamenti di natura fisica e chimica, secondo quanto illustrato nell'allegato 08 - *PROTOCOLLO EoW fresato dm 69/2018 2025*, sono utili al fine di poter verificare il rispetto dei criteri di cessazione della qualifica di rifiuto ed essere così classificati quali granulato di c.b.

Al ricevimento delle analisi attestanti la conformità ai criteri eow il materiale trattato potrà essere convertito in granulato di c.b ed essere trasferito all'esterno della piattaforma.

6.5. Linea di recupero [R5] terre e rocce da scavo EER 170504

Trattasi di rifiuti costituiti da terra derivante da scavi condotti presso aree civili/residenziali e/o industriali in prossimità territoriale all'impianto.

Ai fini dell'omologa/accettazione in impianto il produttore dovrà fornire:

- a1) report analitici che, in conformità ai criteri classificazione e di valutazione delle singole caratteristiche di pericolo secondo le indicazioni delle LL GG SNPA 105/2021 approvate con Decreto 47/2021, attestino la non pericolosità del rifiuto ai sensi dei disposti normativi di livello comunitario e nazionale (per rifiuti aventi EER a specchio);
- a2) test di cessione conforme ai limiti di cui all'All.3 al DM 5/02/98;
- a3) analisi chimiche relativamente alla concentrazione di inquinanti che dovranno essere inferiori alla soglia di contaminazione di cui alla colonna A o B della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e smi;

Per tale tipologia di rifiuto è prevista una preventiva operazione di messa in riserva [R13] così come definita nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, finalizzata allo stoccaggio del rifiuto, il tutto presso le apposite piazzole riservate:

- AREA 4 destinata allo stoccaggio del rifiuto EER 170504 con CSC < limiti di col. A;
- AREA 6 destinata allo stoccaggio del rifiuto EER 170504 con CSC comprese tra i limiti di col. A e col.B;

All'atto dello scarico potranno essere svolte attività di selezione e cernita manuale di frazioni estranee eventualmente presenti (carta, stracci, legno, tessili etc).

Le frazioni estranee derivanti dalle attività di selezione/lavorazione saranno destinate al deposito temporaneo art. 185 bis del D.Lgs. 152/2006 e smi .

Successivamente, entro il raggiungimento della capacità massima di stoccaggio istantanea e comunque entro 1 anno dal conferimento, il rifiuto sarà sottoposto ad omogeneizzazione e campionamento ai fini della successiva caratterizzazione.

I criteri di EoW previsti per tale linea sono riportati nel seguito della presente Tabella :

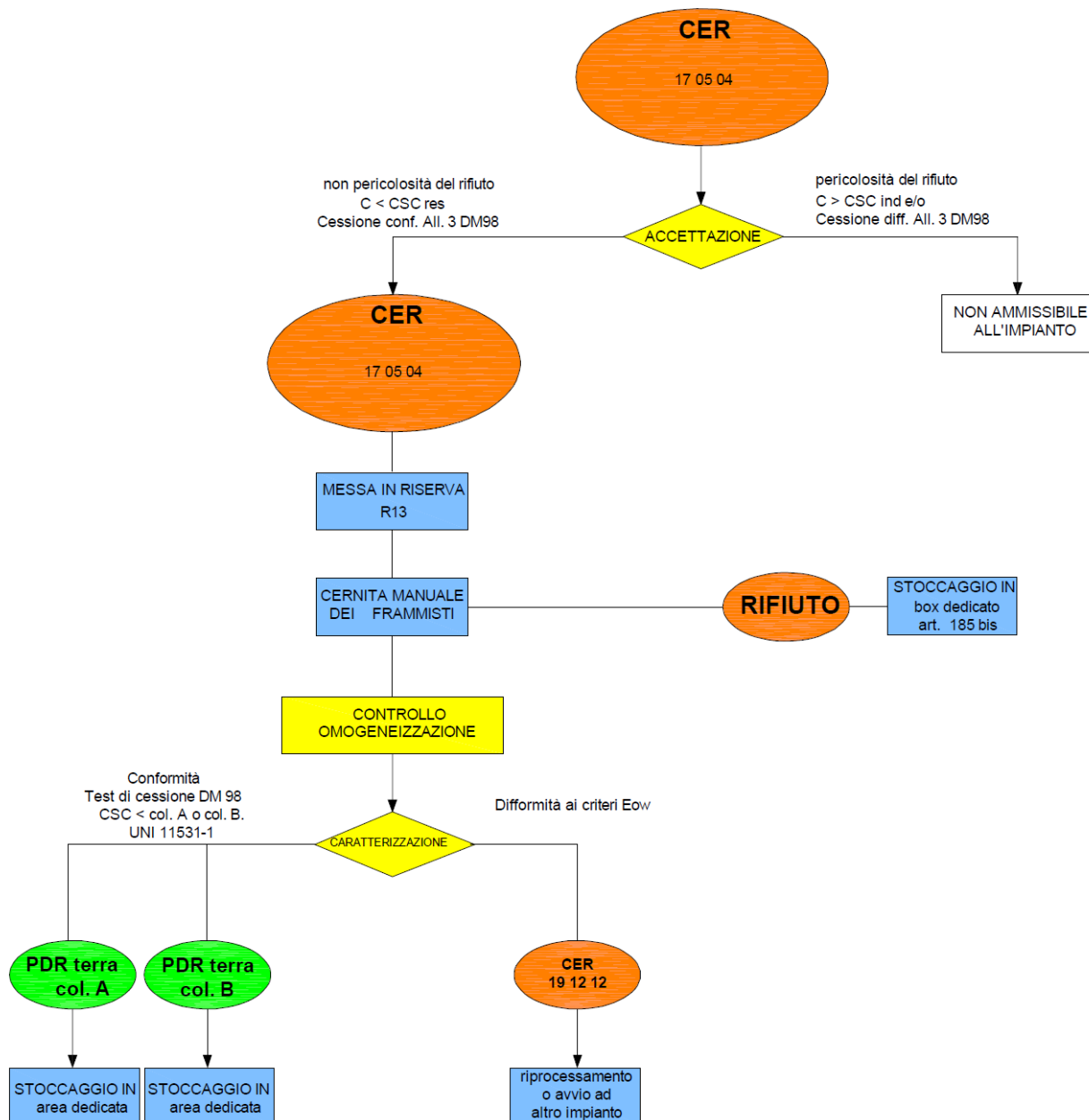
Criteri EoW per PDR "terra"		
Ambientali	CSC < col.A	PDR "terra" A
	Eco-compatibilità All. 3 DM 5/02/98	
Prestazionali	Classificazione prospetto 1 della UNI 11531-1 (per uso del PDR a riempimenti, colmate e reinterri)	

	Verifica requisiti Parag.4.1.2., 4.1.3, 4.1.4 UNI 11531-1 in caso di usi specifici oltre al riempimento, colmate o reinterri)	
Ambientali	CSC < col.B Eco-compatibilità All. 3 DM 5/02/98	PDR "terra" B
Prestazionali	Classificazione prospetto 1 della UNI 11531-1 (per uso del PDR a riempimenti, colmate e reinterri) Verifica requisiti Parag.4.1.2., 4.1.3, 4.1.4 UNI 11531-1 per assegnazione usi specifici oltre al riempimento, colmate o reinterri	

Nel momento in cui tutte le suddette conformità saranno attestabili con specifici rapporti di prova, il lotto di rifiuto EER 170504 caratterizzato, potrà essere convertito in prodotto da recupero ed essere stoccato :

- presso le baie AREA 3 – AREA 5 (senza entrare in contatto con altri materiali) in attesa della successiva commercializzazione;
- presso la baia P-OUT 1 in attesa della successiva commercializzazione.

Il tutto come illustrato nel seguente schema di flusso.



La gestione della linea avverrà nel rispetto di uno specifico protocollo che farà parte del Manuale del Sistema di Gestione Ambientale ai sensi della UNI 14001:2015. A tale riguardo vedasi l'allegato 9. **PROTOCOLLO DI GESTIONE LINEA EER 170504**;

Per tale Linea di recupero sarà richiesta un'autorizzazione di cessazione della qualifica di rifiuto "caso per caso" ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e smi.
Confrontando il processo di recupero proposto con i processi di recupero disciplinati dall'All. 1 del DM 5/02/98 e smi si possono valutare le seguenti conformità.

Confronto EoW proposto con Norme tecniche di riferimento		LINEA DI RECUPERO EER 170504	
Il processo di recupero proposto è conforme alle norme tecniche del DM 5/02/98 per quanto concerne :		Note	
Tipologia di rifiuti ammessi	<input checked="" type="checkbox"/> Si. <input type="checkbox"/> No	Vedi p.to 7.31-bis del DM98	
Provenienza dei rifiuti ammessi	<input checked="" type="checkbox"/> Si. <input type="checkbox"/> No	Vedi p.to 7.31-bis del DM98	
Caratteristiche dei rifiuti ammessi	<input checked="" type="checkbox"/> Si. <input type="checkbox"/> No	Vedi p.to 7.31-bis del DM98	
Attività di recupero previste	<input type="checkbox"/> Si. <input checked="" type="checkbox"/> No	Si prevede un recupero consistente in operazioni di omogeneizzazione, separazione delle frazioni indesiderate, controllo e caratterizzazione.	
Caratteristiche dei prodotti da recupero ottenuti	<input type="checkbox"/> Si. <input checked="" type="checkbox"/> No	(PDR Terra) Eco-compatibilità, rispetto delle CSC di cui alla Col. A o B, criteri UNI 11531-1	

Alla luce delle suddette considerazioni si espongono le specifiche condizioni e criteri di cessazione della qualifica di rifiuto - End of Waste ai sensi dell'art. 184-ter (c1 e c3) del D.Lgs. 152/2006 e smi.

<p><i>Impianto per il recupero R5 di rifiuti speciali NP ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e smi - Soc. ASTI CAVE SRL</i> Condizioni e criteri di cessazione della qualifica di rifiuto - End of Waste ai sensi dell'art. 184-ter (c1 e c3) del D.Lgs. 152/2006 e smi</p>		<p>LINEA DI RECUPERO EER 170504</p>	
<p>Art. 184-ter. Cessazione della qualifica di rifiuto 1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:</p>	<p>Attestazione del rispetto delle condizioni EoW</p>		<p>Note</p>
a) la sostanza o l'oggetto sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici;	Il PDR Terra A o B è destinato ad opere di ingegneria edilizia/infrastrutturale per la realizzazione di riempimenti/colmate.		
b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;	La ASTI CAVE S.r.l. impiega prodotti equivalenti al PDR Terra A o B, da diversi anni con un ampio mercato diffuso		
c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;	Il PDR Terra A o B sarà conforme alla UNI 11531-1.		
d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.	Il PDR Terra A o B sarà utilizzato in sostituzione di materie prime vergini limitando l'estrazione mineraria ed i relativi impatti indotti. Il PDR terra A o B sarà eco-compatibile e gli standard di riferimento adottati consentono di escludere impatti negativi sull'ambiente o sulla salute umana.		
<p>Indicazioni ai sensi dell' art. 184-ter. Cessazione della qualifica di rifiuto 3. <<omissis>>, le autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209 e 211 e di cui al titolo III-bis della parte seconda del presente decreto, <<omissis>> sono rilasciate o rinnovate nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, e sulla base di criteri dettagliati, definiti nell'ambito dei medesimi procedimenti autorizzatori, che includono:</p>	<p>Conformità del processo di recupero alle norme tecniche del DM 5/02/98</p>	<p>Indicazioni per i criteri dettagliati utili per definire l'EoW</p>	
a) materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	<input checked="" type="checkbox"/> Sì. Vedasi p.to 7.31bis <input type="checkbox"/> No	--	
b) processi e tecniche di trattamento consentiti;	<input checked="" type="checkbox"/> Sì. Vedasi p.to 7.31bis <input type="checkbox"/> No	Sostanzialmente i processi e le tecniche di recupero proposte sono previste dal DM 5/02/98, tuttavia si richiede di anticipare la cessazione di qualifica del rifiuto all'operatività in impianto piuttosto che al successivo cantiere di impiego a cui il DM 98 rimanda l'operazione di recupero R5 (p.to 7.31bis 3-lett. b) e c))	
c) criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;	<input checked="" type="checkbox"/> Sì. <input type="checkbox"/> No	Il PDR terra A o B sarà conforme al Test di cessazione All.3 DM 98, presenterà CSC < col. B ed sarà conforme alla UNI 11531-1.	
d) requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;	<input checked="" type="checkbox"/> Sì. <input type="checkbox"/> No	OLIVIERI COSTRUZIONI GENERALE S.r.l. è in procinto di ottenere la certificazione ISO 14001:2015 estesa alle operazioni di gestione impianto di recupero. Il Manuale riceverà il Protocollo di Gestione relativo alla linea di recupero EER 170504.	Vedi All. 9. PROTOCOLLO DI GESTIONE EER 170504
e) un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.	<input checked="" type="checkbox"/> Sì. <input type="checkbox"/> No	Il gestore dell'impianto rilascerà DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' per lotti.	Vedi All. 10 DDC
<p>Informazioni aggiuntive: - iscrizione al REACH : si ritiene non dovuta in quanto il prodotto è riconducibile a materie prime vergini naturali (vedi esonero dei "minerali" dall'obbligo di registrazione dal reg. REACH ai sensi dell'All. V).</p>			

6.6. Operazioni di messa in riserva [R13] rifiuti individuati da EER 150106 (IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI)

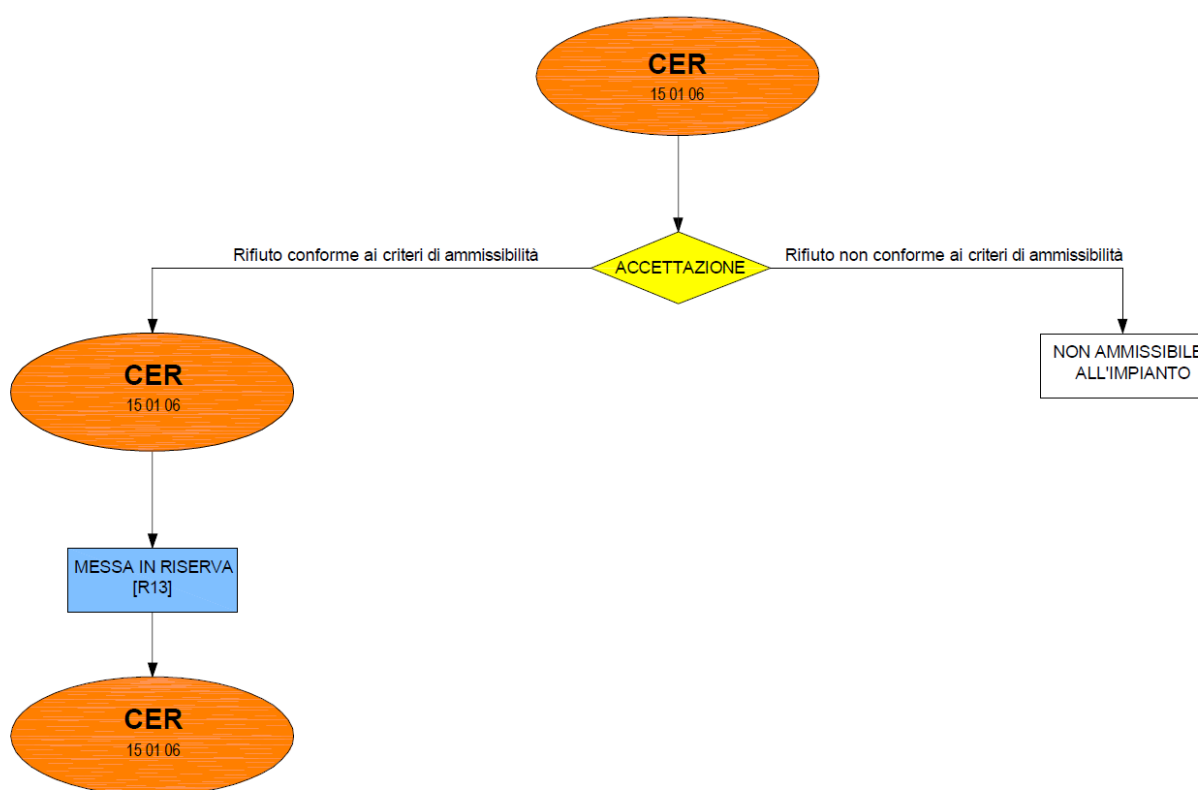
Trattasi di imballaggi in materiali misti.

Per queste tipologie di rifiuto è prevista una mera operazione di messa in riserva [R13], così come definita nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Ai fini dell'accettabilità il rifiuto dovrà essere privo di frazioni frammiste non pertinenti alla codifica assegnata. A seguito delle operazioni di messa in riserva [R13] il rifiuto potrà essere avviato a recupero [R5] presso impianti terzi.

Per tale rifiuto è stata definita una capacità massima di stoccaggio istantanea pari a 4 ton.

Il tutto come illustrato nel seguente schema di flusso.

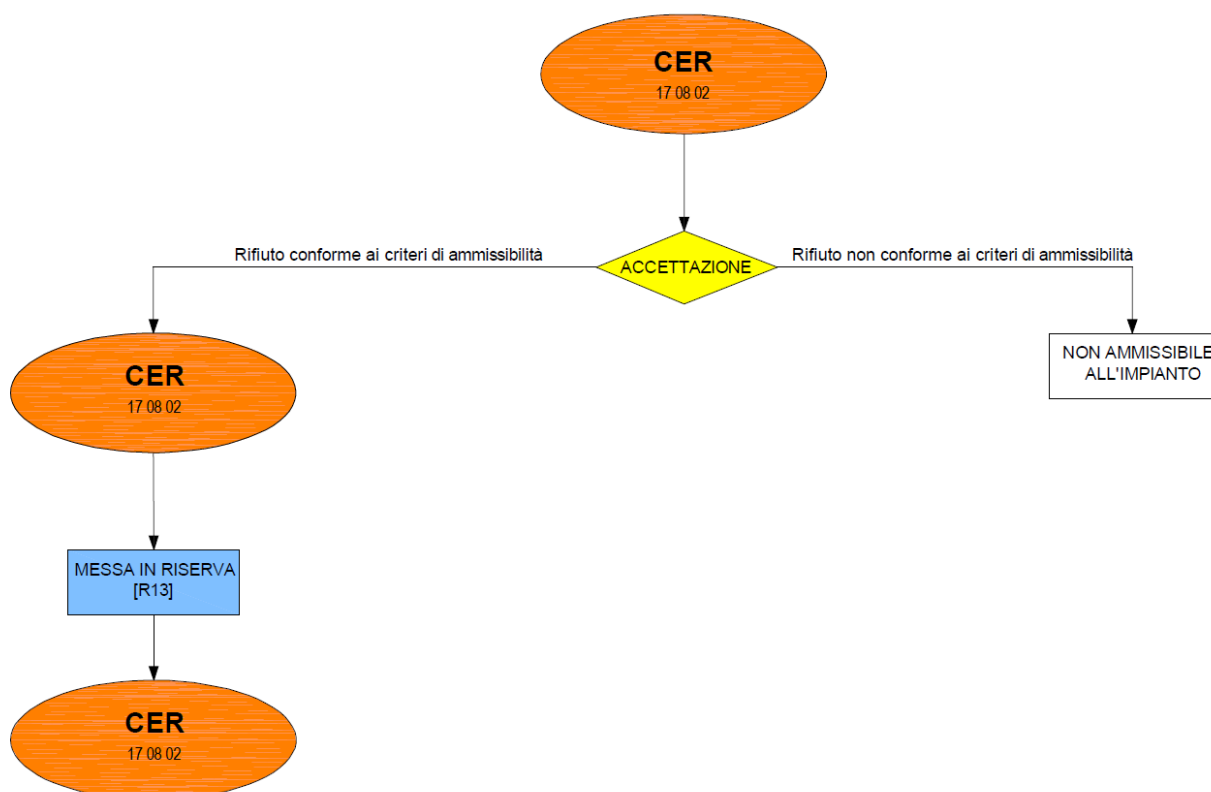


6.7. Operazioni di messa in riserva [R13] rifiuti individuati da EER 170802 (CARTONGESSO)

Trattasi di materiali da costruzione a base gesso EER 170802 diversi di quelli di cui alla voce 170801. Per queste tipologie di rifiuto è prevista una mera operazione di messa in riserva [R13], così come definita nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Ai fini dell'accettabilità il rifiuto dovrà essere privo di frazioni frammiste non pertinenti alla codifica assegnata. A seguito delle operazioni di messa in riserva [R13] il rifiuto potrà essere avviato a recupero [R5] presso impianti terzi.

Per tale rifiuto è stata definita una capacità massima di stoccaggio istantanea pari a 15 ton. Il tutto come illustrato nel seguente schema di flusso.



6.8. Operazioni di messa in riserva [R13] rifiuti base legno EER 170201

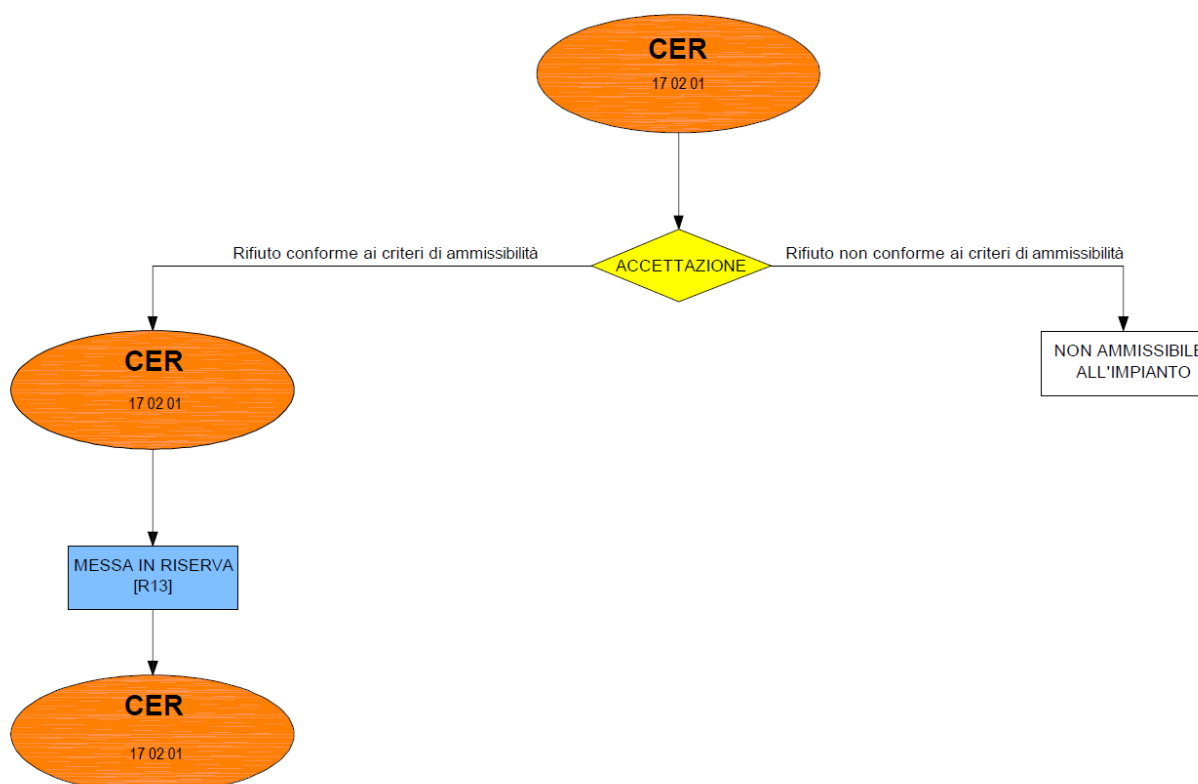
Trattasi di rifiuti a base legno derivanti da attività di costruzione.

Per queste tipologie di rifiuto è prevista una mera operazione di messa in riserva [R13], così come definita nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Ai fini dell'accettabilità il rifiuto dovrà essere privo di frazioni frammiste non pertinenti alla codifica assegnata. Entro il raggiungimento della capacità di stoccaggio istantanea/un anno dal conferimento il rifiuto sarà avviato a recupero [R3] presso impianti/siti terzi.

Per tale rifiuto è stata definita una capacità massima di stoccaggio istantanea pari a 30 ton.

Il tutto come illustrato nel seguente schema di flusso.



6.9. Operazioni di messa in riserva [R13] rifiuti metallici EER 170405

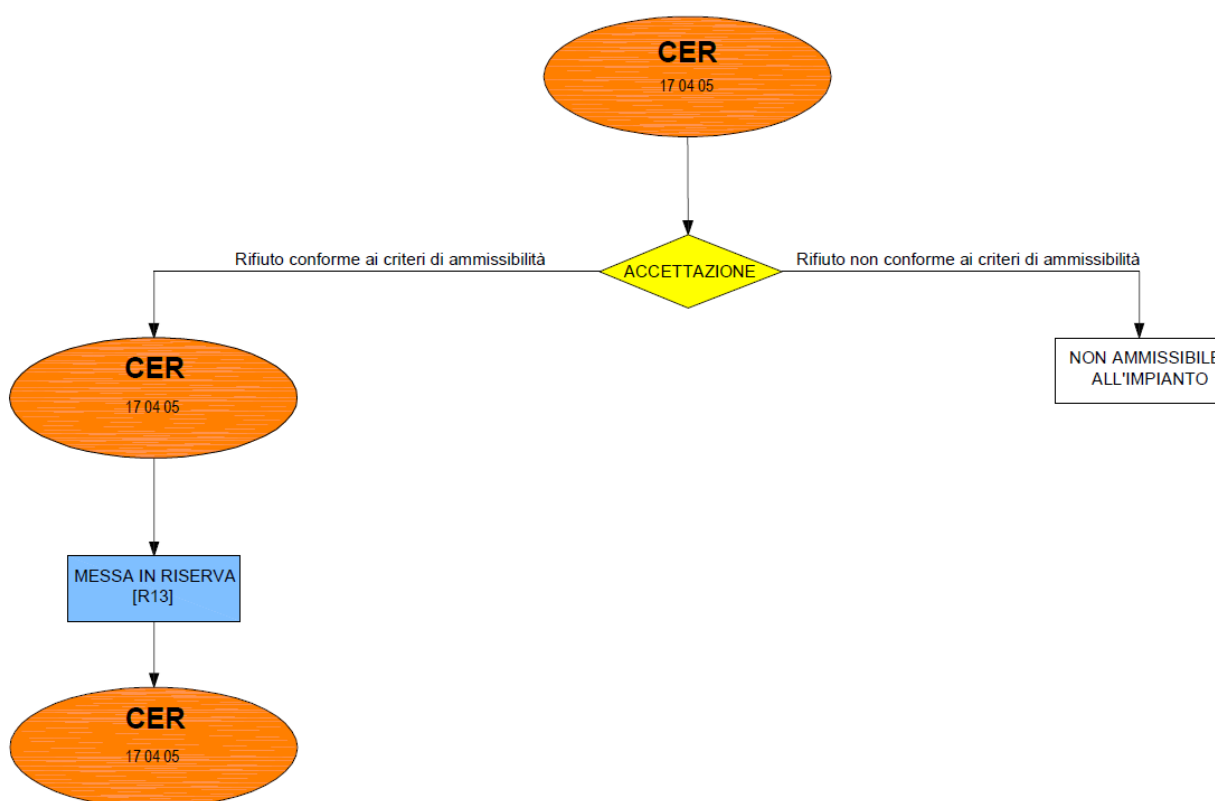
Trattasi di rifiuti metallici derivanti da attività di costruzione e demolizione.

Per queste tipologie di rifiuto è prevista una mera operazione di messa in riserva [R13], così come definita nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Ai fini dell'accettabilità il rifiuto dovrà essere privo di frazioni frammiste non pertinenti alla codifica assegnata. Entro il raggiungimento della capacità di stoccaggio istantanea/un anno dal conferimento il rifiuto sarà avviato a recupero [R4] presso impianti/siti terzi.

Per tale rifiuto è stata definita una capacità massima di stoccaggio istantanea pari 30 ton.

Il tutto come illustrato nel seguente schema di flusso.



6.10. Operazioni di messa in riserva [R13] di guaina catramata EER 170302 – 170604

Trattasi di rifiuti composti da guaine catramate non pericolose.

Per queste tipologie di rifiuto è prevista una mera operazione di messa in riserva [R13], così come definita nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Ai fini dell'accettabilità il rifiuto dovrà essere privo di frazioni frammiste non pertinenti alla codifica assegnata ed accompagnato da report analitici che, in conformità ai criteri di classificazione e di valutazione delle singole caratteristiche di pericolo secondo le indicazioni delle LL GG SNPA 105/2021 approvate con Decreto 47/2021, attestino la non pericolosità del rifiuto ai sensi dei disposti normativi di livello comunitario e nazionale.

Entro il raggiungimento della capacità di stoccaggio istantanea/un anno dal conferimento il rifiuto sarà avviato a recupero [R5] presso impianti/siti terzi.

Per tale rifiuto è stata definita una capacità massima di stoccaggio istantanea pari 15 ton.

7 – ATTIVITA' DI DEPOSITO TEMPORANEO (art. 185 bis del T.U.A.)

Trattasi di legno, plastica e metalli derivanti dall'attività di cernita e selezione manuale, deferrizzazione dei rifiuti conferiti in impianto.

In funzione dei flussi previsti si procede a verificare quale sia il criterio (temporale o quantitativo) ottimale per la gestione dei medesimi. per il deposito temporaneo dei vari rifiuti, tale valutazione viene riportata di seguito.

7.1. Scelta del criterio per l'invio a recupero/smaltimento di rifiuti autoprodotti

Il flusso in termini di tonnellate/anno di rifiuti provenienti da attività di C&D in impianto è fissato a 75.000 t/anno; considerando 220 giorni lavorativi l'anno e circa 20 giorni lavorativi mese, è possibile ottenere un flusso mensile di rifiuti da C&D in ingresso in impianto di circa 6.250 t/mese.

Stando a quanto indicato dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, si riporta in seguito la tabella relativa alla composizione media di tale categoria di rifiuto:

Materiale da costruzione e demolizione	% in peso
Calcestruzzo (CLS) non armato	10
Calcestruzzo (CLS) armato	20
Laterizio	50
Asfalti	5
Scavi	6
Legno, carta, plastica	2,5
Metallo	3
Varie	3,5

Noto il flusso mensile di rifiuti e la composizione percentuale è possibile stimare quale sia il flusso di rifiuti frammentati a base legno, plastica e ferro/acciaio:

- acciaio (percentuale in peso stimata al 2% data la maggioranza di tale metallo rispetto agli altri)
 $2\% * 6250 \text{ t/mese} = 125 \text{ t/mese}$
- legno, plastica (per i 2/3 della percentuale indicata)

$$2.5\% * 6250 \text{ t/mese} * 1/3 = 52 \text{ t/mese}$$

Note le densità delle tre tipologie di rifiuto è possibile trasformare i flussi di massa in flussi di volume:

Rifiuto	Flusso di massa	densità	Flusso di volume
Ferro e acciaio	125 t/mese	5 t/m ³	25 m ³ /mese
Plastica	52 t/mese	0.5 t/m ³	104 m ³ /mese
Legno	52 t/mese	1 t/m ³	52 m ³ /mese

L'art. 183 del D.Lgs. 152/06 prospetta due modalità alternative per l'invio a recupero/smaltimento di tali rifiuti autoprodotti:

- temporale: con cadenza trimestrale indipendente dalla quantità in deposito
- quantitativo: vale a dire al raggiungimento di una volumetria massima di 30 m³, e comunque con durata massima non superiore ad un anno.

Sulla base dei flussi in questione è chiaro che anche per il minore dei tre, l'applicazione del criterio quantitativo prevedrebbe un numero di ritiri superiore ad 1 ritiro/mese.

Atteso che i suddetti flussi sono fortemente dipendenti dalla tipologia di rifiuto conferito ed alla capacità di effettuare attività di demolizione selettiva alla fonte, si valuterà - in operam - le produzioni effettive ed i flussi di rifiuti frammentati. Rimane facoltà dell'esercente adottare il criterio gestionale che meglio si addice alla propria attività.

8 – CARATTERISTICHE DELLA PIATTAFORMA

8.1. Definizione delle aree di competenza

Rimandando alle cartografie allegare alla presente relazione ed alle descrizioni di cui ai paragrafi precedenti si definiscono nel seguito le caratteristiche dimensionali e capacitive a progetto delle differenti aree e dispositivi destinati agli stoccaggi:

DEFINIZIONE AREE GESTIONE					
ID	Materiali stoccati	Tipologia	Estensione [m ²]	Capacità istantanea massima di stoccaggio [t]	Note
P-OUT 1	Aggregato riciclato / Eow	Cumulo su area pavimentata in aggregato riciclato rullato	3700	15.000	
AREA 1	MT in attesa di analisi / aggregato riciclato DM 127/2024	Cumulo su area pavimentata in aggregato riciclato rullato	500	1500	in mucchio h 2,5 m all'interno della baia confinata su tre lati da muri a secco h = 1.5 m $\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
AREA 2	170101 – 170102 170103 – 170107 170302 – 170504 170904 – 010408 010409 – 010410 010413 -101311 2030301	Cumulo su area pavimentata in aggregato riciclato rullato	500	1500	in mucchio h 2,5 m all'interno della baia confinata su tre lati da muri a secco h = 1.5 m $\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
AREA 3	MT da Terre e rocce CSC < col. A / PDR terra A	Cumulo su area pavimentata in aggregato riciclato rullato	400	1500	in mucchio h 2,5 m all'interno della baia confinata su tre lati da muri a secco h = 1.5 m $\gamma = 1,8 \text{ t/m}^3$
AREA 4	Terre e rocce 170504 CSC < col. A	Cumulo su area pavimentata in aggregato riciclato rullato	400	1500	in mucchio h 2,5 m all'interno della baia confinata su tre lati da muri a secco h = 1.5 m $\gamma = 1,8 \text{ t/m}^3$
AREA 5	MT da Terre e rocce CSC < col. B / PDR terra B	Cumulo su area pavimentata in aggregato riciclato rullato	275	1000	in mucchio h 2,5 m all'interno della baia confinata su tre lati da muri a secco h = 1.5 m $\gamma = 1,8 \text{ t/m}^3$
AREA 6	Terre e rocce 170504 CSC < col. B	Cumulo su area pavimentata in aggregato riciclato rullato	275	1000	in mucchio h 2,5 m all'interno della baia confinata su tre lati da muri a secco h = 1.5 m $\gamma = 1,8 \text{ t/m}^3$
AREA 7	170302 FINE – GRANULATO DI C.B. (DM 69/2018)	Cumulo su area pavimentata in cls	250	750	all'interno della baia confinata su tre lati da muri a secco h = 1.5 m $\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
AREA 8	170302 GROSSOLANO	Cumulo su area pavimentata in cls	250	750	all'interno della baia confinata su tre lati da muri a secco h = 1.5 m $\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
CASSONE	Imballaggi 150106	1 cassone scarrabile da 30 m ³	18	4	$\gamma = 0,5 \text{ t/m}^3$
CASSONE	Legno 170201	1 cassone scarrabile da 30 m ³	18	30	$\gamma = 1,0 \text{ t/m}^3$

CASSONE	Metalli 17 04 05	1 cassone scarrabile da 30 m ³	18	30	$\gamma = 5,0 \text{ t/m}^3$
CASSONE	Cartongesso 170802	Cassone scarrabile da 30 m ³	18	15	$\gamma = 0,5 \text{ t/m}^3$
CASSONE	Guaine 170302 - 170604	Cassone scarrabile da 30 m ³	18	15	$\gamma = 0,5 \text{ t/m}^3$
CASSONE	Metalli autoprodotti 191202	Cassone scarrabile da 30 m ³	18	--	
CASSONE	Plastica autoprodotta 191204	Cassone scarrabile da 30 m ³	18	--	
CASSONE	Legno autoprodotta 191207	Cassone scarrabile da 30 m ³	18	--	

La delimitazione delle aree di stoccaggio avverrà nel seguente modo:

- per quanto riguarda le **baie** sarà realizzata una cordolatura su lato esterno mediante la posa, a secco, di blocchi monolitici in calcestruzzo;
- per quanto riguarda i cassoni, saranno appoggiati al suolo in posizione tale da consentire le attività di carico/scarico.

Le baie, le aree di stoccaggio ed i cassoni saranno identificati con specifica cartellonistica.

8.2. Attrezzature impiegate

Le operazioni di stoccaggio e recupero in progetto verranno condotte dal personale della ASTI CAVE SRL impiegando opportune attrezzature riconducibili al settore movimento terra tradizionale.

Riservandosi la possibilità di sostituire nel corso dei lavori le macchine con modelli più performanti ma tecnicamente equivalenti si elencano i mezzi attualmente disponibili:

TECNOLOGIE ADOTTATE			
Tipologia	Marca	Modello	Impiego
Pesa a Ponte	Da definire in ambito di progetto definitivo		La macchina viene impiegata per riscontrare il peso dei materiali in uscita ed ingresso dall'impianto
Pala gommata	KOMATSU	WA320	La macchina viene impiegata per movimentare i materiali gestiti presso l'impianto, eventualmente provvedendo all'alimentazione dell'impianto e/o trasferimenti
Escavatore cingolato	HIDROMECK	310	La macchina, allestita con benna rovescia, viene impiegata per movimentare i materiali gestiti presso l'impianto, eventualmente provvedendo all'alimentazione dei frantoi.
Impianto di frantumazione	EXTEC	C10 – matr.8150	La macchina, cingolata semovente, viene impiegata per effettuare la frantumazione dei rifiuti oggetto di recupero.

mobile			
--------	--	--	--

L'impianto mobile di frantumazione, marca **EXTEC**, modello **C10** è costituito da:

- alimentatore vibrante a barrotti;
- frantoio a mascelle FP075 idraulico;
- motore diesel con potenza massima installata pari a 93 kW.
- carro cingolato con larghezza pattini da 350 mm e lunghezza 2400 mm;
- separatore magnetico e tappeto di uscita per scarico materiale dal frantoio;



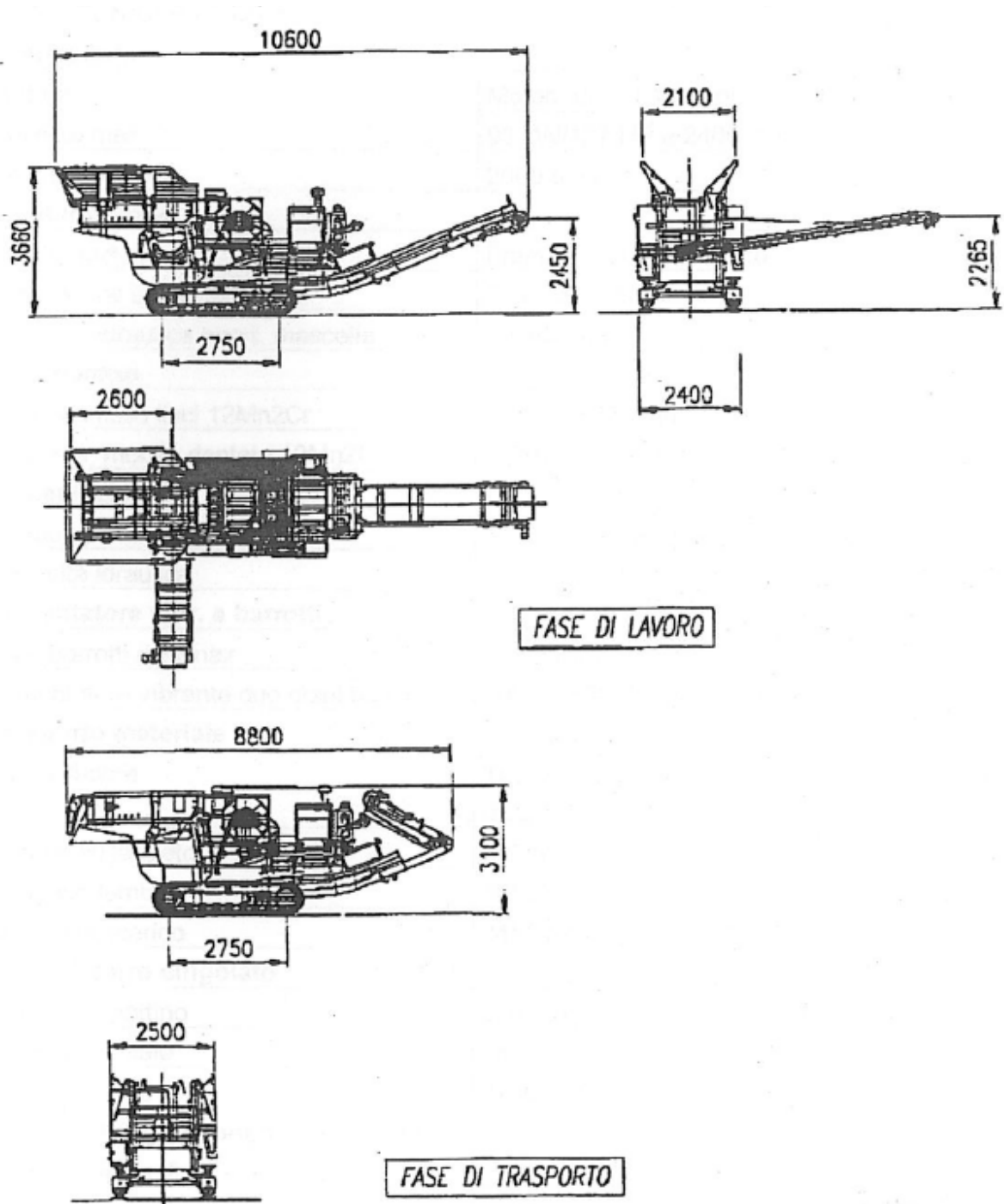
Impianto di frantumazione EXTEC – C10 in dotazione alla Asti Cave Srl

Le attrezzature ausiliarie in dotazione all'impianto sono le seguenti:

- nastro laterale per separazione sottovaglio;
- cisterna mobile da cantiere per alimentazione del sistema ausiliario di abbattimento polveri;
- contenitore per la raccolta del materiale ferroso separato;
- attrezzature antincendio e di pronto soccorso.

Le caratteristiche tecnologiche e dimensionali sono rappresentate nelle seguenti tabelle estrapolate dalla ST della macchina.

DATI TECNICI PRINCIPALI	
Motorizzazione	
Motore	Motore diesel 4 cilindri raffreddato ad acqua
Potenza max	93 kW/127 HP a 2400 giri/min
Regime di lavoro	2000 giri/min
Frantumazione	
Frantumazione	Frantoio FP075 idraulico
Dimensione bocca di carico	735 x 500 mm
Regolaz. idraulica apert. mascelle	20-100 mm
Peso frantoio	6000 kg
Mascella fissa lisci 12Mn2Cr	Altezza 1035 mm
Mascella mobile dentata 12Mn2Cr	Altezza 1205 mm
Alimentazione	
Tramoggia di carico	3200 x 2135 mm
Capacità idraulica	m ³ 3
Alimentatore vibr. a barrotti	
Luce barrotti min/max	30-45 mm
Alimentatore vibrante due piani barrotti	700 x 2600 mm
Trasporto materiale	
Trasportatore	Trasportatore a nastro principale stoccaggio materiale frantumato TN 0.8 x 8.65
Larghezza tappeto	800 m
Interasse tamburi	8650 mm
Altezza di scarico	2450 mm
Mobilità carro cingolato	
Larghezza pattino	350 mm
Larghezza totale	2400 mm
Interasse ruote	2750 mm
Pressione degli appoggi sul terreno	
Con tramoggia di carico piena	13000 kg/m ²
Con tramoggia di carico vuota	11000 kg/m ²
Pesi	
Peso totale con tramoggia vuota	20000 kg
Peso totale con tramoggia piena	25000 kg
Produzione	
Produzione massima	70 t/h
Consumi	
Regime di rotazione 2000 giri/min	27 l/h
Regime potenza max 2400 giri/min	29 l/h
Capacità serbatoi	
Serbatoio carburante	170 l
Serbatoio olio idraulico	300 l



L'impianto è conforme alle Direttive comunitarie 98/37/CE, 89/336/CEE e successivi emendamenti come da dichiarazione CE rilasciata dal costruttore.

EXTEC

EXTEC SCREENS & CRUSHERS
Hearthcote Road, Swadlowcote,
Derbyshire DE11 9DU, England
Telephone: +44 (0)1283 212121
Fax: +44 (0)1283 217342
Email: info@extecscreens.com
www.extecscreens.com



DECLARATION OF CONFORMITY
DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ
DECLARATION DE CONFORMITE
ÜBEREINSTIMMUNGSERKLÄRUNG

This is to certify that the machine indicated below conforms to all as parts to:
Si dichiara che la macchina sottoindicata è conforme in tutte le sue parti:
Nous certifions que la machine définie ci-dessous est conforme dans sa totalité:
Hiermit wird erklärt, daß untergenannte Maschine in allen Einzelheiten übereinstimmt:

The directives issued by the council of European Communities. The machine conforms with all essential health and safety requirements. As laid out in the supply of machinery (safety) Regulations 1992, also the provision and the use of work equipment 1992.

All guarding on machine is in accordance with BS7300 1990.

-Alle Direttive de Consiglio delle Comunità europee:
-Aux Directives du Conseil des Communautés Européennes.
-Nach den Richtlinien des Europäischen gemeinschaftsrates
89/392/CEE (91/368/CEE-93/144/CEE-93/68/CEE)
86/622/CEE (98/37/EC.CEE) (92/58/EEC)
E.M.C. 89/336/EEC(91/263/EEC 92/31/EEC.)
-European harmonised standards
-Alle Norme europee armonizzate
-Aux Normes Européennes Harmonisées
-Und den in Einklang stehenden Europäischen Normen
EN 292-2
EN 474-1 (EN 474-5)

Manufacturer EXTEC SCREENS & CRUSHERS Type C10
Costruttore Tipo
Constructeur Modèle
Hersteller Modell

Serial no 8150
Matricola
Numero de chassis
Fahrzeug-ident-nr

Category MOBILE CRUSHING PLANT Engine DEUTZ
Categorie Motore
Categorie Moteur
Erzeugnis Motor

Production Manager



Date 03.10.2003

excellence through technology

Registered Head Office and Accounts: Extec Screens & Crushers Limited, Hearthcote Road, Swadlowcote, Derbyshire DE11 9DU, England
Telephone: +44 (0)1283 212121 Fax: +44 (0)1283 217342
Registered in England No. 2113785 A subsidiary of Extec Holdings

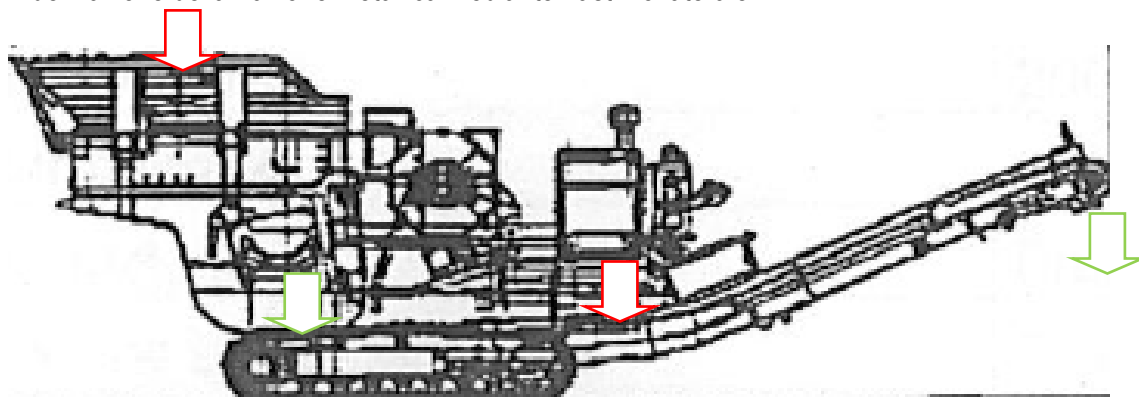
Per l'utilizzo della macchina è necessaria una sola persona, che dopo avere fatto l'avviamento, può lasciare la consolle di comando, non essendo necessaria la presenza dell'operatore, in quanto la macchina è dotata di appositi automatismi per la regolazione della produzione; l'operatore deve comunque rimanere nella vicinanze per azionare, nel caso in cui fosse necessario, il pulsante per la fermata di emergenza e per una osservazione continua del funzionamento della macchina.

Durante l'esecuzione delle operazioni può essere garantita l'adozione – al bisogno – di un sistema di umidificazione di cantiere al fine di limitare la formazione di polveri e nel contempo evitare la formazione di reflui liquidi. Tale dosaggio dipende quindi dalle condizioni meteorologiche e dalle caratteristiche dei materiali trattati.

Prima di provvedere all'alimentazione della tramoggia del frantoio, gli addetti provvedono ad un **fase di cernita** manuale del corpo rifiuti al fine di prelevare le eventuali frazioni frammiste da destinare ad una prima fase di deposito temporaneo art. 185-bis del D.Lgs. 152/2006 e smi, a margine del cantiere, ai fini di una successiva fase di invio ad impianti esterni autorizzati al recupero/smaltimento.

Le operazioni di frantumazione sono suddivisibili nelle seguenti sottofasi:

- caricamento del rifiuto, mediante escavatore cingolato/pala gommata, nella tramoggia dosatrice dell'impianto di frantumazione;
- cominuzione mediante sistema a ganasce regolabili al passaggio minimo di 20 mm e massimo di 100 mm, prelievo del frantumato mediante nastro trasportatore frontale;
- deferrizzazione del frantumato (a valle del prelievo del nastro frontale) mediante magnete e derivazione della frazione metallica mediante nastrino laterale.



Impianto di frantumazione in assetto di lavoro (in rosso il flusso di rifiuti, in verde il flusso di materiali processati prossimi EoW)

Come indicato sopra, l'impianto può essere allestito – al bisogno – con un **sistema di nebulizzazione di cantiere** – alimentato da una pompa elettrica e relativa cisterna mobile. Il sistema consente di attivare gli ugelli nebulizzatori in modo da calibrare il flusso in funzione dell'arsura – e quindi della potenziale capacità di sviluppare polveri aerodispersibili – del materiale trattato. Tale sistema consente, pertanto, di minimizzare la formazione e la diffusione di polveri durante le attività, senza comportare la generazione di percolati in quanto la quantità d'acqua nebulizzata è opportunamente regolata.

Per la macchina in dotazione si può assumere rappresentativo un valore di produttività pari a 70 ton/h.

8.2.1. Condizioni di funzionamento

Durante il funzionamento dell'impianto un operatore sosterrà costantemente in posizione protetta effettuando:

- il controllo visivo dei rifiuti inviati a processo e del materiale in uscita;
- il controllo dell'efficace abbattimento delle polveri;
- il controllo del corretto funzionamento di tutte le applicazioni.

La gestione e manutenzione dell'impianto sarà condotta secondo quanto indicato nel Manuale per l'uso e la manutenzione in dotazione e di tutte le precauzioni e misure di cautela eventualmente individuate all'uopo dalla documentazione di valutazione dei rischi redatta dal datore di lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e sm ed i.

Durante le varie operazioni, è prevista l'adozione di sistemi di umidificazione dei materiali e cumuli. Il prelievo di acqua avverrà da pozzo.

8.3. Simulazione dell'operatività dell'impianto

La distribuzione delle aree di competenza ai diversi rifiuti accettabili dall'impianto è avvenuta con l'obiettivo di ottimizzare le superficie disponibili, anche in funzione della logistica di operatività dell'impianto.

L'operatività dell'impianto è funzione di molteplici aspetti quali:

- capacità impiantistiche;
- flusso di rifiuti IN;
- flusso di pdr OUT.

Emerge pertanto il seguente assetto: per alcune tipologie di rifiuto (vedi C&D, conglomerati bituminosi) è prevedibile un flusso in ingresso frazionato ma continuo nel tempo e similmente anche per i PDR decadenti dalle operazioni di recupero, che avvengono periodicamente mediante operazioni tecnologiche di frantumazione e vagliatura.

L'operatività complessiva dell'impianto viene simulata nel seguito, ipotizzando di effettuare lavorazioni su un unico turno giornaliero, su 220 gg lavorativi/anno e spalmando le produzioni uniformemente. Eventuali picchi stagionali, potranno essere assorbiti con cali di conferimenti nel periodo invernale.

L'operatività è stata calcolata per quelle tipologie di rifiuto da assoggettare ad operazioni di frantumazione/vagliatura; per quei rifiuti per cui è possibile ipotizzare un recupero basato sulla sola operazione di messa in riserva [R13], va da sé che l'operatività è relazionabile all'immediatezza dei conferimenti.

- **Linea rifiuti da C&D** : la capacità istantanea massima da sottoporre a frantumazione è di 1.500 ton. L'impianto ha una capacità di lavorazione pari a 70 ton/h pertanto la capacità di recupero dell'intera giacenza è pari a $1500 \text{ ton} / 70 \text{ ton/h} = 21 \text{ h}$ pari a 3 gg. Ogni 3 gg, presso l'impianto, sono pertanto lavorabili 1500 ton con una potenzialità annua massima pari a $(240 \text{ gg/anno} / 3 \text{ gg}) \times 1500 \text{ t/ciclo} = 120.000 \text{ ton}$ (superiore alle 50.000 tonnellate richieste).
- **Linea fresato** : la capacità istantanea massima da sottoporre a frantumazione è di 1.500 ton. L'impianto ha una capacità di lavorazione pari a 70 ton/h pertanto la capacità di recupero dell'intera giacenza è pari a $1500 \text{ ton} / 70 \text{ ton/h} = 21 \text{ h}$ pari a 3 gg. Ogni 3 gg, presso l'impianto, sono pertanto lavorabili 1500 ton con una potenzialità annua massima pari a $(240 \text{ gg/anno} / 3 \text{ gg}) \times 1500 \text{ t/ciclo} = 120.000 \text{ ton}$ (superiore alle 5.000 tonnellate richieste).

Essendo plausibile il conferimento di EER 170302 che non richiede alcun trattamento meccanico ma sola caratterizzazione va da sé che non debba essere considerata la sovrapposizione delle due linee sopra citate.

Tipologia rifiuto	Capacità stoccaggio [t]	Capacità lavorazione [t/h]	Capacità di recupero dello stoccaggio	TOTALE ANNUA GARANTITA(*) [t]
Rifiuti da C&D	1500	70	3 gg	120.000 (>50.000 richiesta)
Fresato stradale	1500	700	3 gg	120.000 (>5.000 richiesta)

(*) capacità di lavorazione dell'impianto ipotizzando di lavorare con la sola linea considerata

9 - SERVIZI ED ALLESTIMENTI

9.1. Piazzole di stoccaggio, movimentazione e di servizio

Le aree dell'impianto sono distinguibili in due porzioni :

- Zona di accettazione, controllo e riscontro peso : tali aree saranno allestite con pavimentazione impermeabile (calcestruzzo / conglomerato bituminoso);

- Zona di stoccaggio rifiuti, lavorazione e deposito prodotti : tali aree saranno allestite con pavimentazione permeabile ed una debole pendenza idonea a regimare le eventuali acque di scorrimento superficiali verso il reticolo idrografico minore presente al contorno dell'area;
- Zona di stoccaggio EER 170302 (fresato/scarifica stradale), lavorazione e deposito granulato di c.b.: tali aree saranno allestite con pavimentazione impermeabile (calcestruzzo / conglomerato bituminoso) e servite da un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia preliminare allo scarico delle acque meteoriche nel reticolo idrografico minore presente al contorno dell'area;

Le piazzole / baie di stoccaggio saranno concretizzate mediante la posa di separatori realizzati con blocchi monolitici in calcestruzzo posati a secco, per un'altezza massima di 2 m.

Le attività di allestimento avranno la funzione di fornire alla pavimentazione idonee pendenze, garantendo una idonea regimazione dell'intera area, così come rappresentato nell'Allegata TAV.03 -PLANIMETRIA DI REGIMAZIONE IDRAULICA.

9.2. Illuminazione e rete elettrica

Attraverso opportune diramazioni dall'impianto elettrico a servizio dell'impianto di betonaggio sarà possibile allestire :

- un ramo - a tensione 220 V - a servizio del locale pesa;
- ramo a tensione 220 V per l'illuminazione notturna dell'area.

9.3. Recinzione e cancello

La zona di accettazione e pesa insiste su un'area interessata dal diritto di passaggio verso altre attività.

Pertanto, la zona di accettazione e pesa non sarà recintata, ma l'accesso sarà consentito ai soli utenti dotati di comando di apertura del cancello posto all'ingresso dell'area, in corrispondenza del ponte sul Rio Rilate.

L'area di stoccaggio e lavorazione rifiuti e deposito prodotti sarà invece completamente recintata e dotata di cancello gestito dagli operatori in servizio nella zona accettazione e pesa.

La recinzione, lungo il lato occidentale e settentrionale sarà realizzata con un muro a secco (h=2 m) di blocchi monolitici in calcestruzzo.

La recinzione, lungo il lato meridionale sarà realizzata con rete romboidale (h= 1,80) fissata su paletti infissi al suolo.

Lungo i lati occidentale e meridionale la recinzione sarà allestita con quinta arborea di mascheramento.

9.4. Uffici e servizi igienici

Presso la zona di accettazione/pesatura, è prevista l'installazione di una struttura prefabbricata idonea ad ospitare le attività tecniche (controllo rifiuti, attività amministrative, archivio) e servizi igienici serviti da fossa Imhoff e successivo scarico nel Rio Rilate.

9.5. Acqua sanitaria e tecnologica

L'area è dotata di pozzo di attingimento. L'attingimento supplirà alle esigenze di acqua uso sanitario (servizi igienici) e per le attività di umidificazione.

9.6. Deposito carburanti

Non è previsto alcun deposito carburanti presso il sito: vengono effettuati rifornimenti periodici ai mezzi mediante cisterne mobili.

9.7. Gestione delle acque

Il D.Lgs. 152/2006 Parte III disciplina le acque meteoriche di dilavamento e le acque di prima pioggia all'art. 113 che, al comma 3, recita:

Le regioni disciplinano altresì i casi in cui può essere richiesto che le acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne siano convogliate e opportunamente trattate in impianti di depurazione per particolari condizioni nelle quali, in relazione alle attività svolte, vi sia il rischio di dilavamento da superfici impermeabili scoperte di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.

La disciplina regionale di riferimento è il Regolamento Regionale del 20 febbraio 2006 n. 1/R per cui è previsto, per la tipologia d'impianto in progetto (vedi art. 7 lett.e) l'adozione ed il mantenimento dei sistemi di raccolta e trattamento proposti nel piano di prevenzione e gestione (art. 9).

Sulla base delle definizioni di cui al Regolamento Regionale del 20 febbraio 2006 n. 1/R, si possono fare le suddette distinzioni:

- a) ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO: trattasi della parte delle acque di una precipitazione atmosferica che non è assorbita dal terreno e/o non subisce evaporazione e che quindi comporta un dilavamento delle superfici scolanti
- b) ACQUE DI PRIMA PIOGGIA: quelle corrispondenti, nella prima parte di ogni evento meteorico⁶, ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta delle acque meteoriche
- c) ACQUE DI LAVAGGIO: le acque utilizzate per il lavaggio delle superfici scolanti e qualsiasi altra acqua di dilavamento di origine non meteorica
- d) ACQUE NERE: acque di competenza ai servizi (wc)

Per quanto riguarda le acque di cui ai punti a), b) si rimanda all' *ALL. 6 - PIANO GESTIONE ACQUE METEORICHE E DI PRIMA PIOGGIA*.

Per quanto riguarda le acque di cui alla lett. c) si precisa che presso l'impianto in esame non si generano acque di lavaggio.

Per quanto riguarda le acque di cui ai punti d) si rimanda allo scarico del locale tecnico che sarà allestito parallelamente alla pesa.

10 - PROGRAMMA DI GESTIONE

Gli orari in cui sarà garantita l'apertura del centro sono:

dal Lunedì al Venerdì: 7:00-12:00 e 14:00-18:00

Sabato : 8:00-12:00

Eventuali ritiri fuori orario potranno essere concordati in funzione delle esigenze dei clienti

11 - PIANI DI BONIFICA ED EMERGENZA

Il presente progetto prevede la gestione di un impianto di trattamento rifiuti.

Stando alle misure di mitigazione adottate si ritiene che gli impatti indotti dalla gestione dell'impianto possano essere ritenuti di tipo temporaneo e comunque recuperabili all'atto della cessazione dell'attività medesima.

Non è pertanto configurabile un vero e proprio piano di bonifica, prevedendo infatti l'attuazione delle seguenti azioni di post esercizio:

- totale rimozione di tutti i cumuli / attrezzature / servizi;
- caratterizzazione ambientale del sito e definizione dello stato di riferimento;
- avvio di attività conformi alla disciplina urbanistica di riferimento.

Per quanto inerente le gestioni delle eventuali emergenze si rimanda all'allegato 12 - PIANO DI EMERGENZA.

⁽⁶⁾ Si definisce "evento meteorico" una o più precipitazioni atmosferiche, anche tra loro temporalmente distanziate, che, ai fini della qualificazione delle corrispondenti acque di prima pioggia, si verificano o si susseguono a distanza di almeno 48 ore di tempo asciutto da un analogo precedente evento.

12 - NOMINATIVI PERSONALE RESPONSABILE ED OPERATIVO

Il personale operativo sarà interessato da un preventivo programma di info-formazione ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s. m. ed i., in merito ai rischi a cui sarà soggetto nell'espletamento della mansione assunta e delle problematiche ambientali connesse alla procedura di gestione dei rifiuti in progetto, affinché in grado di rispondere correttamente in caso di rilevamenti di condizioni di emergenza.

13 -CALCOLO ONERI ISTRUTTORI

Secondo i disposti di cui all'art. 12 della L.R. 13/2023 si procede ad esplicitare il valore complessivo delle opere secondo quanto indicato nell'All. C della succitata norma.

VOCE DI COSTO		IMPORTO ⁷ [€]	
A	ALLESTIMENTI OPERE DI MITIGAZIONE ONERI PER LA SICUREZZA	Predisposizione dell'area (bonifica, livellamento, riporto di materiali inerti per la realizzazione dei piani di lavoro, ripristino tratti ammalorati pavimentazione/ nuove superfici)	50.000
		Fornitura e posa cartellonistica	1.000
		Realizzazione recinzione	15.000
		Impianto pesatura e box uffici	45.000
		Realizzazione quinte arboree	6.000
		Adeguamenti impianti EE, idrico	10.000
		Imprevisti	5.000
		Oneri per la sicurezza	2.000
		Macchine ed impianti	150.000
B	SPESE TECNICHE, DIREZIONE LAVORI, CONSULENZE, RILIEVI ALLACCIAMENTI	Progettazione e monitoraggi ante operam	30.000
		Direzione Lavori	3.000
		Rilievi	2.000
TOTALE		319.000	
TOTALE IVATO		389.180	

In funzione di quanto indicato nel prospetto 2 dell'All.C alla L.R. 13/2023 l'importo oneri istruttori risulta pari a :

$$0,1 \text{ ‰} \times 389.180 \text{ €} = 38,91 \text{ € arrotondati al minimo importo previsto di 500 €}$$

14 – ALLEGATI

- TAV.01 - INQUADRAMENTI TERRITORIALI
- TAV.02 - PLANIMETRIA GENERALE DI IMPIANTO
- TAV.03 - PLANIMETRIA REGIMAZIONE IDRAULICA

⁷ Gli importi sono da intendersi comprensivi di IVA

-
- PIANO GESTIONE ACQUE METEORICHE REG REG 1/R e PIANO DI EMERGENZA
 - SISTEMA DI GESTIONE DM 127/2024
 - PROTOCOLLO OPERATIVO FRESATO DM 69_2018
 - PROTOCOLLO DI GESTIONE LINEA EER 170504
 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITA'
 - VALUTAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO
 - VALUTAZIONE EMISSIONI POLVERI DIFFUSE